ANNO 3 MESE Ottobre 2014 N° 29

LA TECA DI

Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ATTENTI A QUEI DUE






"BELLA VITTORIA"

DOPO CINQUE ANNI RICONQUISTIAMO QUANTO CI E' STATO SCIPPATO ! FORSE.......

www.attentiaqueidue.eu www.effettotre.com attentiaqueiduea@libero.it

(in allestimento)

SOMMARIO

SOMMARIO

NEWS

- Scanu, consenso bipartisan per mozione pd su taglio costi f35.
- Governo, Gasparri: ok tagli sprechi ma non toccate comparto difesa-sicurezza.
- Carabinieri feriti: Santori - schiuma, pesanti responsabilità' del sindaco Marino.
- Roma, quartiere prati: quattro carabinieri feriti da uno squilibrato.
- Quattro Carabinieri feriti a Roma: comunicato stampa Cocer carabinieri.
- Difesa: Pili, nuraghi devastati a Teulada.
- Comunicato stampa supu: solidarietà al Cobar CC Veneto e Campania, riuniti in permanenza per sostenere il Cocer.
- Palermo: carcere Pagliarelli, evade un ergastolano .Cinque agenti sotto inchiesta.
- Gasparri: vigili su sicurezza- difesa, no a operazioni facciata.
- Blocco contratti: Sap, poliziotti e vigili del fuoco, astensione di tre ore dal lavoro giorno 23.09.2014.
- Si sente un colpo: agente trovato morto negli uffici della stradale.
- Nostri aerei pronti contro Isis
- Napolitano alla celebrazione del 71° anniversario della difesa di Roma.
- Minaccia il titolare di un supermercato e picchia cinque carabinieri.
- Fucilieri del san marco M.M,il governo indiano non si opporrà al rientro di La torre.
- Accorpamenti e centrale operativa unica.
- 17enne ucciso, sottosegretario Alfano: chi ha sbagliato pagherà ma per il carabiniere è trincea.
- Blocco tetto salariale: interessante proposta.
- I malesseri del comparto difesa- sicurezza. I delegati Cocer marina "Renzi stai sereno, non siamo una onlus"
- Sciopero forze dell'ordine: Salatto (PI),Renzi ascolti ministri interno e difesa.
- Sottosegretario alla difesa Rossi: basta mortificazioni, il governo trovi i fondi.
- Non si ferma all'alt, carabiniere uccide un 17enne a Napoli.

NEWS

- Marijuana, Rossi, sottosegretario alla difesa: " siamo quasi alla conclusione dell'accordo tra difesa e salute"
- Comunicato stampa Cocer Carabinieri.
- Ministro della difesa: la situazione dei due marò è insostenibile.
- Blocco stipendi PA, sottosegretario alla difesa :non è più mortificabile il comparto difesa sicurezza.
- Blocco tetto salariale: comunicato stampa Cocer carabinieri.
- Pinotti: io ministro degli esteri? Sto bene alla difesa
- Laboratorio Carabinieri Laives individua tre nuove sostanze stupefacenti.
- Eccidio Dalla Chiesa,32 anni dopo.
- Unificare le forze di polizia: meno tasse, più' sicurezza.
- Malore per La torre, il Ministro della difesa vola in India

SPECIALE NEW

- ✓ Punto di rottura.
- ✓ Invertire la rotta.
- ✓ Senza censura.
- ✓ Purché' se ne parli.
- ✓ Scripta manent verba volant.
- ✓ Fuori ordinanza.
- ✓ Onda d'urto.
- ✓ Ponte di comando.



SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

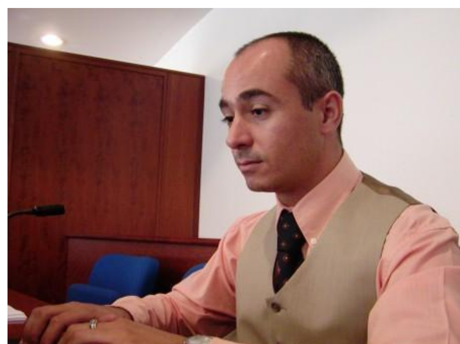
SOMMARIO

GLI ARTICOLI E LE INTERVISTE AL GENERALE



- Vitti 'na crozza.
- Gli anni perduti di Gesù Cristo.
- Riservata alla persona di Papa Francesco.

IL NOTIZIARIO DI ALESSANDRO RUMORE



Notiziario nr. 154

L'EDICOLA

- Francesco Delfino morto, il generale dei carabinieri se ne va insieme ai suoi misteri.
- Sora: resoconto 200° arma dei carabinieri e 70° Fiesole, dove morì Alberto La rocca.
- Per capire la giustizia negata ai nostri marò bisogna ripercorrere i fatti
- Alfano: ci sono le condizioni per sblocco degli stipendi.
- Sciopero polizia: una protesta giusta.
- I carabinieri a Napoli: pochi e sotto pressione, ma non siamo pistoleri.
- Sicurezza, in campo gli ex carabinieri.
- Italia più unica che rara.
- Tradì i nostri marò
- India, malore per La torre.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI



Napoli: cerimonia in occasione del 71° anniversario del sacrificio del Vice Brigadiere Salvo D'acquisto

LA TUA POSTA

Strategia comune tra destra e sinistra per fotterci!

RUBRICHE

- May Day - Avviso ai naviganti.
- Buon riso fa buon sangue.
- La rubrica di Maria. Poesie
- L'angolo delle ricette.
- L'oroscopo di "attenti a quei due"
- Consigli per le tue vacanze.



L'EDITORIALE

UN SONDAGGIO PER SCOPRIRE LA VERITA'



In questi giorni sto seguendo con vivo interesse le purtroppo numerose ed allarmanti notizie, apparse su diversi quotidiani e diffuse dai principali telegiornali, relative alle gravi denunce fatte dai sindacati della polizia di stato e dal Cocer carabinieri sulla drammatica situazione in cui versano le nostre forze dell'ordine, prima fra tutte, e certamente non marginale, la questione economica . Trascurando tutte le altre importanti questioni, sulle quali magari tornerò a parlare in una prossima occasione, mi soffermo sul problema del c.d. tetto salariale. Gli stipendi, infatti, sono fermi dal 2010 e per giunta, dulcis in fundo , le promozioni non vengono remunerate in funzione del nuovo grado (le c.d. promozioni in bianco). L'aspetto vergognoso è che la corte costituzionale (i cui giudici percepiscono in un anno uno stipendio il cui ammontare è pari alla somma degli stipendi di dieci anni di un carabiniere) ha stabilito che la previsione normativa introdotta dal Governo Monti, è assolutamente legittima; già, perché tanto il problema non si pone per loro , poiché a nessuno di questi signori viene negata la promozione a presidente del supremo organo , con annessi benefici economici e di altra natura (autovettura di servizio a vita, assicurazione sanitaria, ecc) Il nostro brillante e fotogenico Presidente del consiglio, a fronte delle numerose e legittime proteste e lamentele, sull'inadeguatezza degli stipendi, e sul mortificante trattamento riservato da anni alle forze di polizia, ha commentato seccamente che il personale del comparto deve ritenersi fortunato e privilegiato, in quanto percepisce uno stipendio, al contrario di molti italiani che sono disoccupati e non hanno di che vivere. Peccato che tale risposta provenga proprio da chi dovrebbe invece risolvere i problemi economici di quei molti italiani che sono disoccupati e non hanno di che vivere . Trovo che la risposta del Presidente del consiglio sia un modo sbrigativo e molto poco elegante per liquidare, con una semplice battuta, il problema. Ricordo a me stesso che tutti gli italiani stanno attendendo, da quasi un anno, le riforme che Renzi (terzo presidente del consiglio non votato dagli italiani e nominato come i suoi predecessori da re Giorgio I) ha promesso a gran voce per fare ripartire l'economia e creare posti di lavoro per i giovani, ma fino ad oggi non si è visto nulla se non un aumento indiscriminato di tasse e gabelle per consentire alla casta e agli amici di continuare a vivere bene e spassarsela. Il personaggio, in nostro amato Renzi, ormai lo conosciamo, è molto abile con le parole, è senz'altro un grande comunicatore, ma in fatto di riforme e di promesse da mantenere è sicuramente meno capace; infatti sul fronte delle riforme e del lavoro ancora non si è visto nulla e le tante promesse, non mantenute , fatte agli italiani sono l'ulteriore

dimostrazione delle sue minori doti e capacità come Presidente del Consiglio. Si potrebbe replicare alla sua infelice battuta citando una quantità inesauribile di circostanze e di fatti che riflettono in modo tangibile l'estrema gravità della situazione e come i problemi vengono affrontati quotidianamente dal personale del comparto sicurezza senza le necessarie direttive e garanzie. Mi limito a citarne alcuni, a mio giudizio i più significativi: Inizio con il problema dell'ingresso in Italia degli stranieri (ormai un flusso continuo e massiccio) provenienti dal continente africano, con il conseguente concreto pericolo di contagio di malattie infettive mortali che corre in primis il personale delle forze di polizia, non adeguatamente (per usare naturalmente un eufemismo) equipaggiato, e in seconda battuta dagli italiani, per non parlare della minaccia jihadista. Se non ci credete chiedetelo ai carabinieri di Lampedusa, piccola isola delle Pelagie che da oltre 20 anni si confronta con il problema. Pur tuttavia i nostri carabinieri e gli agenti della polizia di stato insieme al personale della GdF e della M.M continuano senza riserve ne fisiche ne mentali a svolgere il proprio servizio in modo esemplare e generoso per fronteggiare nel miglior modo possibile una situazione politicamente non gestita. Suggerirei al presidente Renzi di chiedere, umilmente, qualche consiglio ai governi di Spagna e Malta, dove il problema, in quei paesi, è stato efficacemente risolto. Una altra questione che merita risalto è la situazione nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Possiamo affermare, senza tema di smentite, che è piuttosto precaria , seriamente compromessa e purtroppo in via di progressivo peggioramento. Giornalmente, infatti, si ravvisa l'esigenza di dispiegare, in modo massiccio, contingenti, numericamente consistenti, e servizi di controllo del territorio con personale mal pagato, mortificato da una classe politica inadeguata e ormai scarsamente motivato, che consapevole del proprio ruolo, e fedele al giuramento prestato, continua a prendersi sputi in faccia e male parole nell'ipotesi migliore , nella peggiore legnate e anche di più (vedi le coltellate ai quattro carabinieri a Roma), per salvaguardare i diritti dei cittadini (per fortuna ci sono ancora loro a tentare di difenderci). Servono leggi severe e certezza della pena non chiacchiere e distintivo. Chi sbaglia va punito e punito in fretta e se esiste il problema del sovraffollamento delle carceri si risolva guardando un po'come affrontano il problema oltre oceano. Si studi il sistema americano per scoprire come fanno gli statunitensi a mantenere in carcere i detenuti. Chi delinque rappresenta una minaccia per la società e va recluso. Non possono essere gli appartenenti alle forze di polizia a dover subire le conseguenze della incapacità della nostra classe politica e perdipiù mal pagati e bistrattati, con la costante spada di Damocle, che nello svolgere la propria attività di prevenzione e repressione possano finire loro nelle maglie della giustizia. In tale desolante quadro va inserito anche il problema degli Ufficiali CC e dei dirigenti della PS che appaiono sempre meno motivati in ragione della politica di minor trasparenza e diffuso disinteresse verso i problemi della categoria condotta, in modo vergognoso, da diversi anni, dai vertici delle istituzioni di riferimento (vedi tanto per fare un esempio la situazione del contenzioso interno) . Meritevole di essere citato è il caso (unico nella storia dell'Arma) del Generale di corpo d'armata Giuliani che insoddisfatto del trattamento riservatogli dal Comandante Generale, che pretendeva che l'alto ufficiale lasciasse, senza alcun plausibile motivo (o forse le motivazioni ci sono ma è meglio che non vengano rese note) ha esperito

un formale ricorso amministrativo, ed ha chiesto di poter conferire con il ministro della difesa, per rappresentare il proprio malessere e lamentarsi del trattamento ricevuto. Naturalmente il ministro della difesa, on Pinotti, politico di esperienza e ben preparata sulle questioni militari, si è ben guardata dall'approfondire immediatamente la vicenda ricevendo l'alto ufficiale, per conoscere personalmente e dalla viva voce dell'interessato le motivazioni di un tale inconsueto ed estremo gesto. Comandanti e dirigenti dell'Interno, attivi e diligenti solo per le faccende che li riguardano personalmente (vedi proroghe del comandante generale dell'Arma dei carabinieri tanto per non fare nomi e cognomi) o per quelle degli amici o dei loro beniamini (promozioni, assegnazioni di incarichi e sedi: il grande mercato delle vacche) ma ben si guardano di andare a sbattere i pugni sul tavolo quando c'è da rappresentare alla casta il disagio e la disperazione dei propri uomini (vedi caso marò), anzi rettifico , del personale che il governo gli ha affidato. Men che meno rassegnare le proprie dimissioni in segno di disapprovazione e sdegno, quando i propri benefattori (presidente del consiglio e ministri vari di turno) non si adoperano attivamente e concretamente per risolvere i problemi e i disagi dei propri dipendenti (ma forse non li conoscono affatto). Mi fermo qua. Cosa dire? Che sono disgustato e come cittadino fortemente contrariato. Pago le tasse , e purtroppo tante, per assistere a questo scempio. Non è giusto. Non è corretto. Ma la mia rabbia la indirizzo soprattutto nei confronti dei vertici, che ben si guardano di assumere una posizione precisa, seria e coerente. Già coerente. Trovo che sia perfettamente inutile dire di aver parlato, di avere rappresentato, di essere stato duro (naturalmente solo a parole) con il governo se poi i risultati sono quelli che abbiamo tutti sotto gli occhi; tutto ciò ha il sapore della classica presa in giro. La coerenza vorrebbe che se non si condividono le scelte di chi ti sta sopra, come a parole questi signori riferiscono, si dovrebbe sbattere il berretto o il distintivo sul tavolo e andarsene. Il Gen Leonardo Gallitelli dopo quasi 10 anni di continuo ed ininterrotto comando dell'Arma dei carabinieri, ormai ultrasessantacinquenne, anziché ostinarsi a rimanere inchiodato alla poltrona, secondo le migliori tradizioni della casta, potrebbe pensare di lasciare il prestigioso incarico ad altri Generali, ugualmente validi e capaci. Ma forse la ragione di tanto interesse a mantenere e conservare l'attuale incarico, è un'altra, e potrebbe essere quella di voler rimanere, in attesa di una poltrona più comoda. Propongo al Comandante Generale ed al Capo della polizia, di promuovere un indagine interna, un sondaggio anonimo, per verificare il livello di popolarità e il consenso che riscuotono fra i loro dipendenti, con l'impegno di lasciare l'incarico se dal sondaggio dovesse emergere che il quorum dei loro sostenitori non supera il 30%. Sono convinto, anzi certo, che entro fine anno, il grande comunicatore, il nostro caro e amato Renzi, dovrà cercare un nuovo Comandante generale e un altro Capo della polizia.

Rosco Cefranazza

L'OPINIONE

Necessità di forte sindacalizzazione per tutto il comparto difesa sicurezza dello stato!!

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

FRANCO MACCARI, HA DETTO: "RENZI NON HA BEN CAPITO…. I RICATTATI SIAMO NOI….



Roma 6 settembre - Nella recentissima accesa vicenda delle giuste e motivate proteste della Forze dell'Ordine, il Segretario del Sindacato COISP della Polizia di Stato, Franco Maccari, ha detto: "Renzi non ha ben capito…. I ricattati siamo noi…. Innanzitutto ci sono i problemi del settore, che più volte abbiamo cercato di spiegare e abbiamo capito dalle dichiarazioni di Renzi che non ha ben chiaro di cosa stiamo parlando: c'è un'intera struttura della sicurezza pubblica in affanno. In più, vogliamo riprenderci ciò che ci è stato sottratto da quattro anni. Noi siamo l'unico settore della pubblica amministrazione a cui sono stati sottratti soldi dalle tasche. Il nostro Ministro dell'Interno non ha saputo spiegare assolutamente nulla di tutto questo. Non voglio mettermi a fare il censore, ma siamo otto sigle sindacali e siamo tutti convinti che abbia fallito, quantomeno nella rappresentazione". Lo sosteniamo da sempre su questa testata, che quello che la politica da più di vent'anni avrebbe dovuto fare invece di rincorrere avida voti immeritati per poi nulla fare, come nulla ha fatto, sarebbe stato quello di comprendere lo stato d'animo di tutti i componenti del Comparto Sicurezza dello Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza compresi, e nel far ciò avrebbe dovuto meditare sulle condizioni di enorme disagio morale ed economico in cui le stesse hanno versato e versano, e se proprio avesse voluto far ciò sarebbe stato opportuno che avesse considerato, metabolizzandoli, i contenuti di una studio di alcuni anni addietro intitolato "I Funzionari della Polizia di Stato", realizzato dal criminologo Francesco Carrer, incentrato su di un questionario promosso per iniziativa dell' Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, cui accettò di rispondere un terzo dei Funzionari italiani, che fornì un identikit dei nostri Commissari e Poliziotti. Il quadro che emergeva, come si evince nel recente, interessante libro "Il partito della Polizia" di Marco Preve (Chiarelettere Editore, marzo 2014, che invito a leggere) era sconsolante: ""Uomini e donne consapevoli dell'importanza del loro lavoro ma completamente sfiduciati da un sistema incapace di valorizzare i migliori, cocciutamente impegnato a conservare il clientelismo come antidoto alla meritocrazia, arrogante nell'utilizzare la forza e l'ingiustizia del potere nei confronti dei ribelli, strettamente intrecciato alle alte gerarchie con la politica. Impressionante l'altissima percentuale di intervistati che si auguravano un mestiere diverso per i propri figli. Questa grande disillusione è stata confermata nelle risposte raccolte in un'altra ricerca terminata nel 2013, relativa ai possibili miglioramenti della Legge 121 del 1981, "Bibbia" della sicurezza interna italiana. I principali problemi della Polizia sono stati individuati nella direzione tecnico

organizzativa (e questo dice tutto!); nello scadimento delle funzioni; nella solitudine sofferta, patita e vissuta e nell'abbandono da parte di tutti i livelli di responsabilità per quanti operano in siti pericolosi e difficili. Un vertice, che si dimostra più attento alle proprie carriere e ai desiderata dei referenti politici che alle esigenze di chi è in prima linea (da quel che si è letto recentemente sul settimanale "PANORAMA", anche l'Arma dei Carabinieri del bicentenario sarebbe gravata da lotte di vertice! n.d.a.); e dove si trovano uffici snaturati perché privati dei collaboratori migliori, che sono stati allontanati per evitare che oscurassero il dirigente"". Queste le Forze dell' Ordine di oggi, deluse e umiliate per la mancata possibilità di dar corso alle procedure di rinnovo contrattuale, con l' esclusione di qualsiasi forma di recupero della parte economica. La politica, quindi, cambi subito pagina, ripristini il merito, dia le provvidenze giuste meritate e necessarie, renda onore a chi difende lo Stato, ormai preda dell'illegalità, con dignità e consapevolezza. Ora, fermiamoci un momento, e pensiamo, quasi sognando, come invitato il nostro lettore in tempi passati, a considerare se questa tragedia nazionale dello stato pietoso delle FF.OO. fosse stata davvero a questi livelli se i Partiti, alle elezioni politiche, avessero deciso di candidare al Parlamento Nazionale, invece di gente qualsiasi e impreparata, massivamente un gran numero di appartenenti al polo Sicurezza-Difesa dello Stato, con l'accortezza di escludere burosauri e minutanti di segreterie e Stati Maggiori, perché per DNA notoriamente sensibili alle blandizie e alle carezze dei potenti, invece privilegiando Combattenti veri della Legalità le cui orecchie non di rado hanno sentito ravvicinato il fischiare delle pallottole ed hanno proceduto spesso all'arresto di mafiosi e terroristi di vario genere, magari avendo risieduto con le proprie Famiglie in siti pericolosi di Campania, Calabria, Sicilia e Puglia (provare per credere!). Sarebbe stata una vera e propria rivoluzione democratico-copernicana, proprio perché solo tali Persone, per formazione, hanno il coraggio di urlare nelle Aule del Parlamento e delle Commissioni Parlamentari le loro richieste nell'interesse della gente e dell'elettore rappresentato; solo questa gran tempra di Persone hanno "gli attributi"giusti per sapere dire di NO, invece del comodo SI, alle direttive dei Capipartito e di altri settori….d'interesse. Concludendo: quale l'unica vera possibilità di tutela per tutto il Comparto in questione? Ad avviso di molti liberi pensatori solo una forte sindacalizzazione!!

Il 19 Agosto 2014 nostro articolo dal titolo :"Ulteriore riflessione sul dimenticato Comparto Difesa-Sicurezza"



Segretario del Sindacato COISP della Polizia di Stato, **Franco Maccari.**

ATTUALITA'

"La Trattativa", oltre a processi, dibattiti e tanti libri, ora anche al cinema il patto Stato Mafia.

Scritto da RaffaeleVacca **attualita.it**



Quattro anni di lavorazione, un finanziamento statale negato anche come film "d'interesse culturale". Polemica anche per la locandina ufficiale del film: un uomo con la lupara al centro dello stemma della Repubblica Italiana. Alla fine però il film "La Trattativa" è stato realizzato presentato fuori concorso al Festival di Venezia. "Che cos'è la trattativa, quello che ci hanno detto i mafiosi?- si chiede la regista Sabina Guzzanti (in foto)- o è quello che non ci hanno detto gli uomini politici?" Certamente sarà un film da vedere…..Sulla cosiddetta trattativa tanto si è scritto, ma uno dei libri sicuramente più interessanti per le sue argomentazioni è il recente: "La mafia non ha vinto" (edito da Laterza, febbraio 2014, pagg.161,euro 12,00) di Giovanni Fiandaca, noto docente di Diritto Penale, e Salvatore Lupo, docente di Storia Moderna, entrambi cattedratici nell'Università di Palermo. Il libro cerca di dimostrare che Cosa nostra non è stata salvata, mentre i più sostengono che c'è stata una resa. Dove la verità?Nel saggio, Fiandaca scrive che "Il Giudice e lo storico anche quando indagano sulle medesime materie sono portati a impiegare – a causa della diversità del mestiere – criteri di giudizio in parte comuni, in parte divergenti". Quindi, Fiandaca sancisce la tesi dell'inaccettabilità etico-politica di una trattativa Stato-mafia che è smentita dalla storia; trattare con la mafia non può essere reato. Andrebbe, poi, analizzato "…se e fino a che punto sia compatibile con i principi di un moderno Stato di diritto che la giustizia penale si atteggi in qualche misura a "giustizia di emozioni" sotto la prevalente angolazione della opinione pubblica e/o delle vittime dirette". Fiandaca non risparmia critiche alle associazioni antimafia quali le "Agende Rosse" che "fideisticamente" sostengono i Magistrati. C'è poi da dire che Fiandaca ha una tesi che possiamo definire singolare, in quanto sarebbe "….verosimile che l'inclinazione giudiziaria a rileggere gli anni '92-'94 alla luce dell'influenza esercitata dai poteri criminali rifletta una tendenza semplificatrice, dovuta all'ottica professionale, in qualche misura deformante, della Magistratura impegnata nel contrasto alla criminalità mafiosa". L'autore, poi, analizza, da raffinato giurista, se (pag.71) "l'ipotesi criminosa escogitata, cioè quella di violenza o minaccia a un corpo politico dello Stato (art.338 CP) si presti al perseguito obiettivo di coniugare condanna etico-politica e condanna penale ….Per punire un fatto non basta disapprovarlo, ma occorre individuare una legge che lo configuri espressamente come reato". Infatti, il reato di "trattativa", non è contemplato nel vigente Codice Penale. A pag. 91, l'autore dichiara che (nei governi berlusconiani) "nessun colpo demolitore è stato inferto alla legislazione antimafia (anzi, è stata addirittura inasprita la disciplina legislativa del sequestro e della confisca dei beni…..(tanto che è stato)….emanato il nuovo Codice Antimafia del 2011 e, inoltre, non è stato per nulla impedito alla Magistratura di….."Su questo punto ci permettiamo di contraddire il Prof. Fiandaca in quanto la nuova legge antimafia per quel che concerne i beni mafiosi, fissa un limite al tempo, che può passare tra il sequestro e la confisca di ben 18 mesi, con due possibili proroghe di sei mesi, con richiesta motivata del Tribunale. Certo, come argomentato da altri autorevoli ambiti, il limite dei due anni e mezzo è troppo breve….Sappiamo che le indagini patrimoniali sono complesse, soprattutto se parte delle ricchezze è nascosta all' estero. A titolo di cronaca, va anche ricordato che dalle relazioni della Corte dei Conti, si evince che oltre la metà dei beni confiscati resta inutilizzata per la lentezza delle procedure e che, dal momento del sequestro, servono ancora tra i 7 e i 10 anni per giungere alla confisca definitiva dei beni e al

loro successivo riutilizzo.Quindi, se qualcosa andava fatto, era quella di accelerare, non già di ritardare la procedura!Un libro per tutti è invece il "Manifesto dell'Antimafia" di Nando dalla Chiesa (Casa Editrice Einaudi, marzo 2014, pagg.116,euro 10,00) nel quale con stile leggero e piacevole l' autore dichiara che la mafia non è né misteriosa né invincibile e, "…..da quando è passata l'ondata emotiva delle stragi (pag.91) del 1992-93….la politica italiana si è ritirata e non ha più avvertito come un dovere assoluto la lotta alla mafia……Come ho cercato di documentare altrove, il centrosinistra dei quattro Governi in cinque anni (1996-2001) ha progressivamente smontato il precedente clima di mobilitazione e d'impegno istituzionale, delegando l'azione dello Stato alle migliori risorse umane e organizzative delle Forze dell'Ordine e della Magistratura….ed ha pacificamente osservato l'espansione delle associazioni mafiose nelle regioni del Nord….Non diversamente è andata nel decennio successivo in cui lo spirito di legalità ha subito ferite profonde a causa del primato metodologico assegnato ai problemi giudiziari di Berlusconi con tutto quello che ne è conseguito: abolizione o depotenziamento dei reati, delegittimazione della Giustizia anche sul piano costituzionale, il sabotaggio del processo, l'abbassamento della soglia di liceità morale…….."Abbiamo riferito nel tempo di ampio dibattito, sia scritto, sia verbale, sulla nota trattativa Stato Mafia, oggi arricchito anche da un film…….Bene!Quel che lamentiamo da cronisti liberi pensatori è che sia passato sottotono (chissà perché?) un libro autobiografico scritto da un autorevolissimo Uomo di Stato, della statura di Carlo Azeglio Ciampi, insieme ad Arrigo Levi, dal titolo : "Da Livorno al Quirinale. Storia di un italiano" (Editore: Il Mulino 2010, 14,00 euro, Pagg. 192). Racconta Ciampi: "Non c'è democrazia senza verità.



Questo è il tempo della verità. Chi c'è dietro le stragi del '92 e '93? Chi c'è dietro le bombe contro il mio Governo di allora? Il Paese ha il diritto di saperlo, per evitare che quella stagione si ripeta…..Il mio governo fu contrassegnato dalle bombe. Ricordo come fosse adesso quel 27 luglio (1993), avevo appena terminato una giornata durissima che si era conclusa positivamente con lo sblocco della vertenza degli autotrasportatori. Ero tutto contento, e me ne andavo a Santa Severa per qualche ora di riposo. Arrivai a tarda sera, e a mezzanotte mi informarono della bomba a Milano.Chiamai subito Palazzo Chigi, per parlare con Andrea Manzella che era il mio Segretario Generale. Mentre parlavamo al telefono, udimmo un boato fortissimo, in diretta: era l'esplosione della bomba di San Giorgio al Velabro. Andrea mi disse "Carlo, non capisco cosa sta succedendo..., ma non fece in tempo a finire, perché cadde la linea. Io richiamai subito, ma non ci fu verso: le comunicazioni erano misteriosamente interrotte. Non esito a dirlo, oggi: ebbi paura che fossimo a un passo da un colpo di Stato. Lo pensai allora, e mi creda, lo penso ancora oggi...... So che allora corsi come un pazzo in macchina, e mi precipitai a Roma. Arrivai a Palazzo Chigi all'una e un quarto di notte, convocai un Consiglio Supremo di Difesa alle 3, perché ero convinto che lo Stato dovesse dare subito una risposta forte, immediata, visibile. Alle 4 parlai con Scalfaro al Quirinale, e gli dissi "Presidente, dobbiamo reagire…….resta un velo di mistero che è giunto il momento di squarciare, una volta per tutte. …E perché, a un certo punto, dopo gli eccidi di Falcone e Borsellino, le stragi finiscono? Perché la mafia comincia a mettere le bombe? Perché la mafia smette di mettere le bombe? …..Lì è tutto scritto, ciò che accadde e ciò che penso. Così come lo riportai, ora per ora, sulle mie agende dell'epoca... ". Deve restare memoria, di tutto questo, certamente. Ma insieme alla memoria deve venir fuori anche la verità. "Perché senza verità - conclude l'ex Presidente della Repubblica - non c'è democrazia".Non aggiungiamo altro; quel che narra Ciampi è più che illuminante sui pericoli che correva l'Italia in quegli anni……sono fatti narrati da un protagonista della storia repubblicana di intemerata coscienza, altissimo senso dello Stato e ammirevole dirittura morale (oggi inesistente nella classe politica degli ultimi anni).Che dire a questo punto? Nulla, in attesa di vedere il film della Guzzanti, dal quale ottenere, chissà, finalmente…., una parte di……verità!Su questa testata ci siamo intrattenuti il 15 Marzo 2013 con l'articolo: "**In difesa dell'Arma nel marasma dei processi Stato-mafia**"

PARLIAMO DI NOI

www.ilquotidianodellacalabria.it

Morto l'ex generale dei carabinieri Francesco Delfino Figlio dell'eroe di Alvaro e protagonista dei misteri italiani

Avrebbe compiuto 78 anni fra pochi giorni. Al suo nome restano legate le vicende oscure del secolo scorso. Era il fratello dell'intellettuale Antonio e figlio del leggendario massaro Peppe



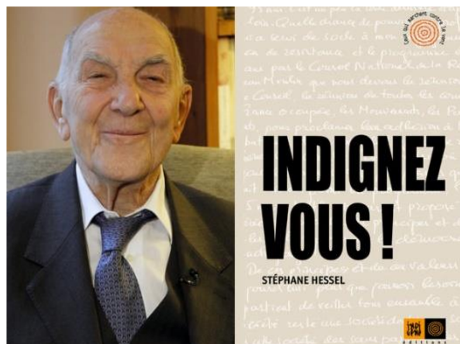
ERA figlio di un personaggio epico, cantato da Corrado Alvaro nei suoi scritti. Ed era fratello di uno dei più acuti intellettuali calabresi degli ultimi decenni. Ma soprattutto lui, Francesco Delfino, era l'uomo dei misteri italiani. L'ex generale dei carabinieri, controversa figura di 40 anni di storia del Paese, è morto martedì a Santa Marinella, in provincia di Roma. Avrebbe compiuto 78 anni il 27 settembre ed era originario di Platì, in provincia di Reggio Calabria. Dall'Arma era stato degradato dopo la condanna per truffa aggravata riportata in via definitiva nel processo legato alla vicenda del sequestro dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini, nel quale era accusato di essersi fatto consegnare dalla famiglia dell'uomo rapito 800 milioni che sarebbero dovuti servire per la liberazione. Francesco Delfino era finito alla sbarra anche in un altro processo, quello legato alla strage di piazza della Loggia. Nel 1974, infatti, era il comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia: per lui l'accusa era di aver saputo della strage imminente e di averla assecondata. Ma dal processo l'ex generale è uscito completamente assolto nell'aprile 2012. Il suo nome, però, compare anche in diverse altre vicende oscure. Fu lui stesso a dichiarare di aver fatto parte dei servizi segreti dal 1978 al 1987, con ruoli di vertice per tutta l'area del centro Europa. E in quella veste fu tra i primi a ispezionare il luogo della morte del banchiere Calvi a Londra. Un ruolo Delfino lo ebbe anche nelle catture dei faccendieri Flavio Carboni e Francesco Pazienza. Poi, mentre si trovava in Piemonte, gestì i primi interrogatori di Balduccio Di Maggio, che si costituì a Novara poi iniziò a collaborare con la giustizia, fino a fornire le indicazioni decisive per la cattura di Totò Riina. Finì però nel fango la brillante carriera del ragazzo calabrese. Lui e suo fratello Antonio - a lungo preside nella Locride, giornalista scrittore e studioso della Calabria - erano i figli di massaro Peppe, il maresciallo dei carabinieri che andava a caccia di latitanti sull'Aspromonte a dorso di mulo e che Corrado Alvaro ha consegnato alla storia. Francesco studiò al liceo di Locri, poi all'università a Messina e la scuola allievi sottufficiali dell'Arma. Fino a quelle pagine oscure delle vicende italiane.

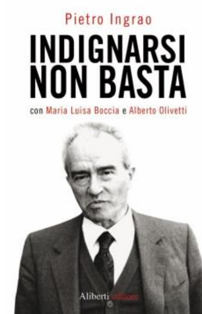
a. g *03 settembre 2014*

STORIE DI UOMINI VERI

Contro la mediocrità e la modestia dell'oggi, i giudizi sferzanti di necessaria indignazione di due grandi intellettuali ultranovantenni

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it





Roma, 3 settembre - Commentando "*INDIGNATEVI!*" (Add-Editore, 2011, 4,25 euro) il grande successo che ha legato la sua grande popolarità al nome di Stéphane Hessel(Berlino, 1917, Parigi 27 febbraio 2013), Pietro Ingrao(cl.1915; eminente Parlamentare, nel 1976 fu eletto Presidente della Camera dei Deputati, e in questa veste, nel 1978, visse in prima linea i giorni drammatici del sequestro e dell'assassinio del Presidente DC Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse), nel suo "*INDIGNARSI NON BASTA*", (Aliberti Editore, 2011) sostiene che la sola indignazione non è sufficiente (pag.15). "Bisogna costruire una relazione condivisa, attiva…..Il mio augurio a tutti voi è che abbiate un motivo per indignarvi…E' fondamentale…Quando qualcosa ci indigna come a me ha indignato il nazismo, allora diventiamo militanti forti e impegnati"(pag.16).C'è comunque da dire che se ci focalizziamo sull'indignazione, dobbiamo ricordare che per la sinistra della generazione di Ingrao tale atteggiamento fu impensabile per i più; quella generazione, com'è noto, non fu esente da limiti, impose alla sovietica maniera ferrei silenzi, fu lacerata quando non condannò (Ingrao era Direttore dell'Unità) i carri armati russi in Ungheria nel 1956. "Eppure per noi, riflette Ingrao, indignarsi era tutt'uno con l'impegnarsi (appunto; "Indignarsi non basta!") ….Siamo usciti dalle catastrofi della seconda guerra mondiale con la speranza e il proposito che non sarebbero tornate….invece….mi spaventa questa normalizzazione della guerra. L'orrore e il ripudio che ha scosso e impegnato la mia generazione si è come liquefatto….(pag.29). Che dovevo fare io?". Indignarsi era poco, bisognava "costruire una relazione condivisa, attiva. Poi la puoi chiamare movimento o partito o in altro modo". Ingrao, a questo punto, consiglia ai giovani: "….pratica il dubbio ogni volta che l'agire collettivo contrasta col tuo sforzo di essere libero….Vedo prevalere una critica morale alla degenerazione dei partiti, alla corruzione e all'affarismo del ceto politico. ne condivido le ragioni e l'asprezza…ma l'indignazione non dà conto delle modificazioni sostanziali. La mera denuncia, in qualche modo, le occulta….La politica può rinascere, trovare un'espansione nuova se esprime le esigenze di un vissuto personale socialmente determinato……" Stéphane Hessel, invece, nella sua opera, chiede alla società francese di recuperare ambizioni e voglia di cambiare la società; di riappropriarsi dei valori della Resistenza e di ritrovare ambizioni e voglia di cambiare la società. "Il motivo di base della Resistenza era l'indignazione…noi, veterani di quel movimento, chiediamo alle giovani generazioni di far rivivere gli stessi ideali…" Punta poi il dito sul divario crescente fra i "molto ricchi" e i "molto poveri", contro "la dittatura dei mercati finanziari"; sul sistema pensionistico solidale e quello della sicurezza sociale. E ancora, rivolto alla sinistra: "Vedo prevalere una critica morale alla degenerazione dei partiti, alla corruzione e all'affarismo del ceto politico; ne condivido le ragioni e l'asprezza. Ma l'indignazione non dà conto delle modificazioni sostanziali. La mera denuncia, in qualche modo, le occulta". Sferzante e stimolante per questo mondo amorfo e non reattivo, irretito da una politica mediocre e modesta che coinvolge i più, l'ultimo capitolo dell'ultimo libretto di Hessel, dal titolo "*NONARRENDETEVI!*" (Passigli Editori, 2013, euro 6,90), pubblicato poco prima della sua morte avvenuta a febbraio (pag.47)"Il mondo che conosciamo è in pericolo di morte. Può perire per l'ingiustizia sociale ed economica o anche per l'ingiustizia ecologica….Non possiamo permetterlo…dobbiamo aprire un nuovo cammino…per un nuovo futuro… Per fare questo abbiamo bisogno di ambizione. L'ambizione che nasce dalla fiducia in noi stessi e dal coraggio….Non bisogna cadere nell'ottimismo di chi pensa che le cose si aggiusteranno da sole, né nel pessimismo di chi crede che non ci sia nulla da fare. Dobbiamo essere ambiziosi!.....Siate ambiziosi! Non arrendetevi!" *Possiamo affermare, concludendo, che le iniziali differenze del pensiero dei due grandi intellettuali finiscano col collimare, con l'invito alla indignazione e all'azione!!*

IN EVIDENZA

PRONTI ALLO SCIOPERO. I SINDACATI E LE RAPPRESENTANTE MILITARI DEL COMPARTO DIFESA, SICUREZZA E SOCCORSO PUBBLICO ANNUNCIANO LA MOBILITAZIONE. IL GOVERNO E LE SUE SCELTE RISCHIANO IL DISORDINE SOCIALE E FUNZIONALE NEL COMPARTO.

Pubblicata il 04/09/2014

La riunione odierna presso la sede del SIULP Polizia di Stato, dove le sigle sindacali e le rappresentanze militari si sono ritrovate per pianificare l'azione a tutela del comparto a fronte delle scelte annunciate del Governo, si è concretizzata con un annuncio storico. Il primo sciopero storico del comparto difesa e sicurezza

Renzi la vuole cosi' la sua Italia. In un Governo che ha messo fuori la porta le parti sociali e sedicente sul consenso del paese su cui reinveste oltre 5 miliardi di euro per pagare le 80 euro ai prossimi votanti del Pd. Governo che è alla guida del paese dove il popolo italiano l'ha voluto in minoranza. Le forze dell'ordine e le forze armate costrette a non avere corrisposte le indennità stipendiali d'anzianità e gli scatti di grado. Un disordine funzionale che ha creato un disordine sociale interno che ora è agli occhi del paese. Nessun euro in piu' di quanto ci spetta per contratto. E il giovane Ministro Madia lancia pietre sul comparto che lasciano il segno, ma portano alla reazione per la difesa della dignità degli uomini e donne in divisa al servizio del paese, il nostro paese e non di chi dice di Governarlo. Riunione fiume in via vicenza e tutti su una sola strada. Pronti allo sciopero delle forze di polizia e forze armate. E' la prima volta nella storia che si arriva ad annunciare un gesto cosi' disperato. I volti di chi ha partecipato oggi a questa storica riunione non erano quelli di chi era orgoglioso di questa scelta, ma di chi per responsabilità ha dovuto annunciare qualcosa che non avrebbe mai sognato di fare. Punto di non ritorno, ora non si guarda piu' indietro. Renzie e la "giovane compagnia" di Governo ora dovranno fare i conti con il disordine delle forze dell'ordine. Ecco il comunicato stampa congiunto a margine di una giornata storica per la rappresentanza sindacale e la rappresentanza militare. Sempra essere solo l'inizio di un settembre che rischia di restare alla storia della rappresentatività del comparto difesa e sicurezza. **"Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le Istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese. Nonostante i sacrifici e i maltrattamenti sinora ricevuti, le donne e gli uomini in uniforme hanno continuato a servire i Cittadini italiani e le Istituzioni democratiche convinti che il Governo, anche in relazione ai continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni sia dei Ministri che dei Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti, avrebbe loro riconosciuto quanto negato negli ultimi quattro anni con il blocco del tetto salariale che, invece era dovuto. È quanto affermano in una nota congiunta i Sindacati e il Cocer Interforze dopo una riunione tenutasi questa mattina per fare il punto della situazione dopo le dichiarazione del Ministro Madia. Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, sottolineano i Sindacati e il Cocer siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo ad ascoltare le esigenze delle donne e degli uomini in uniforme per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale di questi comparti atteso che anche i Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti e i relativi Ministri hanno girato le spalle al proprio personale. Per questo motivo, e nello spirito di servizio e di totale abnegazione per continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese, qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i Capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi Ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale. La frattura che si creerebbe in tale scenario sarebbe insanabile; per questo diciamo che in tale ipotesi, o restano loro oppure tutti quelli chi si sacrificano, ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell'intero mondo per garantire sicurezza e difesa. Per sostenere la difesa, il soccorso pubblico e la sicurezza del nostro Paese, concludono Sindacati e Cocer, in vista dello sciopero generale, che si terrà entro la fine di settembre, qualora dovesse essere rinnovato il blocco del tetto delle retribuzioni, attueremo,sin da subito, oltre ad una capillare informazione e sensibilizzazione della società civile sui rischi che corre, azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell'interesse supremo del servizio, nonché le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal Governo, ad oggi non sono stati né eliminati né ridotti preferendo, per far quadrare i conti, di penalizzare gli unici soliti noti contribuenti del nostro Paese, i dipendenti pubblici e i pensionati. Insieme alla protesta informeremo i cittadini dell'importanza vitale del nostro servizio e della specificità che contiene portandoci, quotidianamente ad esporci sino al rischio della vita."**

Roma, 4 settembre 2014

pianetacobar.eu/ cocer carabinieri/ Aps Romeo Vincenz

In primo piano




di Francesco Speranza

CONTROLLI DEL TERRITORIO AFFIDATO AI CARABINIERI IN CONGEDO



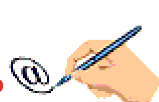
Il volontariato è una risorsa importante per la comunità. Se poi è quello dei militari in congedo, meglio ancora. Tanti i comuni che non si lasciano sfuggire l'opportunità, amministrazioni che sottoscrivono la convenzione con ***l'Associazione Nazionale dei Carabinieri*** in pensione, per accrescere la sorveglianza del territorio, per scongiurare pericoli e potenziare la sicurezza del Paese. Una collaborazione attiva per migliorare la vivibilità e scoraggiare malintenzionati.



I volontari appartenenti alle sezioni ANC, personale in quiescenza, si impegnano a svolgere interventi di salvaguardia e osservazione del territorio, in particolare delle aree pubbliche, dei parchi, degli impianti sportivi e del patrimonio ambientale, culturale e non solo. Sempre presenti quotidianamente a controllare le aree circostanti ai plessi scolastici, sia all'entrata che all'uscita dalle lezioni, pronti ad offrire assistenza in occasione di manifestazioni avente carattere culturale e ricreativo promosse e patrocinate dall'Amministrazione comunale. I Carabinieri in congedo garantiscono assistenza in caso di gravi incidenti e calamità naturali, fornendo ausilio nella disciplina del traffico. Un'attività complementare che, integrandosi a quella garantita dalla Polizia Locale e dalle Forze di Polizia, svolgendo un prezioso contributo per rafforzare e migliorare la sorveglianza del territorio. I Carabinieri in congedo, con la loro comprovata esperienza tengono alto lo standard qualitativo del servizio e assicurando la massima efficacia ed efficienza nelle operazioni di controllo del territorio. Le Istituzioni esprimono apprezzamento per il lavoro svolto dal mondo del volontariato e per il livello di eccellenza raggiunto, frutto della capacità di fare sistema tra le varie realtà coinvolte.







speranza61@fastwebnet.it

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

Toni inaccettabili! Ma, vaffa … !



"Generale, la storia si sta ripetendo. Renzi usa le stesse espressioni di D'Alema del 1999 quando il COCER Carabinieri, che poi si trascinò tutti gli altri, fece un duro attacco al governo per l'incremento miserabile di 18.000 lire, cioè 9 euro, agli uomini delle forze armate e di polizia. Anche lui parla di minacce, di toni inaccettabili, perché quando ci sono di mezzo i militari e i poliziotti, il governo fa balenare truci colpi di stato e minacce alla democrazia". "Caro Ammiraglio, la storia non si ripete mai. Si ricorda, ai nostri tempi, il COCER Carabinieri fece un attacco senza precedenti contro il governo D'Alema. I Sindacati di polizia, ci vennero appresso, perché i loro iscritti si erano incazzati perché loro stavano alla finestra. Noi del COCER riunimmo al Comando Unità Mobili e Specializzate tutti i COIR d'Italia. Venne il Comandante Generale, che fu contestato duramente. Tutti i delegati in piedi ci applaudirono, quando dissi che avremmo fatto cadere il governo D'Alema. Il Comandante Generale mi chiese cosa doveva fare. Gli risposi che doveva andare subito da D'Alema e dirgli che le cose si stavano mettendo male. Qualche giorno dopo D'Alema a denti stretti ci convocò tutti, COCER e sindacati di polizia, a palazzo Chigi. Quando mi attaccò personalmente dicendo che non accettava i miei toni, che erano andati al di sopra di ogni limite, che non ammetteva le nostre strumentalizzazioni e minacce, io risposi in modo netto con parole che sono rimaste nella storia della Rappresentanza militare e dell'Arma dei Carabinieri: ***"Signor Presidente, in Parlamento esiste la consuetudine che se qualcuno viene citato personalmente, questo qualcuno ha diritto alla replica. Se, però, le rispondessi senza tener conto che sono un Colonnello dei carabinieri, Comandante di un Reggimento, con ben 6 battaglioni alle dipendenze e propri uomini che in questo momento stanno operando all'estero per salvaguardare gli interessi nazionali, certamente mancherei di stile e andrei sopra le righe. Ma non posso dimenticare che qui dinanzi a lei sono il Presidente del COCER Carabinieri e non posso esimermi, in tale veste, dal rammentarle che non è la prima volta che il COCER Carabinieri va sopra le righe. Già nel 1989 ci fu una nostra dura presa di posizione contro il governo che si ostinava a non concederci ciò che da troppi anni chiedevamo. In quella circostanza lei che era all'opposizione ci chiamò a Botteghe oscure e noi, apprezzando, aderimmo al suo invito, e in quei tempi, ciò non era molto salutare. Lei, in quell'occasione non ci disse che eravamo andati sopra le righe, ma che stavamo svolgendo una battaglia di libertà e di democrazia. Adesso, che è al governo, ha cambiato idea. La preferivamo un tempo, quando difendeva gli interessi dei lavoratori. E non si preoccupi che qualcuno ci strumentalizzi politicamente, perché nessuno, dico nessuno, ci cambierà il cappello che portiamo in testa".*** D'Alema abbassò le ali e accettò ben 15 punti sui 18 che chiedevamo. Al termine delle trattative i Carabinieri, militari e poliziotti percepirono 250.000 lire di aumento. Oggi le cose stanno diversamente. Leggo che il COCER ha accettato di fare lo sciopero insieme a tutti gli altri perché il governo intende bloccare gli stipendi anche nel 2015. Ma il Presidente Cotticeli prende le distanze e dice che il COCER Carabinieri starà al suo posto, sotto l'occhio vigile e severo del Comandante Generale Gallitelli". "Generale, ciò è drammaticamente vero. Di fronte alla presa di posizione di Renzi, che viene accusato di "annuncite", e che mentre colpisce tutti i dipendenti statali, dall'altra annuncia l'assunzione di 148.000 insegnanti precari, continuando a penalizzare gli uomini in divisa, il Presidente del COCER, Generale Cotticelli,da quello che mi risulta, fa il doppio gioco. Spera forse di fare il Comandante Generale? La prego, Generale, scriva qualcosa. Militari e poliziotti reclamano la sua presa di posizione". "Caro Ammiraglio, ai nostri tempi, volavano i calci nel sedere se qualcuno, chiunque egli fosse, si poneva contro la volontà dell'Assemblea. Vedo che ci sono solo pochi delegati di qualche COBAR, come quello di Milano, che plaudono all'iniziativa scrivendo che: "Il Co.Ce.R. ed i Sindacati di Polizia, a cui va il nostro plauso, sono impegnati in una azione senza precedenti, finalizzata a tutelare i diritti fondamentali delle donne e degli uomini in uniforme ma, soprattutto l'efficienza della funzione di polizia e di difesa e del soccorso pubblico del nostro Paese. Non si tratta solo di rivendicazioni economiche. Ma una rappresentanza forte ha bisogno anche del sostegno della propria "base" e, anche i delegati del CoBaR Lombardia intendono essere partecipi e protagonisti nel testimoniare le "VERE" richieste dei Carabinieri che NON invocano il rinnovo contrattuale bensì quello che già è previsto dalle norme contrattuali e ordinamentali. Aderiamo quindi allo spirito d'iniziativa condividendo l'idea dello "sciopero generale entro la

fine di settembre", con azioni di protesta, qualora nella Legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco tetto salariale. Le testimonianze dei cittadini anche in Lombardia che ci hanno voluto confermare la loro fiducia, la loro vicinanza ed il loro pieno sostegno, dimostrano che l'efficienza della funzione di polizia del nostro Paese non può ***"prevalere"*** sulla dignità, la sicurezza e la professionalità anche del personale. Ci uniamo quindi agli appelli delle "***delle rappresentanze militari unite e delle sigle sindacali"*** al livello centrale rinnovando, al premier Renzi, l'invito a superare gli steccati che stanno impedendo quelle riforme serie in grado di realizzare una migliore e più razionale organizzazione del Comparto cominciando, anzitutto, proprio da quel ***"ruolo negoziale"*** che la Legge ha già previsto per emancipare la "Rappresentanza Militare" dai vertici responsabili. Uno strumento di partecipazione ***"di fondamentale importanza"*** che non è ancora stato tradotto dai ministri della difesa che si sono succeduti". Quindi i delegati si sono rivolti direttamente al Generale Gallittelli, anche se sanno che non risponderà a loro in alcun modo". "Quale soddisfazione più grande per un comandante di uomini di quella di far sentire la Sua voce in occasione dei momenti difficili. Oggi i carabinieri, al pari degli altri uomini in divisa, debbono affrontare l'ennesima dimostrazione di quanto i sacrifici connessi alla "***specificità"*** del comparto sicurezza non vengono tenuti in nessuna considerazione da parte del Governo, anche quando questa mancanza di considerazione si traduce nell'iniquo protrarsi di una situazione che ha riflessi diretti sulle condizioni economiche delle famiglie, già costrette a ***"subire"*** i disagi di quella "***specificità"*** che sinora si è dimostrata un contenitore vuoto. I carabinieri chiedono ora che il ***"primo carabiniere",*** il carabiniere più anziano", il ***"padre dei carabinieri"*** si adoperi per loro e per le loro famiglie. Capiamo benissimo che in questi momenti difficili è importante che la Nazione possa contare sulle persone che giurano fedeltà alla Patria e che gridano OBBEDISCO e nessun carabiniere si vuole sottrarre al giuramento che lo lega alle istituzioni e ai cittadini, ma una cosa è prestare fede al giuramento prestato altra è subire inerti misure, asseritamente eccezionali, che si protraggono da troppo tempo con effetti iniqui e intollerantemente penalizzanti per gli uomini in divisa e per le loro famiglie. Sappiamo benissimo che il Comandante Generale deve essere quello che grida più forte di tutti OBBEDISCO e non vogliamo che Lui venga meno al suo giuramento, ma una cosa è tranquillizzare i cittadini italiani sull'assoluta fedeltà dei carabinieri altra cosa è omettere di rappresentare al governo i disagi che gli stessi debbono subire, il loro livello di insoddisfazione e la ***CONDIVISIONE DI QUESTO MALCONTENTO*** da parte del "***primo carabiniere***". Ecco in questo momento difficile i carabinieri chiedono che "***il carabiniere più anziano"*** faccia sentire la sua voce, manifestando concretamente quella condivisione, della quale siamo fiduciosamente certi, attraverso un gesto simbolico che, senza far venir meno gli obblighi del giuramento verso la patria, marchi in maniera netta le distanze da un governo ancora una volta sordo alle voci dei carabinieri. Le chiediamo quindi di gridare ***OBBEDISCO*** e di assicurare che l'Arma dei Carabinieri sarà sempre fedele agli impegni assunti con i cittadini, rappresentando però ancora una volta il disagio di tutti noi con rinnovato vigore mediante l'assunzione dell'impegno, per solidarietà con tutti i carabinieri, di ***RIFIUTARE*** qualsiasi incarico che quest'esecutivo intenda proporLe, rimanendo, ora e per sempre, il ***"primo carabiniere d'Italia".*** Siamo certi che una simile presa di posizione da parte del "***primo carabiniere***" sarebbe un messaggio di straordinaria rilevanza, sia per gli uomini in divisa che per il Governo. ***"Grazie Comandante".*** Ma Gallitelli volta le spalle e Cotticeli spiazza i delegati. E i delegati cosa fanno?" "Generale, glielo dico io. Solo battute come queste: "Il COCER è pronto a confrontarsi con Renzi anche durante l'intervallo delle partite di calcio che lo stesso gioca in strutture dell'Arma".Oppure, smentendo Cotticelli: "E' falso e infondato che il COCER CC non intenda aderire allo sciopero generale delle forze di polizia e delle forze armate. Il COCER è stato non solo il promotore dell'iniziativa, ma conferma nella sua interezza il metodo e gli accordi presi durante la riunione congiunta con il Comparto Difesa e Sicurezza, conclusasi con la decisione di indire lo sciopero". "Caro Ammiraglio, speriamo che non siano solo parole, sono certo troveranno un accomodamento che come al solito metterà gli uomini in divisa a sopportare ancora umiliazioni e blocchi stipendiali. E' inammissibile che si assumano 148.000 insegnanti precari e si facciano stare a casa 4.000 carabinieri ausiliari, quando la sicurezza pubblica ha raggiunto livelli preoccupanti e le stazioni sono sguarnite. Se i delegati del COCER hanno le palle, le tirino fuori. Mandino a casa Cotticeli, chiedano che il Generale Gallitelli lasci subito il comando dell'Arma, audiscano il Generale Antonio Pappalardo, che, forte della sua esperienza, ma soprattutto temuto da questa classe dirigente politica, saprà ottenere, comportandosi come si deve in queste circostanze, quei risultati che tutti chiedono. Sono certo che alcuni ex delegati, che hanno fatto la storia dell'Arma, saranno con lui. Così ci si muove! Il resto sono parole vuote e portano solo a sfottere il personale". "Caro Generale, lei ha perfettamente ragione. Occorre muoversi decisamente. Io sono pronto a starle a fianco e a riprendere, con i colleghi in servizio, una forte contestazione, perché i blocchi non riguardano solo gli stipendi, ma anche le pensioni"

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

Dove sta l'efficienza operativa dei Carabinieri?



"Generale non Le sembra che negli ultimi tempi stia diventando una moda picchiare, o addirittura, ridurre in fin di vita i Carabinieri? Noi, che seguiamo con attenzione le vicende dei militari dell'Arma, credevamo che tali episodi fossero circoscritti alla regione Toscana, dove si sono verificati gli ultimi gravi episodi. Invece, stiamo registrando aggressioni ai Carabinieri su tutto il territorio nazionale. Cosa ne pensa lei? Le aggressioni e lesioni, che subiscono i nostri militari, non possono dipendere dal fatto che essi sono poco addestrati per fronteggiare le più diverse emergenze e respingere atti di violenza da delinquenti incalliti, ma anche da soggetti apparentemente innocui? Due recenti fatti di cronaca vedono in due giorni cinque più cinque carabinieri soccombere in presenza di un solo aggressore. Non crede che bisognerebbe reagire nel modo più appropriato e nello stesso tempo smetterla di dire che tutto dipende dal "clima di odio che si è venuto a creare in questi giorni"? Che ne pensa il Comandante Generale dell'Arma, che dice che lui ha sempre le soluzioni pronte per ogni problema? Invece di paracadutarsi in ogni parte del territorio nazionale per premiare i carabinieri che hanno bene operato, perché non va laddove le cose sono andate male, per poi dire quello che intende fare perché ciò non accada più? Se non riesce ad impartire le giuste disposizioni affinché non capitino più incidenti di alcun genere, perché non pensa di andarsene a casa?". *"Caro Ammiraglio, l'efficienza operativa dei Carabinieri è strettamente collegata al fatto che l'Arma, centro morale del nostro Paese, da troppo tempo è abbandonata nelle mani di lupi rapaci e di avidi avvoltoi. Nel momento in cui taluni squallidi politici hanno deciso di squassare l'Istituzione più amata dagli Italiani - in ciò confortati da taluni vertici dell'Arma, pavidi e atterriti - occorre approfondire il perché sia stata portata avanti questa loro opera forsennata con ponderata e serena valutazione, per trarne elementi di riflessione, che ci saranno utili per comprendere, da una parte, perché i Carabinieri stanno perdendo motivazioni e mordente e, dall'altra, sempre più si parli del fatto che essi debbano essere sciolti".* "Generale, sono qui ad ascoltarla". *"La prima domanda che le pongo è la seguente: perché ci si arruola oggi nell'Arma dei Carabinieri".* "Penso per varie ragioni". *"Essenzialmente per quattro, che le elencherò:*

1) *per una pulsione deviante e criminale cosicché, entrando nell'Arma, qualcuno si sente giustificato nel compiere talune azioni illecite;*
2) *per esigenze di sopravvivenza, per avere uno stipendio e sottrarsi alla grave crisi economica che ci sta travolgendo tutti;*
3) *per tradizione familiare, avendo il padre o altri parenti già svolto il servizio nell'Arma;*
4) *per patriottismo, credendo istintivamente e passionalmente in certi principi e valori su cui si basa la Repubblica. Costoro – strano a dirsi – sono ritenuti dei minchioni dal popolo bue, che ormai non crede più in nulla e diffida persino delle persone oneste e incorruttibili.*

A tanto siamo giunti nel momento in cui si sono massacrate le coscienze dei cittadini! La prima categoria, quella dei criminali, molto circoscritta, è estremamente negativa in quanto mina la compattezza dell'Istituzione. Costoro all'interno dell'Arma commettono le azioni più devastanti, che la cosiddetta classe dirigente dell'Arma non riesce a controllare. Il fenomeno è in crescita, ma i vertici preferiscono mettere la polvere sotto il tappeto, per apparire sempre lindi e puliti. Costoro svolgono le seguenti azioni diversificate:

- *sono nel libro paga delle mafie;*
- *agiscono nell'assoluto disprezzo dei cittadini, infischiandosene dei regolamenti interni che prescrivono comportamenti umani anche con gli arrestati;*
- *commettono azioni violente contro i cittadini, sottoposti alla loro azione repressiva;*
- *arrestano cittadini incolpevoli, essendo capaci di giungere persino a privare della libertà un adolescente solo perché ha rubato del latte in un supermercato, con la compiacenza di qualche magistrato.*

La seconda categoria, quelli che si arruolano per esigenze di sopravvivenza, possono essere talvolta dannosi per l'Istituzione, talvolta utili, sempre che alla Scuola Allievi si riesce ad operare quella metamorfosi per trasformare l'amorfo in un carabiniere che crede nei valori dell'Arma. Nella Scuola allievi capaci istruttori ed educatori, confortati dalle tradizioni e dalla storia dell'Arma, potrebbero affascinare questi soggetti, affinché ciascuno di essi possa trovare la sua via nel fare bene il proprio dovere. La terza categoria, quelli che si arruolano per tradizioni familiari, può essere utile perché il soggetto che si arruola è vissuto in un ambiente sano, con riferimenti costantemente positivi. Essi ricevono nella famiglia originaria una impronta indelebile nella loro formazione complessiva. L'Arma tutt'oggi si tutela rilasciando l'attestato di idoneità morale, che caratterizza la sanità morale del candidato. Tale tipo di arruolamento può essere, però, anche negativo quando viene imposto da padri, ancora permeati da forte senso della disciplina militare. Vi sono stati casi di carabinieri, che sono stati costretti ad arruolarsi da padri autoritari, già nell'Arma, e a permanervi, che si sono suicidati. La quarta categoria, composta da coloro che ci credono, da coloro il cui animo vibra al suono della tromba o al canto dell'Inno di Mameli, che in licenza continuano a lavorare per il Paese, è certamente la più positiva, purché gli interessati non si trasformino in esaltati. A questo punto il soggetto diventa irascibile, tirannico, inaccostabile, in quanto pretende di applicare i regolamenti dell'Arma, già sin troppo severi, con eccessiva rigidità, quando si sa che nell'Arma si opera soprattutto con il buon senso. Negli ultimi anni, in un'Arma che va alla cieca senza sicuri riferimenti e con taluni vertici che pensano unicamente a sistemarsi, oppure come si dice con efficace espressione "non a servire l'Arma, ma a servirsi dell'Arma" per curare i propri interessi, si vanno sempre più evidenziando fenomeni devianti, che concorrono a collassare l'Istituzione: talvolta si è portati a chiudere frettolosamente la pratica, quando di mezzo ci sono i superiori, o meglio taluni superiori, che vanno comunque e sempre tutelati. Si cerca in ogni modo di mettere a posto la pratica per parare il posteriore di coloro che fanno parte della cordata vincente. La conclusione è che alla fine si scarica ogni genere di responsabilità sull'ultima ruota del carro. Un vero Comandante con la "C" maiuscola deve garantire la sicurezza innanzitutto del personale che ogni giorno espone la propria vita in strada, adottando tutte le precauzioni che lo salvaguardano. Ma il superiore non deve limitarsi a dire ai propri collaboratori: "State attenti!". Deve dire ai suoi operatori quello che minuziosamente essi debbono fare per evitare di essere ammazzati perché troppo superficiali. Occorre rivedere tutte le norme sui comportamenti operativi perché i Cittadini oggi se ne infischiano delle tradizioni e delle belle parole. Vogliono poliziotti efficienti, ben addestrati e che sanno intervenire con tempestività e decisione. Non vogliono sentirsi più dire: "Caro cittadino, non ci possiamo fare niente, è inutile che lei presenti la denuncia, sono solo in caserma e non posso venire, perda ogni speranza lei che è stato derubato perché le sue cose, per lei preziose, non verranno più ritrovate, non posso intervenire perché la legge non me lo consente. Tutto ciò sottintende un animo ignavo, di scansafatiche e di fannulloni, che taluni superiori non intendono individuare e cacciare via dall'Arma".

"Generale, lei nella sua esposizione è stato davvero impietoso e come al solito dice pane al pane e vino al vino".
"Il medico troppo buono uccide il paziente. L'Arma sta veramente male e con la "cura Gallitelli" le cose sono peggiorate. Questo superuomo, che dice di essere insostituibile, e taluni cialtroni gli credono per mera convenienza, dovrebbe realizzare un "Centro di Addestramento Operativo", unico per tutta l'Arma, che dovrebbe prevedere corsi per la formazione di un carabiniere che sa bene come operare in ogni situazione di pericolo. Non possiamo continuare a sparare alle spalle di un giovane che scappa su un motorino, non possiamo ricevere coltellate nella pancia perché non sappiamo fronteggiare il pericolo, non possiamo essere colpiti alla gola da un malato di mente che vuole uccidere un politico. Ma soprattutto, non si può, per beccarsi qualche medaglia al valore, fare uccidere i colleghi, per non aver saputo pianificare gli interventi". "Caro Generale, concludo io: Gallitelli sveglia, rendi più efficaci e reattivi i Carabinieri. Non ne possiamo più. Senza contratto da anni,con promozioni e automatismi stipendiali bloccati,aggrediti continuamente. Ci sentiamo "cornuti e mazziati"

Lipari, settembre 2014

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

www.affaritaliani.it

CARABINIERI, EMERGENZA SUICIDI. "Lo Stato ci dia sostegno psicologico"

IL CASO/ Non solo blocco degli stipendi e tagli delle risorse. Un altro problema, molto più grave e di cui si parla meno, pesa sulle forze dell'ordine. Condizioni lavorative disagevoli, stipendio inadeguato, stress psicologico e mancanza di supporto da parte dello Stato. Tutto questo è alla base di un drammatico aumento dei suicidi tra i Carabinieri. Si sono tolti la vita quasi 250 militari negli ultimi anni. La tendenza non accenna a diminuire e coinvolge anche le forze di Polizia. Gli agenti penitenziari: "30 suicidi da stress in 3 anni". L'Arma presenta un'interrogazione parlamentare...

Lunedì, 15 settembre 2014

CONDIZIONI LAVORATIVE DISAGEVOLI, stipendio inadeguato, stress psicologico e mancanza di supporto da parte dello Stato. Tutto questo è alla base di un drammatico e preoccupante aumento dei suicidi tra i Carabinieri. Si sono suicidati quasi 250 militari negli ultimi anni. La tendenza non accenna a diminuire e coinvolge anche le altre forze di Polizia. E l'Arma presenta un'interrogazione parlamentare...

BLOCCO DEGLI STIPENDI, PROBLEMI AMBIENTALI, TAGLIO DELLE RISORSE, turn over, ammodernamenti e riforma degli organi di rappresentanza. Tutti problemi veri, reali, che da tempo attanagliano le forze dell'ordine in maniera talvolta apparentemente insolubile. Ma c'è un'altra questione, più sotterranea, più strisciante ma se possibile ancora più grave. Un problema del quale quasi mai si parla. Vale a dire il problema dei suicidi tra le forze dell'ordine. Ciclicamente si sfiora il problema di fronte al fatto compiuto di un nuovo suicidio ma poi si fa ben poco per affrontare la cosa.

PER QUANTO RIGUARDA L'ARMA DEI CARABINIERI, per esempio, è stata diffusa una statistica davvero preoccupante, secondo la quale quasi 250 militari si sono tolti la vita dal 1996 a oggi. Con una tendenza inquietante e in crescita. Stesso discorso per le varie forze di Polizia. Per esempio, nel 2014, sono già 8 i suicidi tra gli agenti di Polizia giudiziaria. Un male profondo e difficile da recidere, in un contesto anche più vasto di crisi che non accenna purtroppo ancora a diminuire.

POLIZIA PENITENZIARIA: 8 SUICIDI NEL 2014 - Otto agenti di polizia penitenziaria si sono tolti la vita in otto mesi, 30 negli ultimi tre anni: "Il male di vivere sembra non avere fine", denuncia il Sappe (sindacato autonomo polizia penitenziaria). A pochi giorni dall'ultimo caso di suicidio, avvenuto giovedì a Saluzzo, si rinfiamma la polemica sulle condizioni lavorative degli agenti e sullo stress lavoro correlato. A denunciare la situazione è Donato Capece, segretario del Sappe, che parla di "stato di abbandono in cui è lasciato il corpo di polizia penitenziaria". E aggiunge: "Siamo sotto organico di circa ottomila agenti e se uno sbaglia non glielo perdonano. Eppure riusciamo ancora a salvare la vita a tanti detenuti disperati". Intanto l'amministrazione "sta a guardare": nessun punto di ascolto è stato attivato, nessuna azione concreta per aiutare gli agenti.Le richieste di aiuto non sempre vengono accolte da chi di dovere, basti vedere la querelle delle scorse settimane circa il paventato sciopero delle forze dell'ordine in seguito alla mancata risposta del governo su alcuni temi spinosi. Qui sotto riportiamo il testo dell'ultima interrogazione parlamentare in ordine di tempo presentata sull'argomento (in questo caso con il sostegno del deputato M5s Ivan Della Valle).

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-02763 presentato da DELLA VALLE Ivan

Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze. *— Per sapere – premesso che: dall'ultima relazione sullo stato della disciplina militare, risulta che nell'Arma dei carabinieri si sono suicidati 227 militari dal 1996, con un picco di 18 decessi nel 2012; non sono tuttavia disponibili dati relativi ai tentativi di suicidio fortunatamente non conclusi; dalle notizie apparse su vari organi di informazione e da siti internet specialistici, risulterebbe che il fenomeno dei suicidi anche tra il restante personale delle forze di polizia ha assunto dimensioni preoccupanti; le rappresentanze del personale della polizia di Stato, della Guardia di finanza e della polizia penitenziaria denunciano da alcuni anni un aumento dei casi di suicidio tra gli appartenenti a tali Forze di polizia, per cause dovute soprattutto allo stress connesso alle condizioni lavorative ed alla mancanza di supporto psicologico; allo stato attuale mancano tuttavia dati ufficiali sulla consistenza del fenomeno in quanto non esisterebbero studi specifici pubblicati, né tantomeno delle statistiche da parte delle amministrazioni interessate; a parere dell'interrogante un fattore che favorisce i fenomeni di autolesionismo potrebbe anche essere riconducibile al possesso di un'arma individuale, a prescindere dall'incarico ricoperto; peraltro tale circostanza potrebbe costituire anche pericolo per altri soggetti a contatto con il personale che si trovi in situazioni di disagio psicologico , quanti siano stati i casi di suicidio che si sono verificati tra gli appartenenti alle forze di polizia che dipendono dai Ministri interrogati negli ultimi 10 anni, quali le cause e quanti abbiano utilizzato l'arma in dotazione; se non ritengano doveroso introdurre un'apposita relazione statistica annuale, oltre ad organismi di supporto psicologico, esterni alle amministrazioni, per il costante controllo e supporto dei possibili casi di disagio fra il personale dipendente, al fine di prevenire il ripetersi di questi tragici eventi; se non ritengano altresì opportuno disporre la non assegnazione dell'arma individuale per quegli incarichi per i quali essa non sia indispensabile, quali ad esempio i servizi non operativi*

ARTICOLI

LA 'NDRANGHETA RINGRAZIA !

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 15 settembre - Il 14 settembre, su "Il Fatto Quotidiano", l'articolo: "La mafia agisce in silenzio: assolto il boss bombarolo", di Lucio Musolino. "….. Boss e gregari di Filandari ringraziano il Tribunale di Vibo Valentia che ha liquidato il lavoro della Distrettuale Antimafia di Catanzaro. Estorsioni, attentati, danneggiamenti, bombe, colpi di pistola. Le cosche, secondo il Tribunale, non fanno rumore. E se lo fanno vanno assolte. Con questo ragionamento, se il processo per le stragi di Capaci e via D'Amelio si fosse tenuto in Calabria, le morti di Falcone e Borsellino rischiavano di passare alla storia come un incidente provocato dall'autocombustione delle macchine blindate. Nei giorni scorsi, sono state depositate le clamorose motivazioni della sentenza contro la cosca Soriano nei confronti della quale i PM della Dda avevano chiesto 107 anni di carcere. Il Tribunale non ha riconosciuto il 416 bis (associazione per delinquere di stampo mafioso) contestato dalla Procura ai sette imputati accusati di rappresentare una cosca satellite della famiglia mafiosa Mancuso…". Una mafia potentissima, il clan Mancuso di Limbadi, certamente, come descritta dalla Commissione Parlamentare Antimafia, la prima consorteria criminale per forza economica d´Europa, che investe soprattutto in Lombardia, nel cemento, nella grande distribuzione con filiere di Supermercati, nella gestione degli appalti, nella droga, nel condizionamento imperativo delle amministrazioni comunali e nella sanità ed oggi, come accertato, anche in Expo' 2015. Per il presunto boss di Filandari, Leone Soriano, e per i suoi sodali, quindi, la sentenza (che sarà appellata dalla Distrettuale) "..potrebbe considerarsi quasi un certificato antimafia..". Una grande escalation di attentati e intimidazioni, che dal 2007 a oggi ha visto Filandari piegata ai voleri dei Soriano..;… Filandari, zona terribilmente difficile, dove nel dicembre 2010 ci fu una strage con l'uccisione di un padre e quattro figli per una questione di non rispetto di confini, di alberi tagliati, di rancori nascosti e poi esplosi, di violenza;...Filandari, dove le 'Ndrine del territorio investono anche nella "calabresella", la marijuana calabrese che è considerata la migliore sul mercato. Due dei più giovani Fontana, ammazzati nella famosa strage, erano stati arrestati per estorsione e investivano, appunto, in "calabresella"…. Concludiamo, come il giornalista Lucio Musolino chiude il suo articolo: La 'Ndrangheta ringrazia! Sull'argomento 'Ndrangheta ci siamo già intrattenuti su questa testata con i seguenti articoli: il 21 Gennaio 2014 con: " Codici Arcaici nell 'amara Terra di Calabria"; il 30 Marzo 2014 con: "Analisi del potere mafioso"; il 22 Maggio 2014 con "La sempre più debole lotta alla 'Ndrangheta, dalle parole di due autorevoli magistrati calabresi!!"

ARTICOLI

P.A.: SINDACATI E COCER, DA RAPPRESENTANTI E ONESTI SERVITORI DELLO STATO CHIEDIAMO LO SBLOCCO DEL TETTO SALARIALE. DOPO GLI ANNUNCI ATTENDIAMO FATTI CONCRETI.

Ringraziamo innanzitutto le migliaia e migliaia di cittadini che, in queste ore, ci hanno voluto confermare la loro fiducia, la loro vicinanza e il loro pieno sostegno nella nostra azione finalizzata a tutelare i diritti fondamentali delle donne e degli uomini in uniformi ma, soprattutto l'efficienza della funzione di polizia, di difesa e del soccorso pubblico del nostro Paese. Funzionalità che, vogliamo ricordarlo, e' l'unico vero baluardo a tutela e a difesa dei confini della nostra nazione, delle sue Istituzioni ma anche dei diritti di libertà e di democrazia dei cittadini oltre che della salvaguardia della coesione sociale. Parimenti siamo riconoscenti ai tanti esponenti politici, ll'opposizione e della maggioranza nonche' della compagine governativa che in queste ore, oltre a manifestarci la loro vicinanza e il loro sostegno, si stanno adoperando per trovare una soluzione positiva alle aspettative delle donne e degli uomini in divisa che, da troppo tempo ormai, si vedono penalizzati due volte rispetto a tutti gli altri. La prima per il mancato rinnovo del contratto di lavoro, ormai fermo al lontano 2009, la seconda per il mantenimento del blocco del tetto salariale, congelato al 2010 con una norma già dichiarata incostituzionale per i magistrati. Blocco che mortifica e demotiva tutti coloro i quali si sono dimostrati più meritevoli, e quindi hanno conseguito una promozione, più capaci per effetto della professionalità acquisita per la lunga anzianità di servizio maturata o perché hanno raggiunto obiettivi di produttività ai quali sono legati scatti gerarchici per la funzione che svolgono e per la responsabilità che si assumono insieme alla totale disponibilità all'impiego in tutti i settori e in ogni condizione a prescindere dal grado o dalla funzione. Questi sono i motivi della protesta per i quali, a differenza del rinnovo contrattuale che invochiamo ma riteniamo giusto debba essere ottenuto unitamente a tutti gli altri lavoratori, non faremo un solo passo indietro rispetto a quanto abbiamo anticipato nell'interesse della tutela sia dei diritti dei nostri rappresentati che dell'efficienza della funzione di polizia, del soccorso pubblico e della difesa operata dalle donne e dagli uomini dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico. In questa ottica, e nel solco della tradizione che da sempre contraddistingue il nostro irreprensibile operato, prendiamo atto delle importanti dichiarazioni di illustri esponenti della maggioranza che sostiene l'attuale esecutivo circa la volontà di evitare che le donne e gli uomini in uniforme vadano in piazza a scioperare e che il Governo deve trovare una soluzione positiva alle istanze rappresentate per riportare serenità e distensione in questi settori vitali per la vita del Paese. Questi impegni, che fanno onore a chi li ha professati, sono un annuncio importante al quale però devono seguire fatti concreti per eliminare il tetto salariale ai servitori dello Stato in uniforme che, nel frattempo, senza indugio e con totale spirito

di abnegazione, continueranno e saranno sempre pronti a sacrificare anche la propria vita per la difesa dei cittadini, della sicurezza, delle Istituzioni e della stessa nazione per poco più di 1300 euro al mese. Almeno questi però, unitamente a quei pochi euro previsti per i particolari tipi di impiego o della funzione esercita in funzione alla specificita' e alla unicita' di impiego delle nostre professionalità, oggi bloccati dal tetto salariale, devono esserci riconosciuti in relazione a quanto previsto dalle norme contrattuali e ordinamentali e che, lo vogliamo ribadire ancora una volta, sono legati alla meritocrazia, alla responsabilità e all'esposizione al rischio che quotidianamente affrontiamo per servire silenziosamente il Paese. A fronte di questi atti concreti da parte del Governo, ci sarà un'altrettanta concreta e irreprensibile risposta da parte nostra nel continuare a servire, come sempre silenziosamente il nostro Paese e i suoi cittadini.

Roma 5 settembre 2014

POLIZIA DI STATO

SIULP (Romano) SIAP-ANFP Tiani)
SILP CGIL (Tissone) UGL- Polizia di Stato (Mazzetti)
COISP (Maccari) CONSAP (Innocenzi)
UIL Polizia (Cosi)

POLIZIA PENITENZIARIA

OSAPP (Beneduci) UIL- Penitenziari (Sarno)
SINAPPE (Santini) UGL Penitenziaria (Moretti)
FNS-CISL (Mannone) CNPP (Di Carlo)

CORPO FORESTALE DELLO STATO

UGL-Forestale (Scipio)
SNF (Laganà)
CISL FNS (Mannone)
UIL PA (Violante)

COCER INTERFORZE (ESERCITO, MARINA, AERONAUTICA, CARABINIERI, GUARDIA DI FINANZA)

VIGILI DEL FUOCO

FNS CISL (Mannone) UIL VV.F (Lupo) CONFSAL VV.F (Giancarlo)
DIRSTAT VV.F (Barone) UGL VV.F (Cordella)

ARTICOLI

GENNAIO 2015 E' SBLOCCO DEL TETTO SALARIALE. REGOLARITA' AGLI STIPENDI DEI CARABINIERI CON ASSEGNI DI FUNZIONE E SCATTI DI GRADO. LA RICONQUISTA DELLA NOSTRA DIGNITA' .

17 settembre 2014 è una data da ricordare per tutti i rappresentanti militari del Co.Ce.R. XI mandato e tutte le rappresentanze sindacali delle forze di polizia. Una giornata storica per una contrattazione virtuale fatta tra via Vicenza a Roma e palazzo Chigi. Poi il comunicato e l'accordo. Dal 2015 non più blocco tetto salariale



Dopo gli incontri che da Lunedi ci hanno visti passare a prenderci gli impegni politici dei singoli partiti, Nuovo Centro Destra, Popolari per l'Italia, Cinque Stelle, Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale, che hanno seguito quelli della scorsa settimana tra Partito Democratico e Forza Italia, oggi alle 11 l'appuntamento era a via vicenza presso la sede del SIULP Polizia di Stato. La giornata è iniziata già con la tensione alle stelle. In contemporanea si teneva a palazzo chigi un incontro tecnico con le singole amministrazioni e i Ministri della Difesa, Interni e Finanze a quantificare le risorse disponibili del Governo e quelle poste dalle singole amministrazioni. Iniziano i lavori e già le prime scintille. Arrivano segnali da palazzo chigi ma nella sala riunioni la temperatura saliva. E' iniziata una vera e propria contrattazione sia interna tra sigle sindacali e rappresentanze militari e sia tra Amministrazioni e Governo. Si và avanti e tra pause di riflessione e ripresa dei lavori con confronti accesi si arriva alle 17. Si alla stessa ora il Premier Renzi incontra a palazzo chigi Silvio Berlusconi per un incontro politico programmato. Di li' a poco le delegazioni sarebbero state ricevute a palazzo grazioli proprio da Berlusconi e lo staff di Forza Italia. Intanto a via vicenza ...scintille. Poi arrivano messaggi chiari e le garanzie di sbloccare il tetto salariale sin dal 1 gennaio 2015 e riprendere la corresponsione regolare degli stipendi che dura dal 2011. Il comunicato stampa sofferto che poi ha unito nuovamente tuto il cartello della quasi totalità delle rappresentanze militari e sindacali del comparto difesa,sicurezza e soccorso pubblico. Quell'alzata di mani che è stata una vera e propria liberazione per chi ha lottato per riconquistare la dignità degli uomini e donne in divisa del comparto tutto. Di li' poi tutti alla convocazione a palazzo grazioli come una vera e propria passerella. Da Silvio un confronto chiaro e leale, dove Lui in prima persona ha preso carico della responsabilità di collaborare con il Presidente Renzi affinche tutto cio' che ha garantito anche avanti a lui nell'incontro delle 17, si svolga con regolarità. Una giornata storica che segna una riconquista sofferta di cio' che erano i diritti violati a militari, poliziotti e carabinieri che oggi ritrovano la loro regolarità a partire dal 1 gennaio. Sblocco totale del tetto salariale. In sostanza non piu' blocco del tetto salariale e assegni di funzione e scatti di grado pagati regolarmente in relazione alla maturazione tenutasi dal primo giorno del blocco, 1 gennaio 2011. Non è stato cosi' semplice riuscire a mantenere l'equilibrio fra rappresentanti militari e rappresentanti sindacali. In alcuni momenti critici le dinamiche dei sindacati andavano a cozzare con quelli delle singole sezioni dei vari Consigli Centrali di rappresentanza militare. No, non è stato semplice. Chi ha preso la scena è stato proprio il grande senso di responsabilità di dare una sola risposta concreta a tutti....sblocco totale del tetto salariale. Questo grande senso di responsabilità ha dominato la scena schiacciando anche i singoli istinti di opportunità che potevano accendere fuochi minatori all'unitarietà del cartello creato sin dai primi di agosto li' in via vicenza nella sede del SIULP. Grazie a tutti i rappresentanti militari del Co.Ce.R. Interforze tutto, Grazie a tutti i rappresentanti sindacali delle forze di polizia del comparto sicurezza e del soccorso pubblico, Grazie alla loro maturità che hanno tenuto uno storico equilibrio, una storica intesa che ha portato a questa scelta condivisa per una importante risposta a tutto il personale rappresentato. Il grazie particolare a tutti i carabinieri d'Italia che ci hanno sostenuto sin dall'inizio su questa nostra scelta prioritaria dello sblocco del tetto salariale. Tanti momenti difficili, tante scelte difficili, tante iniziative prese da noi che hanno avuto il vostro straordinario consenso, la vostra necessaria partecipazione, la vostra determinante vicinanza che ci ha permesso di fare la nostra scelta responsabile....sempre e ...comunque. Grazie ai colleghi delle sezioni CoCeR Esercito, Marina e Aeronautica, Grazie ai colleghi di tutte le sigle sindacali che hanno scelto di stare fianco a fianco pur convivendo nelle nostre diverse dinamiche. Grazie a tutti voi, grazie a tutti noi, grazie anche alla politica che ha accettato il duro confronto a viso aperto e sostenendo il nostro avanzare verso la riconquista della nostra dignità. Tutti, Fiano e la Calipari, Angelino Alfano e Quagliariello, Mario Mauro, Di Maio e i Cinque Stelle con il loro streaming in diretta, Giorgia Meloni, e non in ultimo Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Non ci interessa quali le migliori mosse alla partita a scacchi, ma a noi interessa che ai nostri carabinieri oggi possiamo dire ....gennaio 2015 è la riconquista della nostra dignità. Assegni di funzione e scatti di grado torneranno regolarmente sui nostri stipendi cosi' come lo prevede il nostro contratto di lavoro di dipendenti pubblici si, ma specifici in un comparto denominato comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico del nostro paese, della nostra Italia.

pianetacobar.eu/ cocer carabinieri/ Aps Romeo Vincenzo

NEWS

MALORE PER LA TORRE, IL MINISTRO VOLA IN INDIA.



01.09.2014 Massimiliano La torre, uno dei due marò prigionieri in India, ha avuto ieri sera un malore per il quale è stato necessario il ricovero in ospedale. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, è volata stanotte in India per accertarsi delle condizioni del fuciliere di marina, che comunque non sarebbero gravi. La torre, secondo quanto si è appreso, ha reagito bene alle prime cure dei medici del reparto di neurologia dell'ospedale di New Delhi, dove è stato ricoverato. Il ministro della Difesa Pinotti, saputo dell'accaduto, si è recata in India per accertarsi personalmente delle condizioni di salute del militare ed anche per stare vicino ai suoi familiari, che in questo periodo si trovano a New Delhi. I medici del dipartimento di neurologia dell'ospedale di New Delhi, dove è ricoverato il fuciliere di Marina, Massimiliano Latorre, «si sono dichiarati soddisfatti di come ha reagito alle prime cure». È quanto si legge in un comunicato del ministero della Difesa. «Il ministro Pinotti - viene ricordato nella nota - si è recata immediatamente in India per accertarsi di persona delle condizioni di salute di Latorre ed essere vicina ai nostri fucilieri e alle loro famiglie»

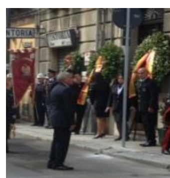
www.abruzzopopolare.it

UNIFICARE LE FORZE DI POLIZIA:MENO TASSE,PIU' SICUREZZA



Pescara, 2 settembre 2014 - Il Sindacato Autonomo di Polizia di Pescara, lunedì scorso a Piazza della Repubblica, ha dato l'avvio all'itinerante petizione per "l'unificazione delle Forze di Polizia",www.poliziaunita.it, in tutte le piazze abruzzesi e d'Italia. Una campagna d'informazione e sensibilizzazione per poter riformare la sicurezza in Italia: "abbiamo ben 7 Forze di Polizia, 5 a carattere nazionale e 2 locali, senza contare Vigili del Fuoco e Guardia Costiera. C'è necessità di riformare realmente l'apparato della sicurezza, con l'obiettivo di ridurre i Corpi dello Stato e di unificarli – questa è la dichiarazione su una nota della Segretaria Provinciale SAP– Siamo l'unico esempio al mondo di come si possono sprecare ingenti risorse economiche per mantenere un apparato di sicurezza ridondante, elefantiaco e poco efficiente sul piano economico e nel contempo il Governo propone di ridurre la sicurezza dei cittadini chiudendo importanti presidi della Polizia di Stato su tutto il territorio nazionale, compreso nella nostra provincia. Forse unificare le Forze di Polizia costa troppo in termini di posti Dirigenziali, Prefettizi o da Generali che unificando si sarebbe costretti a ridurre? Anche in Abruzzo la Polizia di Stato sta morendo … (non abbiamo più nulla, c'è rimasto solo il sangue che abbiamo già donato a Roma in Piazza del Popolo lo scorso 27 agosto …)
Eccidio Dalla Chiesa, 32 anni dopo

ECCIDIO DALLA CHIESA, 32 ANNI DOPO



PALERMO -03.09.2014 La deposizione di corone in via Isidoro Carini, luogo in cui 32 anni fa vennero assassinati, a Palermo, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e il poliziotto di scorta Domenico Russo.
redazionale

LABORATORIO CARABINIERI LAIVES INDIVIDUA TRE NUOVE SOSTANZE STUPEFACENTI



03/09/2014 Nuove droghe in circolazione. Ben tre le segnalazioni inoltrate nei soli mesi di luglio e agosto al Dipartimento per le Politiche Antidroga del ministero dell'Interno dal Laboratorio Analisi Sostanze Stupefacenti dei Carabinieri di Laives. Dalle segnalazioni emergono la presenza di metorfano in una partita di eroina di purezza elevata, il sequestro di crema alla marijuana, mentre in un terzo caso è stata registrata la presenza di aminopirina nella cocaina, con possibili seri rischi per la salute degli assuntori. L'attività di segnalazione del Lass derivae dall'accordo denominato ''Ris News", acronimo che sta per National Early Warning System, un sistema di allertamento precoce nell'ambito del Dipartimento delle Politiche Antidroga del ministero dell'Interno il cui obiettivo è l'efficiente e tempestiva individuazione delle nuove sostanze stupefacenti con lo scopo di contrastarne la libera circolazione e la vendita sia in internet che, ad esempio, nei smart shop. Particolarmente attivo il Lass di Laives, che nei primi 8 mesi del 2014 ha inoltrato, in seguito ad anomalie o rischio di intossicazioni, ben 11 segnalazioni di allerta. adnkronos.

NEWS





COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA -
COMUNICATO STAMPA

IL COCER CARABINIERI PRENDE ATTO DELLE DICHIARAZIONI CHE IL MINISTRO MADIA HA RESO ALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DEL SENATO, DICHIARANDO TESTUALMENTE CHE NON CI SONO RISORSE PER GLI AUMENTI CONTRATTUALI DEI PUBBLICI DIPENDENTI. IL MINISTRO NON CHIARISCE PERÒ IL SUO PENSIERO IN MERITO AL BLOCCO DEL TETTO SALARIALE CHE COSTRINGE I CARABINIERI A LAVORARE SENZA ESSERE RETRIBUITI. IL COCER CARABINIERI INFATTI NON HA MAI PROTESTATO SUI BLOCCHI CONTRATTUALI PERCHÉ RITIENE SIA IL GIUSTO CONTRIBUTO DA PAGARE PER IL RISANAMENTO DEL PAESE. DI CONTRO PERÒ HA CHIESTO LA FINE DELL'INGIUSTO BLOCCO DEL TETTO SALARIALE, NATO DA UNA VECCHIA POLITICA DISSENNATA, CHE SI PROTRAE ORMAI DA QUATTRO ANNI DA PARTE DI TUTTI I GOVERNI. LA MISURA È COLMA ED INIZIATIVE VANNO INTRAPRESE QUALORA IL GOVERNO RENZI NON CHIARISCA IL SUO INTENDIMENTO SUL BLOCCO DEL TETTO SALARIALE. IL COCER CARABINIERI, NELL'ESORTARE I VERTICI DELL'ARMA DI OGNI ORDINE E GRADO AD UN RIGIDO RISPETTO DELLE NORME CONTRATTUALI AFFINCHÈ AL CARABINIERE NON VENGA PIÙ ORDINATO IL PROLUNGAMENTO DEL SERVIZIO GIORNALIERO OLTRE IL NORMALE TURNO DI SERVIZIO PREVISTO. IL COCER INOLTRE COMUNICA CHE D'ORA IN POI EFFETTUERA' VARIE INIZIATIVE ATTE A DENUNCIARE LE CONDIZIONI PRECARIE IN CUI OPERANO I CARABINIERI. QUESTO CONSIGLIO GIA' DOMANI SI RECHERÀ IN VISITA AL C.I.E. DI ROMA PROSEGUENDO NELLE PROSSIME SETTIMANE A VISITARE ED A DENUNCIARE TUTTE LE INEFFICIENZE GOVERNATIVE SENZA TRALASCIARE I PRIVILEGI DELLE SCORTE ANCHE AI POLITICI CHE VANNO IN SENSO OPPOSTO AI SACRIFICI IMPOSTI AL PAESE. IL COCER CARABINIERI È PRONTO IN OGNI MOMENTO A CONFRONTARSI CON IL PRESIDENTE RENZI ANCHE DURANTE L'INTERVALLO DELLE PARTITELLE DI CALCETTO CHE LO STESSO GIOCA IN TUTTA SICUREZZA DENTRO UN STRUTTURA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

ROMA 03.09 2014 **IL COCER CARABINIERI**

NEWS

PINOTTI: "IO MINISTRO DEGLI ESTERI? STO BENE ALLA DIFESA"



Roma, 3 set. (TMNews) - Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha risposto diplomaticamente ai cronisti che alla Camera le hanno chiesto della sua possibile destinazione alla Farnesina come sostituto del ministro degli Esteri Federica Mogherini destinata alla Commissione europea. "Avete visto - ha detto, al termine della sua audizione nelle commissioni Esteri e Difesa di Montecitorio - con quanta passione mi occupo dei temi della Difesa? Perché volete mandarmi via?"."Non penso a nessun altro incarico", ha aggiunto l'esponente del Pd, che ha riconosciuto che "il ministero degli Esteri è un ministero importantissimo. Però - ha sottolineato - sono tanti anni che mi occupo di Difesa, mai pensavo di riuscire a fare il ministro e l'ho fatto. E' un tema che seguo da tempo che conosco e francamente mi piace".

BLOCCO STIPENDI PA, SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA: «NON È PIÙ MORTIFICABILE IL COMPARTO DIFESA E SICUREZZA»



Roma, 4 set - «Fino a quando non sarà definita la nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza), la cui presentazione è prevista il primo ottobre e le relative modalità definite nella legge di Stabilità - afferma il Sottosegretario alla Difesa, On .Domenico Rossi - non è possibile stabilire i riflessi effettivi della attuale contingenza economica sul Pubblico Impiego anche per il 2015. E' evidente infatti che esiste, ad esempio, una netta differenza in termini di costi tra la contrattazione nazionale, ferma dal 2010, e quella individuale della massa salariale ferma dal 2011». «Quest'ultima - prosegue Rossi - che oramai interessa esclusivamente il Comparto Difesa(Forze Armate, Carabinieri, Guardia di Finanza), Sicurezza (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale) e Soccorso Pubblico (Vigili del Fuoco) rappresenta la vera necessità da risolvere e quindi non più procastinabile. Come ho sempre affermato in passato gli effetti della "massa salariale" hanno inciso in modo devastante sulla operatività dello strumento di Sicurezza e di Difesa - come hanno dichiarato i Ministri interessati della Difesa, Pinotti e dell'Interno Alfano - e sulle individualità allorquando ha intaccato ad esempio i presupposti di retribuzione legata al merito, all'anzianità e all'impiego incondizionato degli operatori, ovvero il sistema di retribuzione che lo stesso Presidente Renzi sta cercando di introdurre nel Comparto Scuola». «Su questo specifico tema infatti - conclude il Sottosegretario Rossi - dovrà esserci necessariamente una attenta e separata valutazione dal contesto dei rinnovi contrattuali».

IL MINISTRO DELLA DIFESA: "LA SITUAZIONE DEI MARÒ È INSOSTENIBILE"

-



04.09.2014 Il Ministro della Difesa italiano ha definito insostenibile la vicenda dei due Marò pugliesi della Marina Militare prigionieri in India da oltre due anni in attesa di una formale incriminazione. Il malore di Massimiliano La torre dimostra "ancor di più che la situazione dei due marò è insostenibile". Queste le parole ministro della Difesa, Roberta Pinotti in Parlamento. La torre "ha avuto una ripresa dell'85% delle sue funzioni e la prossima settimana raggiungerà il 92%" - ha aggiunto. "Lavoriamo a 360 gradi per risolvere il caso", ha precisato il Ministro. "E' pronta l'internazionalizzazione della controversia - ha detto il ministro - ma se si apre un canale più rapido lo seguiremo".

NEWS





CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA
- SEZIONE CARABINIERI -

COMUNICATO STAMPA

IL CO.CE.R CARABINIERI, HA APPRESO, DURANTE IL TG5 DELLE ORE 13,00 ODIERNE, DI AVER DICHIARATO CHE NON AVREBBE ADERITO ALLO SCIOPERO GENERALE DELLE FORZE DI POLIZIA E FORZE ARMATE. SI PRECISA CHE TALE NOTIZIA RISULTA COMPLETAMENTE FALSA ED INFONDATA. IL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA DEI CARABINIERI, NON SOLO È PROMOTORE DELL'INIZIATIVA MA CONFERMA NELLA SUA INTEREZZA IL CONTENUTO E GLI ACCORDI PRESI DURANTE LA RIUNIONIONE CONGIUNTA CON IL COMPARTO SICUREZZE DIFESA TRADOTTA NEL COMUNICATO STAMPA AMPIAMENTE DIFFUSO NEI GIORNI 4 E 5 SETTEMBRE 2014.

Roma, 05/09/2014. IL COCER CARABINIERI GIANNI PITZIANTI 3927506464

MARIJUANA,DOMENICO ROSSI,SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA,"SIAMO QUASI ALLA CONCLUSIONE DELL'ACCORDO TRA DIDESA E SALUTE"



05.09.2014 **Domenico Rossi, sottosegretario alla Difesa**, intervenendo a Effetto Giorno su Radio24, conferma che l'accordo tra il suo ministero e quello della Salute perché l'esercito coltivi marijuana a scopo terapeutico è vicino: "Questo potrebbe significare l'avvio di qualcosa che non solo è un ulteriore assetto che le forze armate mettono a disposizione della società, ma soprattutto un assetto che può portare benefici sostanziali, anche in termini di costi, a coloro che debbono usufruire di queste medicine". Per quanto riguarda i tempi Rossi spiega: "Ritengo che da entrambe le parti, sia dalla p ci sia ormai l'accordo che l'operazione può essere condotta in porto e c'è la volontà di portarla a termine nel più breve tempo possibile".

NON SI FERMA ALL'ALT DEI CARABINIERE, MUORE UN 17ENNE.



NAPOLI0 5.09.2014 . Non si sono fermati all'alt dei carabinieri e, durante la fuga, uno dei fuggitivi, un ragazzo di 17 anni, Davide Bifolco, è stato ucciso da un carabiniere che, secondo la ricostruzione degli stessi militari, ha sparato in maniera accidentale un colpo con la pistola di ordinanza. È successo la scorsa notte nel quartiere Traiano di Napoli. È nel corso di un servizio per il controllo del territorio che i carabinieri del Nucleo Radiomobile di Napoli hanno notato tre persone in sella ad uno scooter che stavano percorrendo, secondo la ricostruzione dei militari, con fare sospetto il viale Traiano. Secondo quanto riferito dai carabinieri i tre non si sono fermati all'alt ed è nato un inseguimento che si è concluso su via Cinthia, quando il conducente dello scooter in corsa ha preso un'aiuola perdendo il controllo del mezzo, urtando la «Gazzella» e cadendo a terra. Subito dopo la caduta uno dei sospetti, inseguito da un carabiniere, è riuscito a fuggire a piedi facendo perdere le tracce. Mentre l'altro militare stava procedendo a bloccare e a mettere in sicurezza gli altri due, ha accidentalmente esploso un colpo con la pistola d'ordinanza che ha raggiunto uno dei sospetti, appunto Bifolco. Il giovane è stato soccorso e portato all'ospedale San Paolo, dove è deceduto. L'Autorità Giudiziaria, subito intervenuta sul posto, sta sentendo alcune persone per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. Un'auto della Polizia è stata completamente distrutta e un'altra danneggiata dopo la morte di del ragazzo. Secondo quanto si è appreso ci sono state dure proteste da parte della gente durante le quali sono state distrutte anche le due auto.«È stato un omicidio, non s'inventassero scuse. È stato un omicidio». Lo dice, tra le lacrime nel rione Traiano, Tommaso Bifolco, fratello di Davide. «Non è caduto durante l'inseguimento - aggiunge - è stato speronato e ucciso».

NEWS

SOTTOSEGRETARIO ROSSI : BASTA MORTIFICAZIONI, IL GOVERNO TROVI I FONDI



05.09.2014 "Capisco che le forze dell'ordine e le forze di polizia si sentano mortificate. Lo capisco benissimo. E so anche che questo sentimento deriva soprattutto da una norma approvata quattro anni fa che, non tenendo per nulla conto della loro specificità, li accomuna al resto del pubblico impiego. Il comparto Difesa e sicurezza non è più mortificabile. Non possiamo continuare a mortificarlo". Ad affermarlo, in una intervista al Corriere della Sera, è il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi. "L'uscita del ministro Madia -aggiunge Rossi- ha messo in luce una situazione di difficoltà economica che senz'altro c'è. Adesso però toccherà al governo e al Parlamento, nella cornice della legge di stabilità, riuscire a trovare delle risorse", aggiunge Rossi, che dice certo che il governo "valuterà con la dovuta attenzione queste giuste richieste che arrivano dalle forze dell'ordine". "Il comparto Difesa e sicurezza sta già pagando un prezzo molto caro, a seguito degli interventi del governo Berlusconi nel 2010: lo stop agli assegni funzionali e alle progressioni di carriera. La specificità del comparto Difesa e sicurezza deve essere riconosciuta proprio per il lavoro che svolgono queste persone". "Ed è un compito di cui devono farsi carico il governo, il Parlamento, le amministrazioni e le rappresentanze del personale. Non dimentichiamo che il sacrificio di queste persone va oltre. E raggiunge in alcuni casi anche l'anteporre la propria vita personale all'interesse generale", conclude Rossi.

SCIOPERO FORZE DELL'ORDINE-SALATTO (PI),RENZI ASCOLTI MINISTRI INTERNO E DIFESA

(AGENPARL) – Roma, 6 set – "Dopo l'accorato e dignitoso appello di tutte le sigle sindacali del comparto difesa e sicurezza, Renzi ha il dovere di ascoltare con la massima attenzione le valutazioni dei ministri dell'Interno e della Difesa anziché solo quella della Madia". Lo dichiara in una nota Potito Salatto, vicepresidente nazionale dei Popolari dell'Italia. "Qualsiasi sua decisione autonoma – aggiunge Salatto – sarebbe ancora una volta arrogante, supponente e improduttiva. Governare significa anche stare a sentire con umiltà e trovare soluzioni di compromesso. Il muro contro muro in democrazia non paga. E, diciamo la verità, alla lunga, neanche nei regimi autoritari

I MALESSERI DEL COMPARTO DIFESA/SICUREZZA. DELEGATI COCER MARINA: "RENZI STAI SERENO, NON SIAMO UNA ONLUS"

I delegati del Cocer Marina Antonello Ciavarelli, Vito Alò, Franco Saccone, Giordano Andreoli, Sergio Belviso e Antonio Colombo sottolineano: "nell'incontro annunciato dal Presidente Renzi, si dovrà partire da questa profonda differenza fra blocco contrattuale e blocco salariale"



Roma – 06.09.2014 "Renzi stai sereno non vogliamo gli aumenti ma non siamo una onlus", dicono alcuni delegati del Cocer della Marina "in seguito alle dichiarazioni del Presidente Renzi riferite alla agitazione espressa dalle rappresentanze sindacali delle Forze di Polizia e Forze Armate". Questa la risposta di alcuni delegati del Cocer Marina Militare (nella foto di apertura l'intera rappresentanza della Marina Militare Italiana), alle osservazioni del presidente del Consiglio dei Ministri sulla vertenza aperta da poliziotti e militari in merito al blocco salariale del comparto sicurezza-difesa-pubblico soccorso. "Riteniamo doveroso sottolineare che il mondo in divisa non si è mai sottratto dai sacrifici anche economici accettando con pazienza da circa 6 anni il blocco contrattuale. Il blocco salariale che ci colpisce dal 2010 e che invece è tutt'altro, diventa insopportabile perché sovverte e colpisce le logiche meritocratiche ed il rispetto delle anzianità mettendo in ginocchio il personale del Comparto Sicurezza e Difesa. Tale blocco salariale, di fatto, si manifesta come una vera e propria sottrazione di soldi dalla busta paga", rilevano i delegati del Cocer Antonello Ciavarelli, Vito Alo', Franco Saccone, Giordano Andreoli, Sergio Belviso e Antonio Colombo. "Sicuramente, nell'incontro annunciato dal Presidente Renzi, si dovrà partire da questa profonda differenza fra blocco contrattuale e blocco salariale". "Nei confronti degli italiani senza lavoro, siamo solidali e rispettosi. Tale problema, però -continuano- è un preciso dovere del Governo che dovrebbe creare sviluppo e posti di lavoro**. La nostra mobilitazione** si esprimerà, principalmente, **nel far prendere coscienza ai cittadini** che tutto ciò può avere **gravi ripercussioni sulla sicurezza interna ed esterna e l'economia della nazione".**

NEWS

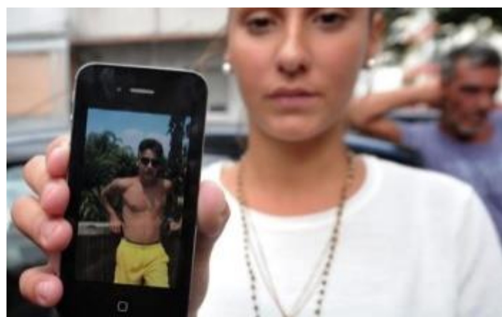
BLOCCO TETTO SALARIALE: INTERESSANTE PROPOSTA !



Intervengo sulla questione con una riflessione personale:non ho creduto alle facili promesse di qualche mese fa sul ventilato anticipo dello sblocco stipendi al comparto; mi è sembrato piu un proclama "***di facciata "*** e gli eventi in corso sembrano confermarlo. A nulla han giovato le fondate argomentazioni di illegittimità ed incostituzionalità che -da subito- sono seguite all'emanazione del provvedimento che ha sancito il blocco. E per nulla sono state considerate dalle "***alte sfere del governo"*** le attese e speranze dei migliaia di uomini in divisa che, senza mai far venir meno il sacro e continuo impegno quotidiano, in perfetta assonanza con il giuramento prestato, hanno fin qui pazientato. Oggi il NIET sembra essere la parola d'ordine dei responsabili dell'attuale conduzione politica del Paese. Tal'e'la situazione. Che altro dire o fare? Solo a titolo strettamente personale (***volendo considerare le difficoltà economiche che vengono opposte all'accoglimento delle richieste di sblocco***), in qualità di dirigente ***(militare***) , sarei disponibile ad accettare che lo sblocco si attui da subito nei confronti del personale non dirigente che- sempre a mio avviso- più di tutti porta un fardello non più sopportabile! ! Ciò nel nome del principio militare del ***"dare l'esempio"*** , quell'esempio finora invece ampiamente ignorato e disatteso da altri settori dello Stato....Tutto ciò per confermare e consolidare l''inscindibile legame che , nella gerarchia e nel rispetto di essa, caratterizza gli uomini in divisa come un ***"tutto unico".***

Grazie per lo spazio che vorrà accordarmi, Capitano di Vascello (CP) Alessandro Pajno. 07.09.2014

17ENNE UCCISO, SOTTOSEGRETARIO ALFANO: CHI HA SBAGLIATO PAGHERÀ MA PER CARABINIERI È TRINCEA IL SOTTOSEGRETARIO ALFANO AL VELINO: "TROVO ANALOGIE COL CASO DEI MARÒ"



08.09.2014 il velino "Non entro nel merito delle vicende giudiziarie perché compete alla magistratura appurare ogni profilo di responsabilità e perché c'è un giovane che ha perso la vita, ma non mettiamo alla gogna i Carabinieri che rappresentano lo Stato e che difendono lo Stato spesso in condizioni da trincea come accade in alcune zone di Napoli e in altre sparse qua e la per l'italia". Parla al VELINO il Sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano commentando i fatti di Napoli: la morte di un 17enne, l'indagine a carico di un Carabiniere e un quartiere in rivolta dopo una notte di follia. "Non oso immaginare il dolore di una madre per la perdita di un figlio, ma se si vuole chiedere Giustizia non è con il disordine pubblico che la si ottiene, se è accaduto quello che è accaduto, la responsabilità è anche di chi non accetta le regole e crede che tutto sia consentito". Il Sottosegretario Alfano lancia un appello ai residenti del quartiere: "Ristabilire la calma perché le indagini possano essere approfondite: il clima che si respira adesso non aiuta nessuno".L'esponente di Governo spiega poi: "La pattuglia di militari era in servizio a quell'ora per puro senso del dovere visto che il turno era terminato molto prima. I Carabinieri erano sulle tracce di un ricercato e hanno proseguito nel loro lavoro per puro spirito di servizio. Quello che è accaduto è assurdo, una vita spezzata, un'altra rovinata, ora tutti cercano di chi è la colpa, tutti pronti a giudicare e a schierarsi per l'uno o per l'altro: lasciamo lavorare i magistrati che accerteranno le responsabilità". Per il numero due del Ministero della Difesa: "Chi ha sbagliato pagherà, ma commettere un errore in determinate situazioni, non equivale a essere bollati come criminali: tutti sbagliamo e tutti paghiamo per i nostri sbagli prima o dopo, ma non possiamo prendercela con lo Stato quando a volte ostacoliamo lo Stato". Per Alfano "In molti quartieri ci sono connivenze, si preferisce coprire il malaffare che aiutare le Forze dell'Ordine. Penso a tutti quegli inseguimenti in cui i criminali vengono aiutati a fuggire: quando vengono meno le regole, questi sono risultati".Il Sottosegretario alla Difesa vede analogie del caso del Carabiniere che ha sparato a Napoli e i due Marò trattenuti in India: "Chi porta una divisa ha più oneri che onori: fa il suo lavoro, spesso con enorme sacrificio. Latorre e Girone erano in servizio quando hanno sparato per difendere la Enrica Lexie e da oltre due anni stanno pagando in India prima ancora di un regolare processo, prima ancora di capire se realmente abbiano sbagliato o no. Anche il militare che ha sparato a Napoli era in servizio, le indagini sono solo all'inizio, ma non mettiamo alla gogna chi ha fatto un errore: se ha sbagliato pagherà, ma uccidere un uomo è pur sempre una condanna a vita" conclude Gioacchino Alfano.

NEWS

ACCORPAMENTI E CENTRALE OPERATIVA UNICA: NOVITÀ PER LE FORZE DELL'ORDINE IL GOVERNO STUDIA UN PIANO DI RIORGANIZZAZIONE PER TAGLIARE GLI SPRECHI. FORESTALE E PENITENZIARIA PERDERANNO LA LORO AUTONOMIA E FINIRANNO SOTTO IL CONTROLLO DELLA POLIZIA DI STATO



08.09.2014 Il piano del governo per la riorganizzazione delle forze dell'ordine starebbe per concretizzarsi. Il provvedimento, chiesto da Bruxelles, prevede una razionalizzazione delle spese con risparmi che potrebbero raggiungere i 150 milioni di euro. Due le misure principali in cantiere: l'istituzione di una sola centrale operativa e l'accorpamento del dipartimento di pubblica sicurezza e di quello di soccorso pubblico dei vigili del fuoco. Il primo intervento, scrive il Messaggero citando fonti vicine al dossier dell'esecutivo, potrebbe riguardare proprio le centrali operative. Le attuali cinque centrali, controllate da polizia, carabinieri, guardia di finanza, forestale e vigili del fuoco, dovrebbero essere sostituite presto da una struttura unica, in grado di coordinare gli interventi sui diversi apparati. Il giro di vite riguarderebbe poi i centri di comando sul territorio, che ora, tra polizia e carabinieri, sfiorano le ottomila unità: una realtà, sottolineano i sindacati, ricca di sovrapposizioni che spesso fanno lievitare inutilmente i costi. Sembrerebbe ormai certo anche l'accorpamento di polizia penitenziaria e forestale che finirebbero sotto il controllo della polizia di Stato, perdendo la loro autonomia.

FUCILIERI DEL SAN MARCO M.M,IL GOVERNO INDIANO NON SI OPPORRA' AL RIENTRO DI LATORRE.



08.09.2014 Se la Corte Suprema concederà l'autorizzazione al rientro in Italia di Massimiliano Latorre per ragioni umanitarie, il governo indiano non si opporrà. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Indiano . Secondo quanto ricostruito dal quotidiano "Hinduistan Times" sull'incidente del 15 febbraio 2012, i fucilieri,molto presumibilmente cercarono di coprire il loro operato facendo pressioni sul capitano della petroliera Enrica Lexie perche' dichiarasse che i due maro' spararono legittimamente. Ricostruzione negata dal comandante della nave. **Redazionale**

MINACCIA I RESPONSABILI DI UN SUPERMERCATO E PICCHIA 5 CARABINIERI: 24ENNE ARRESTATO

PESCIA –08.09.2014 Cinque carabinieri finiti all'ospedale e i responsabili di un supermercato ripetutamente minacciato. È questo il bollettino di un sabato di ordinaria follia che ha visto protagonista E.A., ambulante nigeriano di 24 anni con precedenti di polizia e residente a Massa Lombarda (RA) che, assieme ad un connazionale di 39 anni domiciliato a Montecatini Terme e anch'egli con precedenti, nel pomeriggio del 6 settembre hanno pesantemente minacciato i responsabili del supermercato Lidl di via Papa Giovanni XXIII per un cambio merce negato. Le minacce sono andate avanti per qualche minuto finché il personale del supermercato non hanno chiamato i carabinieri della stazione di Pescia. I militari intervenuti su richiesta della direzione del supermercato, hanno tentato di procedere alla identificazione dei due che però si sono prima rifiutati di fornire i documenti e poi hanno cominciato a rivolgere frasi oltraggiose e minacciose anche al loro indirizzo. Nella circostanza E.A., sempre più agitato si è scagliato contro i militari spintonandoli prima e colpendoli poi ripetutamente con calci in varie parti del corpo, raggiungendo uno di loro al volto. Solo dopo una violenta colluttazione i cinque operatori delle forze dell'ordine intervenuti sono riusciti a bloccare l'energumeno e a condurlo presso la locale stazione. Tutti i militari coinvolti sono ricorsi alle cure del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Pescia per le lesioni traumatiche riportate mentre l'arrestato, su disposizione del Pm, è stato condotto agli arresti domiciliari per resistenza e violenza a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire indicazioni sulla propria identità personale, in attesa del rito per direttissima. Fonte:www.reportpistoia.com

NAPOLITANO ALLA CELEBRAZIONE DEL 71° ANNIVERSARIO DELLA DIFESA DI ROMA



ROMA 08.09.2014 aise Il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, accolto dal Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, e dal Sindaco di Roma, Ignazio Marino, e alla presenza del Presidente della Corte Costituzionale, Giuseppe Tesauro, e dei rappresentanti degli organi costituzionali, ha ricordato a Porta San Paolo e al Parco della Resistenza il **71° anniversario della Difesa di Roma**. Il Capo dello Stato ha deposto, a Porta San Paolo, una corona d'alloro alla lapide sulle Mura Aureliane che ricorda i caduti militari e civili della difesa di Roma e successivamente ha reso omaggio, al Parco della Resistenza, al monumento dedicato agli 87.000 militari caduti tra il 1943 e il 1945.

NEWS

«NOSTRI AEREI PRONTI CONTRO ISIS»



08.09. 2014 L'Occidente e la Lega Araba, ognuno indipendentemente dall'altro, sta organizzando i **piani di attacco per debellare l'ISIS**, i miliziani che stanno incutendo il terrore in Iraq e in Siria. E l'Italia farà la sua parte. Lo ha fatto intendere ieri il ministro della Difesa, **Roberta Pinotti**, durante la Festa dell'Unità a Genova. La Pinotti, infatti, ha affermato che «nel caso i nostri aerei dovessero intervenire in Iraq per impedire che qualcuno spari su qualcun altro, **non avrei problemi a dire quello che va fatto**, sarebbe un'azione militare, che bisognerebbe avere il coraggio di fare, ma ora non siamo in questa situazione, abbiamo deciso di dare una mano con le nostre armi a chi si deve difendere». Il Ministro ha anche affermato, a proposito di quanto sta avvenendo **in Ucraina**, che **non ci sarà alcun invio di armi** ma «di altro materiale che ci è stato richiesto» ed ha affermato la propria contrarietà ad una base NATO ad Est, perché «sarebbe un ritorno alla guerra fredda».

IL RESTO DEL CARLINO

Si sente un colpo: agente trovato morto negli uffici della polizia stradale La vittima era un 48 enne padre di famiglia. Nella stanza c'era solo lui. I colleghi sono subito intervenuti trovandolo ormai privo di vita in un lago di sangue con un foro alla tempia. La Questura: "Si tratta di un suicidio"

Ascoli Piceno, 8 settembre 2014 - Tragedia negli uffici della Polizia stradale di Ascoli Piceno. Un agente, 48 anni è stato trovato morto in una stanza della palazzina. Si è sparato alla tempia esplodendo un colpo con la pistola di ordinanza, una Beretta calibro 92. Sentito il colpo di arma da fuoco, alcuni colleghi in servizio sono intervenuti trovandolo ormai privo di vita. Non c'era nessun altro all'interno della stanza. Sul posto sono immediatamente giunti gli agenti della Squadra Mobile per gli accertamenti. L'uomo, sposato con figli, secondo alcuni colleghi non aveva dato segnali di disagio tali da far pensare ad una fine così drammatica. L'assistente capo della polizia di Stato, in servizio alla sezione di polizia stradale, si è "tolto la vita oggi alle 14 con la propria arma in dotazione individuale". Lo conferma una nota ufficiale della questura di Ascoli Piceno. Non sono emersi motivi particolari di disagio in famiglia. Recentemente l'agente era stato assente dal lavoro tre giorni in convalescenza, ma per problemi di salute di lieve entità. A scoprire il corpo senza vita sono stati i colleghi che hanno sentito il colpo di pistola proveniente dallo spogliatoio dove l'agente si era recato, come sempre a fine turno, per cambiarsi. Lo hanno trovato in un lago di sangue con un foro alla tempia. A terra la pistola d'ordinanza che la quale si sarebbe sparato il colpo mortale. Inutile l'intervento dei sanitari del 118 che, giunti sul posto, non hanno potuto far altro che constatare il decesso del poliziotto. L'assistente capo si occupava dei verbali delle contravvenzioni e tutti i colleghi hanno riferito di averlo visto in questi ultimi giorni tranquillo. A un agente della Questura stamattina aveva offerto un caffè e nulla lasciava presagire l'intenzione di togliersi la vita. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Mara Flaiani che ha affidato al medico legale Claudio Cacaci l'incarico di effettuare domani mattina l'ispezione cadaverica.

BLOCCO CONTRATTI: SAP, POLIZIOTTI E VIGILI DEL FUOCO, ASTENSIONE DI 3 ORE DAL LAVORO IL 23/09



AGENPARL) – Roma, 09 set – "Caro presidente del Consiglio, venga a firmare anche lei la petizione per riformare la sicurezza e ridurre le Forze di Polizia". E' l'appello che i sindacati autonomi Sap (Polizia di Stato), Sappe (Polizia Penitenziaria), Sapa (Corpo Forestale) e Conapo (Vigili del Fuoco), riuniti nella Consulta Sicurezza, fanno al premier Matteo Renzi, invitandolo per domani (10 settembre) in piazza Montecitorio dove, a partire dalle ore 8.30, sarà presente il Camper legato all'iniziativa piazza permanente, che sta girando tutta l'Italia e che ha già raccolto migliaia e migliaia di adesioni attraverso il sito internet www.poliziaunita.it Il camper della Consulta Sicurezza sarà a Roma anche il giorno 11 settembre e stazionerà a piazza del Popolo. Inoltre, sempre a Montecitorio, proseguirà fino al 26 settembre il presidio dei sindacati autonomi che preparano anche una clamorosa iniziativa il prossimo 23 settembre: astensione dal lavoro per tre ore in tutti gli uffici della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco, con il personale che si autoconvocherà in assemblea sindacale permanente dalle ore 11 alle 14. In questo lasso di tempo le divise si organizzeranno per donare il sangue all'insegna dello slogan 'Ci tolgono il sangue e noi lo doniamo!' "Siamo pronti a iniziative clamorose. La nostra battaglia per ottenere, in termini retributivi, quello che ci è stato tolto 4 anni fa con lo scellerato blocco stipendiale – spiegano i segretari generali Gianni Tonelli, Donato Capece, Marco Moroni e Antonio Brizzi – si unisce con la necessità di riformare l'apparato della sicurezza, dove oggi è opportuno accorpare polizie provinciali e regionali, razionalizzando le cinque a carattere nazionale, senza contare vigili del fuoco e guardia costiera e correlate strutture amministrative al seguito". Secondo i leader della Consulta Sicurezza, "pur salvaguardando professionalità ed esperienze insostituibili e preziose che i vari Corpi dello Stato hanno acquisito, bisogna semplificare l'apparato di sicurezza e ridurre gli sprechi, anche accorpando le burocrazie e i centri di spesa come nel caso del Dipartimento dei Vigili del Fuoco con quello della Pubblica Sicurezza. I risparmi delle riforme che proponiamo potrebbero essere importanti, almeno di 2 miliardi di euro l'anno. Soldi che potrebbero essere reinvestiti per dare più sicurezza ai cittadini e per ridurre le tasse. Caro Renzi, ti sfidiamo a firmare la nostra petizione!"

NEWS

GASPARRI: VIGILI SU SICUREZZA-DIFESA, NO A OPERAZIONI DI FACCIATA

BLOCCO STIPENDI E RISPETTO PER SPECIFICITÀ COMPARTO (ASCA)



Roma, 9 set 2014 - "Vigileremo sulle reali intenzioni del governo nei confronti del comparto sicurezza-difesa. Ma non siamo disponibili a operazioni di facciata". Lo ha dichiarato il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (FI). "Non si tratta infatti - ha aggiunto - di trovare solo le condizioni per sbloccare i contratti delle forze di sicurezza, ma di applicare la legge. La specificità del comparto e' stata riconosciuta e va rispettata, garantendo il giusto trattamento a chi ogni giorno rischia per garantire tutela e ordine pubblico. Su questo non sono tollerabili tentennamenti".

PALERMO: CARCERE PAGLIARELLI,EVADE UN ERGASTOLANO. CINQUE AGENTI SOTTO INCHIESTA.



Palermo, 09.09.201 Cinque agenti della polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Pagliarelli sono stati iscritti nel registro degli indagati in relazione alla rocambolesca fuga - il 7 maggio scorso - dell'ergastolano albanese Valentin Frrokaj, di 36 anni. Il reato ipotizzato nei confronti delle guardie è quello di procurata evasione. Frrokaj era riuscito a scappare dal Pagliarelli approfittando dell'ora d'aria. L'ergastolano, condannato al carcere a vita per aver ucciso un suo connazionale nel 2007 a Brescia e non nuovo alle evasioni.

Redazionale

L'evaso- Valentin Frrokaj

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME



COMUNICATO STAMPA

Il SUPU apprende, con viva gioia, che i COBAR "Veneto" e "Campania", si sono riuniti in assemblea permanente, per sostenere con forza e determinazione l'azione di protesta del COCER Carabinieri e dei sindacati di polizia, per sbloccare stipendi e pensioni. Il SUPU invita tutti i COBAR d'Italia a fare altrettanto! Ne va di mezzo la dignità dell'Arma e delle altre Forze di Polizia! Il Capo del Governo Renzi ha dichiarato in TV che, mentre apprezza il senso di legalità degli appartenenti alle forze armate e di polizia, censura il comportamento ritenuto non conveniente di delegati e sindacalisti. Il SUPU commenta che con il COCER del V e dell'VIII mandato Renzi non si sarebbe permesso di esprimersi in tal modo. Il SUPU invita i delegati di COIR e COBAR a venire a Roma a sostenere in una manifestazione di protesta in una sala, messa a disposizione dal SUPU, l'azione di delegati e di sindacalisti, che non debbono demordere. GUAI A CEDERE!NON CI SAREBBE PIU' FUTURO PER IL MONDO DELLA SICUREZZA E DELLA DIFESA. Prendetevi il giorno di riposo, venite a Roma, pagatevi il biglietto, ma non lasciate soli i colleghi che stanno protestando per tutto il personale. Se riceviamo parecchie adesioni, potremmo riunirci il 21 settembre a Roma alle ore 10,30. UN SACIFICIO DI OGGI E' LA GARANZIA DI UN FUTURO SERENO PER TUTTI!

Roma, 10 settembre 2014

Il Presidente del SUPU
Antonio Pappalardo

NEWS

DIFESA:PILI, NURAGHI DEVASTATI A TEULADA



(ANSA)-CAGLIARI, 10 SET - Nuraghi utilizzati come postazioni di tiro, villaggi preistorici trasformati in parcheggio e in parte demoliti, bombe inesplose a Teulada nella zona retrostante Cala Zafferano, interdetta agli stessi militari e sulla quale sta operando il reggimento nucleare batteriologico e chimico (Nbc): lo scenario testimonia una "devastazione ambientale e archeologica che deve essere perseguita come reato". E' la nuova denuncia del deputato di Unidos Mauro Pili, che ha documentato tutto con foto e video.





COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA -

COMUNICATO STAMPA

QUATTRO CARABINIERI FERITI A ROMA IN UN INTERVENTO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO PER FERMARE UN INDIVIDUO CHE, ARMATO DI COLTELLO E DI MARTELLO, AVEVA SEMINATO IL PANICO TRA I PASSANTI IN PIAZZA DELLA LIBERTÀ.QUESTO È IL TRIBUTO DI SANGUE CHE TUTTI I GIORNI PAGANO I CARABINIERI E LE FORZE DI POLIZIA, NEL SILENZIOSO COSTANTE E DIUTURNO ADEMPIMENTO DEI PROPRI DOVERI, PER GARANTIRE LA SICUREZZA DEI CITTADINI. QUESTO È IL MOTIVO PER CUI I CARABINIERI RIVENDICANO I PROPRI DIRITTI ESPRIMENDO VICINANZA E AFFETTUOSA SOLIDARIETÀ AI COLLEGHI FERITI.

ROMA 10 settembre 2014 IL COCER CARABINIERI

ROMA, QUARTIERE PRATI: QUATTRO CARABINIERI FERITI DA UNO SQUILIBRATO



10 settembre 2014 Un colonnello dei carabinieri e tre sottufficiali dell'arma sono stati accoltellati nel pomeriggio di oggi a Roma da uno squilibrato. L'uomo, che era armato con un martello e un coltello, è stato arrestato. E accaduto in piazza della Libertà, nel quartiere Prati. I quattro militari sono stati trasportati all'ospedale Santo Spirito: il più grave sarebbe il tenente colonnello, colpito al fianco. Gli altri sono stati feriti a una gamba, a un braccio e al torace.

CARABINIERI FERITI:SANTORI-SCHIUMA,PESANTI RESPONSABILITA' DEL SINDACO MARINO.

AGENPARL) – Roma, 11 set – "Il barbone tedesco ubriaco che ieri ha aggredito quattro carabinieri nel rione Prati, viveva da un anno in piazza della Libertà, minacciando di continuo i passanti, bivaccando e urinando nei giardini. Sono risultate inutili in questi mesi le decine di segnalazioni da parte dei residenti. Il sindaco Marino, nel frattempo in viaggio in California, firma i trattamenti sanitari obbligatori: perché non l'ha fatto? Il sindaco stesso può inviare segnalazioni al Prefetto o al Ministro dell'Interno per il provvedimento di allontanamento per motivi di ordine pubblico, anche di un cittadino comunitario: perché non è stato fatto?". Lo dichiarano in una nota congiunta il consigliere regionale del Lazio Fabrizio Santori e Fabio Sabbatani Schiuma, segretario nazionale del movimento Riva destra, entrambi esponenti del comitato 'DifendiAmo l'Italia'. "Ancora una volta – conclude la nota – le latitanze dell'amministrazione Marino fanno da cornice a episodi di cronaca nera, a pochi mesi dall'omicidio di Carlo Macro al Gianicolo, per mano sempre di un cittadino straniero senza fissa dimora. Ai carabinieri della stazione Prati – conclude la nota – va la nostra solidarietà: questa volta il morto non c'è scappato

NEWS

GOVERNO, GASPARRI: OK TAGLIO SPRECHI MA NON TOCCARE COMPARTO SICUREZZA-DIFESA



11 settembre 2014 fonte ilVelino/ "Per l'Italia il quadro economico e' peggiore del previsto, dice la Bce. Renzi provi a spiegarlo ai burocrati dell'Ue che crescere di un punto o dello zero virgola conta poco. Rischio manovra correttiva in agguato. E con la stangata autunnale sulla casa siamo al completo. Il tempo delle slide e' finito, servono fatti. Bene quindi tagliare gli sprechi, ma il governo non pensi di recuperare soldi bloccando ad esempio i salari del comparto sicurezza-difesa. I nostri uomini in divisa meritano rispetto, non ulteriori mortificazioni. Su questo troveranno in Forza Italia un attento e vigile sostenitore e la prossima settimana sara' lo stesso presidente Berlusconi a incontrare i Cocer delle forze armate e i sindacati delle forze di polizia". Lo dichiara il senatore Maurizio Gasparri (FI).

SCANU,CONSENSO BIPARTISAN PER MOZIONE PD SU TAGLIO COSTI F35



11.09.2014 ''La nostra mozione che punta a tagliare la spesa per gli F-35 raccoglie consensi bipartisan''. Lo dice all'Adnkronos Gian Piero Scanu, capogruppo Pd in commissione Difesa di Montecitorio, e primo firmatario della mozione (1/00586). Secondo i calcoli, se il testo avesse il via libera dal Parlamento, si potrebbero risparmiare 6 miliardi di euro. ''Anche la società civile -spiega il parlamentare del Partito democratico- ha trovato modo per manifestare apprezzamento per una posizione non ideologica. E le altre forze politiche stanno lavorando con noi perché la prossima settimana in Aula si abbia un voto unitario della maggioranza''. Non solo: ''dai segnali che stiamo cogliendo -tira le somme Scanu- si può anticipare che, proprio per il valore che la mozione riveste, qualche forza politica dell'opposizione sarebbe orientata ad astenersi anzichè votare contro''. ''La via maestra è quella -rimarca Scanu- restare nel programma ma affrontare in maniera concreta la riduzione dei costi e mettendo in campo progetti perché l'industria della difesa nel nostro Paese possa lavorare senza essere necessariamente agganciata ai sistemi d'arma''. ''Siamo fiduciosi -rimarca Scanu- per il voto in Aula. Forse, dopo questo passaggio delicato, si potrà avere una nuova piattaforma per costruire una difesa comune europea''. La mozione, sottoscritta da 19 parlamentari Pd, impegna il governo ''a riesaminare l'intero programma F-35 per chiarirne criticità e costi con l'obiettivo finale di dimezzare il budget finanziario originariamente previsto, così come indicato nel documento approvato dalla commissione parlamentare Difesa della Camera a conclusione dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, in vista del Consiglio europeo del dicembre 2013, tenendo conto dei ritorni economici e di carattere industriale da esso derivanti''. Inoltre, la mozione impegna ''a ricercare, entro questi limiti, ogni possibile soluzione e accordo con i partner internazionali del programma F-35, al fine di massimizzare i ritorni economici, occupazionali e tecnologici, valorizzando gli investimenti già effettuati nella Faco e la sua potenzialità quale polo produttivo e logistico internazionale; a mantenere costante il controllo sulla piena rispondenza dei velivoli ai requisiti di efficienza e di sicurezza e ai criteri operativi delle forze armate''

NEWS





CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA

- SEZIONE CARABINIERI -

NOTA INFORMATIVA

SBLOCCO TETTO SALARIALE

DICHIARAZIONI MINISTRO DIFESA

Si è analizzata la risposta del Ministro della Difesa alla Camera sul blocco del tetto salariale e, forte preoccupazione destano le risposte del Ministro poiché ancora una volta, ribadisce che si stanno cercando i fondi per ovviare ad un ulteriore proroga del blocco. La preoccupazione si palesa maggiormente allorquando non si leggono risposte certe e chiare. Il Co.Ce.R. seguirà con attenzione e scrupolosa vigilanza tutti gli accadimenti futuri del Governo.

ROMA, 24.07.2014.

"Con le suddette dichiarazioni, il Cocer comunicava con un nota informativa le preoccupazioni inerenti il problema sblocco del tetto salariale.Da tale data e fino alla settimana scorsa, nessuna notizia degna di interesse era uscita dagli ambienti Governativi. Infatti si stava lavorando per anticipare lo sblocco sin dal mese di novembre con risorse reperite dai Ministeri interessati.Il Ministro Madia, inconsapevolmente, comunicava al Senato la prosecuzione dei blocchi stipendiali e contrattuali. Questo scatenava unitariamente la rabbia dei Comparti Difesa e Sicurezza. Mentre una piccola parte dei sindacati del comparto sicurezza (5%) decideva un percorso di protesta attraverso manifestazioni e presidi, la restante mole dei comparti (95%) preannunciava uno sciopero generale allorquando il Governo avrebbe persistito in questa ignobile quanto anticostituzionale azione del blocco anche per il 2015.Mai azione fu più azzeccata, infatti il Presidente del Consiglio da un parte stigmatizzava il comportamento delle parti sociali, dall'altra accettava l'apertura al confronto che probabilmente si farà nei prossimi giorni.Ma i comparti Difesa e Sicurezza, seppur stemperando con appositi comunicati la strumentalizzazione che si stava provocando, continuavano a lavorare per portare a casa quanto richiesto.Siamo stati convocati sia da Forza Italia che dal Partito Democratico, dove abbiamo chiesto di incontrare i rispettivi leader Berlusconi e Renzi, poiché il problema a questo punto era di natura politica.Il Cocer aveva già richiesto l'assise per i giorni 23 e 24 settembre, al fine di condividere quanto stava accadendo con tutta la rappresentanza militare ma, accordi presi con il Comparto Sicurezza/Difesa, ci portava alla conclusione di rinviare la richiesta dell'assise a dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio, anche per evitare inutili quanto dannose strumentalizzazione sulla manifestazione del 24 settembre.Il Cocer manifesterà con gli altri comparti solo se non si arriverà all'attesa conclusione dello sblocco".

NEWS

MARÒ, MANIFESTAZIONE NEGATA AL COCER. LA DIFESA: «MOTIVI TECNICI». ELIO VITO: «UN GRAVE ERRORE»



11.09.2014 «La manifestazione del Cocer a Fasano non è stata autorizzata per motivi tecnici». Nel rispondere in commissione Difesa della Camera alla interrogazione urgente presentata da Elio Vito, il sottosegretario Domenico Rossi usa poche e scarne parole per giustificare la decisione del ministero di negare al Cocer Interforze la manifestazione in sostegno dei due marò. Poche parole imbarazzanti che mostrano ancora una volta l'inadeguatezza del governo nell'affrontare la delicatissima vicenda dei due fucilieri detenuti illegalmente in India da due anni. Una risposta che Elio Vito bolla come «vaga e insoddisfacente».

TAFFERUGLI IN AZIENDA, OTTO CARABINIERI FERITI E DUE OPERAI ARRESTATI

Gli incidenti sono scoppiati quando hanno cercato di fra entrare in una ditta alcuni dipendenti a cui si contrapponevano operai di un'altra cooperativa



Presidiano da mesi i cancelli della ditta in cui avevano lavorato, assoldati da una cooperativa. Una trentina di lavoratori, molti stranieri, sono stati lasciati a casa dalla direzione della Di Elle, azienda che opera nel trattamento e rigenerazione di materie plastiche, che non ha rinnovato loro il contratto. Ma i «licenziati» hanno deciso di dare battaglia e, da allora, presidiano i cancelli. Giovedì mattina, erano arrivati allo scontro: non volevano far entrare i lavoratori della nuova cooperativa, si sono scontrati con loro e con la moglie del titolare. Venerdì mattina stessa scena, nuovi tafferugli, altri contusi. Otto persone in ospedale, tutti carabinieri, responsabili dell'azienda, ex lavoratori e nuovi dipendenti. Tutto si è svolto in pochi minuti, sia giovedì mattina che venerdì mattina: gli ex lavoratori hanno cercato di chiedere, di avere risposte, di protestare in qualche modo per come si sono sentiti trattati. Poi hanno iniziato a volare parole grosse, da lì spintoni e tafferugli. I carabinieri di Cassano d'Adda, schierati per cercare di mantenere l'ordine, sono rimasti coinvolti, otto di loro sono rimasti feriti, resta ancora da capire che prognosi hanno, se verranno ricoverati o dimessi in giornata. **Leila Codecasa**

L'ASSESSORE AL LAVORO: «PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO»

Il blocco comunque non ha avuto esito, i lavoratori sono riusciti ad entrare in azienda. Gli altri, gli ex dipendenti rimasti fuori, sono invece ancora sul piede di guerra: erano entrati in sciopero in primavera perché chiedevano migliori condizioni di lavoro alla cooperativa per cui lavoravano e, indirettamente all'azienda che li aveva ingaggiati per lavorare nella sede. Non hanno ottenuto quel che chiedevano «e da mesi ci sono difficoltà di ordine pubblico sul territorio – spiega l'assessore al lavoro del Comune di Cassina de Pecchi Tommaso Chiarella – una situazione sinceramente complicata, che è però necessario risolvere. Siamo disposti a fare la nostra parte, per quanto non abbiamo competenze in merito. Possiamo sederci ai tavoli, capire se ci sono soluzioni. Siamo intervenuti più volte con i nostri agenti di polizia locale e io stesso ero presente giovedì mattina. È un problema evidente».
fontemilano.corriere.it 12.09.2014

ALFANO, SARA' RISOLTO PROBLEMA STIPENDI FORZE ORDINE



Chianciano Terme (Siena), 13 set. - (Adnkronos) - "Noi abbiamo già assunto la decisione e la decisione è presa. Il problema dello sblocco stipendiale delle forze dell'ordine sarà risolto". Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano intervenendo alla festa dell'Udc a Chianciano Terme. "Ora noi dobbiamo individuare lo strumento tecnico e il veicolo di legge più veloce per risolverlo. Mi auguro che i sindacati non facciano passi falsi perchè il problema è stato risolto", ha aggiunto Alfano.

PESCHIERA: I CARABINIERI SEQUESTRANO 31KG DI EROINA NEI PRESSI DI LINATE

15.09.2014 I carabinieri del Comando Provinciale di Milano hanno sequestrato a Peschiera un carico di ben 31kg di eroina, per un valore di mercato attorno a 1 mln di euro. Lo stupefacente era trasportato in auto da A.A., un marocchino 41enne incensurato, che è stato individuato nelle notti scorse nei pressi dell'aeroporto di Linate. I militari hanno notato il nordafricano quando, a bordo di una Audi A6, viaggiava lungo la strada che dallo scalo aeroportuale conduce a Peschiera e hanno deciso di seguirlo. Quando il marocchino ha parcheggiato la vettura ed è sceso, i carabinieri si sono avvicinati e lui si è immediatamente tradito, gettando a terra le chiavi dell'auto. Un comportamento che ha subito insospettito gli uomini dell'arma, i quali hanno proceduto alla perquisizione. Addosso al 41enne sono stati rinvenuti circa 30 gr di eroina e una pistola a tamburo, fedele riproduzione di una colt del 1873, risultata rubata nei mesi scorsi a un collezionista del piacentino. Ma la sorpresa maggiore le forze dell'ordine l'hanno avuta controllando il vano motore dell'Audi, dove erano conservati oltre 30kg di eroina purissima, dal valore al dettaglio di oltre 900mila euro. I carabinieri si sono messi subito all'opera per scoprire chi fosse il destinatario di quell'ingente partita di stupefacente. In tal senso, è possibile che i 30gr che A.A. conservava in tasca fossero un "campione" d'assaggio per un ipotetico compratore, ma non si esclude altresì che possa trattarsi del compenso pagato al marocchino per fare da semplice trasportatore.

NEWS

GASPARRI: GOVERNO PASSI A STANZIAMENTI PER FORZE ORDINE E DIFESA



(ASCA) - Roma, 15 set 2014 - ''Fa piacere che le iniziative assunte da Forza Italia stiano inducendo tutte le forze politiche e perfino il governo a confrontarsi con i sindacati di polizia e i cocer delle forze armate''. Lo ha dichiarato in una nota Maurizio Gasparri (FI), vicepresidente del Senato. ''Ma - ha aggiunto - non bastano incontri, che peraltro dovrebbero essere aperti a tutti, come abbiamo fatto noi, a prescindere dalle vicinanze o dalle distanze culturali e personali. Servono fatti, in coerenza con quanto fu assicurato da parte del governo in merito allo sblocco dei contratti e al riordino delle carriere''. Secondo Gasparri ''l'incontro di mercoledi' tra Berlusconi e i sindacati di polizia e i cocer serve a stimolare il governo e gia' il solo fatto di averlo annunciato sta determinando degli orientamenti positivi da parte di tutti. Vogliamo che non ci si limiti agli orientamenti ma che si vada presto agli stanziamenti''

NON SI FERMANO ALL'ALT DEI CARABINIERI. SI SCHIANTANO DOPO LA FUGA, 1 MORTO



15.09.2014 Non fermarsi a un alt delle forze dell'ordine può avere conseguenze tragiche. Lo abbiamo imparato con l'ancora controversa vicenda del 17enne ucciso a Napoli, ulteriore conferma dopo un nuovo caso, questa volta in provincia di Varese. Sei giovani erano saliti tutti sulla stessa auto e vedendo una pattuglia dei Carabinieri hanno accelerato. Nella fuga si sono schiantati contro un muro e uno di loro è morto...

PINOTTI, FALSO ALLARME DIMOSTRA UTILITA' DIFESA



Genova, 15 set. - (Adnkronos) - "Voglio ringraziare l'Aeronautica, perché ancora una volta ha dimostrato che esiste un sistema di difesa in questo paese. A volte ci sono delle polemiche sul perché esista la Difesa. Esiste per questo, laddove c'è un allarme, c'è un sistema, che ovviamente ha dei costi, che consente un intervento immediato di due intercettori per la sicurezza della popolazione". Lo ha detto il ministro della Difesa Roberta Pinotti in occasione della sua visita al liceo Fermi di Genova, commentando l'intervento dei due caccia dell'Aeronautica per l'allarme bomba scattato ieri su un aereo di linea in transito sullo spazio aereo italiano.

SPENDING REVIEW, PINOTTI: DIFESA NON SI TIRA FUORI MA TAGLI PER TUTTI



(ASCA) - Roma, 15 set 2014 - La Difesa non si tira fuori dal processo di spending review, ma cio' deve valere per tutte le amministrazioni pubbliche. Lo ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, intervenendo a un convegno dell'Aiad sulle prospettive dell'industria della Difesa. ''Non ci tiriamo fuori da un processo di spending review - ha detto il ministro - pero' diciamo che lo deve fare tutte le amministrazioni con la stessa oculatezza, non ci deve essere un'amministrazione che paga di piu'''. Del resto, ha poi aggiunto la Pinotti, ''non sara' solo una spending review di tagli, ma potra' essere anche una spending di crescita per progetti innovativi''. Per quanto riguarda il ''Libro bianco'' della Difesa, il ministro ha ribadito che si e' gia' lavorato sulle linee guida e ''sara' importante se sara' in grado di fare del scelte: ul libro di scelte politiche. Nel passato ci sono stati tanti programmi importanti, ma anche programmi che ci sono costati troppo. Non ci possiamo piu' permettere di aumentare le risorse. Bisogna stare dentro la logica di mercato''.

DUE CARABINIERI CONDANNATI PER SPACCIO



17.09.2014 I due carabinieri del Nucleo Radiomobile di Cervia- Milano Marittima arrestati a giugno per una serie di reati che vanno dal falso ideologico al concorso in rapina e al concorso in spaccio di cocaina, sono stati processati ieri dal tribunale militare di Verona per **violazioni del codice militare** di pace, ovvero violata consegna e, per uno dei due, autista della 'Gazzella' di servizio, anche di guida in stato di alterazione da stupefacenti.

DUE CARABINIERI INVESTITI MENTRE RECUPERANO UN'AUTO RUBATA.



17.09.2014 Due carabinieri sono stati investiti insieme all'autista del carro attrezzi mentre stavano recuperando un'auto rubata. E' successo questa mattina presto sulla SR11 a Settimo Torinese. L'uomo alla guida dell'auto che ha investito i tre ha detto di non averli visti, nonostante i lampeggianti e i giubbotti catarifrangenti. I tre feriti sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino. La prognosi rimane riservata,ma non sono in pericolo di vita. L'investitore,sottoposto al test alcolimetro e' risultato sobrio. La causa dell'incidente potrebbe essere stato un colpo di sonno. è riservata ma nessuno è in pericolo di vita. L'automobilista, sottoposto al test dell'alcol, è risultato sobrio. L'ipotesi più probabile è che sia stato vittima di un colpo di sonno anche perchè l'incidente è avvenuto su un rettilineo.

NEWS

GRIGNANI, PATTEGGIA L'AGGRESSIONE AI CARABINIERI



16.09.2014 Si è risolta con un patteggiamento ad un anno di reclusione (pena sospesa) la disavventura giudiziaria di Gianluca Grignani che lo scorso 12 luglio era stato arrestato a Riccione per resistenza a pubblico ufficiale. Nella tarda mattina di oggi, il giudice di Rimini Massimo Di Patria ha ratificato il patteggiamento visto che il cantautore milanese aveva già provveduto a risarcire i due carabinieri feriti con 5.000 euro ciascuno e l'Arma con un versamento di 1.000 euro. La sera del 12 luglio scorso,il cantante, dopo aver bevuto aveva dato in escandescenze, all'interno dell'appartamento preso in affitto con la famiglia per le vacanze e poi aveva aggredito due carabinieri di Riccione, finendo in manette per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

SINDACATI E COCER: RIUNIONE PALAZZO CHIGI, SIA RISOLUZIONE DEFINITIVA.



Preso atto della riunione di questa mattina tra il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio LOTTI e i Ministri ALFANO, PADOAN E PINOTTI, d'intesa anche con il ministro ORLANDO, convocata oggi a Palazzo Chigi e finalizzata alla risoluzione, definitiva e strutturale, per lo sblocco del tetto salariale del personale dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico, attesa la specificità della loro funzione, auspichiamo un esito positivo, ritenendola preliminare alla preannunciata convocazione da parte del Presidente Renzi. In considerazione di tale novità e delle strumentalizzazioni fatte da altri soggetti, che sono interessati alla protesta fine a se stessa piuttosto che alla risoluzione positiva della problematica rivendicata, nel prendere le distanze da tali iniziative, avvertiamo la necessità, in rappresentanza del 93% degli operatori di questi comparti, e per il senso di responsabilità istituzionale che da sempre accompagna il nostro agire, di precisare che: le iniziative annunciate sono concepite nel pieno rispetto delle regole e della legalità.All'interno dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico vi sono, infatti, categorie che hanno, per legge, il diritto di sciopero. Pertanto, l'annuncio di fare ricorso a questa forma legittima di protesta è da intendersi riferito ai colleghi di questi settori. Il personale, come sempre e solo se necessario, attuerà le proprie azioni di protesta senza alcun pregiudizio per la tutela della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico dei cittadini e delle Istituzioni democratiche. Ciò posto, in attesa di una comunicazione odierna che preannunci la risoluzione della problematica, in modo definitivo e strutturale, qualora la citata riunione di governo non dovesse essere definitivamente risolutiva della vertenza in atto, non potranno che essere confermate tutte le legittime iniziative preannunciate a tutela dei diritti delle donne e degli uomini in uniforme.
Roma 17 settembre 2014.

DIFESA, PINOTTI: DA GOVERNO IMPEGNO SU SBLOCCO STIPENDI



18 settembre 2014 il velino Il governo è impegnato a risolvere il problema del blocco stipendiale nel comparto sicurezza. Lo ha assicurato il ministro della Difesa Roberta Pinotti rispondendo nell'Aula del Senato al question time sulle spese del comparto difesa, sulle operazioni militari e sulla sicurezza internazionale. Pinotti ha precisato che il taglio del tre per cento non sarà lineare, ma scaturirà da scelte oculate. Ha poi chiarito che l'aumento del due per cento della spesa per contribuire alle missioni Nato è rapportato alla crescita del Pil. Il ministro ha evidenziato che le esercitazioni militari sono necessarie e lo Stato paga indennizzi alle popolazioni. In questo semestre, inoltre, non sono previste esercitazioni né per Israele né per l'Ucraina. In sede europea, ha affermato Pinotti, l'Italia è impegnata a far avanzare il nuovo modello di difesa. Il ministro ha smentito che il governo abbia disatteso le mozioni parlamentari sugli F-35. Ha quindi dichiarato che il tema delle sovrapposizioni sarà esaminato in sede di spending review e di riforma dello strumento militare. Per la dismissione, valorizzazione e recupero del patrimonio immobiliare militare, ha spiegato Pinotti, è stata costituita una task force e il decreto competitività ha individuato procedure più veloci.

PA: ALFANO, AVVIATO LAVORO PER RISORSE PER FORZE ORDINE

(bene nuovo approccio sindacati, scongiurata minaccia sciopero possibile incontro con Renzi)



Roma, 17 set. (Adnkronos) - L'incontro di oggi per risolvere la questione del blocco degli stipendi delle forze dell'ordine "è andato molto bene". Lo dice il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, incontrando i giornalisti alla Camera. Alfano sottolinea che è stata "confermata la decisione di risolvere la questione del tetto salariale e retributivo. Il lavoro per reperire le risorse e' positivamente avviato". Per il titolare del Viminale, inoltre, "l'atteggiamento dei sindacati è un cambiamento di approccio che rende ancor piu' semplice il cammino. Sono convinto -conclude- che, scongiurata l'idea dello sciopero come minaccia, possa esserci un incontro anche con il presidente del Consiglio".

NEWS

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME



COMUNICATO STAMPA

Il SUPU legge con apprensione il comunicato dei Sindacati di polizia e del COCER sulla riunione a Palazzo Chigi fra i Ministri interessati alla loro vertenza.

Nel comunicato si legge che vi è stata una riunione tra il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio LOTTI e i Ministri ALFANO, PADOAN E PINOTTI, d'intesa anche con il ministro ORLANDO, convocata a Palazzo Chigi e finalizzata alla risoluzione, definitiva e strutturale, per lo sblocco del tetto salariale del personale dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico, ritenuta preliminare alla preannunciata convocazione da parte del Presidente Renzi.

I Sindacati e il COCER dichiarano che, in considerazione di tale novità e delle strumentalizzazioni fatte da altri soggetti, che sono interessati alla protesta fine a se stessa piuttosto che alla risoluzione positiva della problematica rivendicata, nel prendere le distanze da tali iniziative, avvertono la necessità, in rappresentanza del 93% degli operatori di questi comparti, e per il senso di responsabilità istituzionale che da sempre accompagna il loro agire, di precisare che le iniziative annunciate sono concepite nel pieno rispetto delle regole e della legalità.

All'interno dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico vi sono, infatti, categorie che hanno, per legge, il diritto di sciopero. Pertanto, l'annuncio di fare ricorso a questa forma legittima di protesta è da intendersi riferito ai colleghi di questi settori. Il personale, come sempre e solo se necessario, attuerà le proprie azioni di protesta senza alcun pregiudizio per la tutela della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico dei cittadini e delle Istituzioni democratiche.

Ciò posto, in attesa di una comunicazione che preannunci la risoluzione della problematica, in modo definitivo e strutturale, qualora la citata riunione di governo non dovesse essere definitivamente risolutiva della vertenza in atto, non potranno che essere confermate tutte le legittime iniziative preannunciate a tutela dei diritti delle donne e degli uomini in uniforme.

Il SUPU non può fare a meno di rilevare che, nel momento in cui si dovrebbe manifestare compattezza per il raggiungimento dei fini proposti, indicare distinguo e posizioni non condivise, indebolisce la protesta e spezza l'unità di intenti.

Roma 17 settembre 2014.

Il Presidente del SUPU
Antonio Pappalardo

NEWS





CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA

- SEZIONE CARABINIERI -

NOTA INFORMATIVA

IL CO.CE.R. CARABINIERI RENDE NOTO CHE:

- AL TERMINE DI UNA SERIE D'INCONTRI CON ESPONENTI DELLE VARIE FORZE POLITICHE OPPORTUNAMENTE SENSIBILIZZATE SULLA PROBLEMATICA DEL BLOCCO DEL TETTO SALARIALE CHE STA AFFLIGGENDO DA 4 ANNI IL PERSONALE DEL COMPARTO DIFESA – SICUREZZA, PUBBLICO SOCCORSO;

- IN CHIUSURA DELL'ULTIMA RIUNIONE TENUTASI CONGIUNTAMENTE CON GLI ALTRI COCER E LA MAGGIOR PARTE DELLE SIGLE SINDACALI DELLA POLIZIA DI STATO, DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO E DEI VIGILI DEL FUOCO, A SEGUITO DELLA QUALE È STATO DIRAMATO UN COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO NEL QUALE SI È PRESO ATTO CON SODDISFAZIONE DEI RISULTATI DELLA RIUNIONE SVOLTASI A PALAZZO CHIGI SUL TEMA DELLO SBLOCCO DEL TETTO SALARIALE,

PUÒ FINALMENTE AFFERMARE CON SODDISFAZIONE CHE IL RISULTATO È STATO RAGGIUNTO. IL GOVERNO, TENENDO CONTO DELLA SPECIFICITÀ DEL COMPARTO, HA ANNUNCIATO DI AVER REPERITO LE RISORSE SUFFICIENTI PER GARANTIRE LO SBLOCCO DEL TETTO SALARIALI A PARTIRE DAL 1° GENNAIO 2015, IN MODO DEFINITIVO E STRUTTURALE, GRAZIE ANCHE ALLE ECONOMIE FATTE DALLE SINGOLE AMMINISTRAZIONI. SARANNO REGOLARMENTE CORRISPOSTE TUTTE LE VOCI STIPENDIALI CHE ERANO STATE BLOCCATE (ASSEGNI DI FUNZIONE, CLASSI, SCATTI E PROMOZIONI).

ROMA, 18.09.2014 IL COCER CARABINIERI

NEWS

SOTTOSEGRETARIO ALFANO: NONOSTANTE TAGLI DIFESA SARA' ALL'ALTEZZA



(ASCA) – Roma, 18 set 2014 – Nonostante i tagli di bilancio in corso, la Difesa riuscira' comunque sempre a concorrere con strumenti e mezzi ad eventi emergenziali critici fornendo il proprio supporto logistico ed operativo con personale qualificato. Lo ha detto il Sottosegretario di Stato alla Difesa Gioacchino Alfano, all' inaugurazione della mostra 'I Luoghi di Mercalli', che si e' tenuta oggi presso il complesso di vicolo Valdina. Presenti il Segretario dell' Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, Raffaello Vignali, il presidente della Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali del Senato, Giuseppe Francesco Maria Marinello, il presidente della Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Ermete Realacci, il capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Franco Gabrielli e il presidente dell' Ingv, Stefano Gresta. Il Sottosegretario Alfano, durante il suo intervento, ha ricordato la figura del grande scienziato e trattato le problematiche legate ai rischi naturali del nostro Paese quali i terremoti, le alluvioni, le frane, le eruzioni vulcaniche, gli incendi ed il concorso delle Forze Armate nel Servizio Nazionale della Protezione Civile sottolineando la Difesa sara' sempre all'altezza dei suoi compiti.

RITROVATO IL CORPO, PRIVO DI VITA, DEL CARABINIERE GIANNI COSTA.



19.settembre 2014 Ieri sera la moglie aveva lanciato l'allarme dopo, che il marito, carabiniere non era rientrato a casa dopo un'immersione di pesca subacquea. Ed, oggi, le ricerche coordinate dalla Capitaneria di porto di Oristano, cui hanno partecipato uomini e mezzi di Vigili del Fuoco, Marina militare e Carabinieri hanno permesso di rintracciare e recuperare in fondo al mare, nei pressi dello "scoglio del genovese", davanti a S'Archittu, nel golfo di Cuglieri (Oristano) il corpo privo di vita del militare. L'uomo è Gianni Costa, carabiniere di 52 anni in servizio presso il comando provinciale di Oristano.

INSEGUIMENTO TRA CARABINIERI E UN'AUTO SOSPETTA PROVOCA GRAVE INCIDENTE. 5 FERITI.



BOVALINO 20.09.2014 – Finisce in dramma un inseguimento da parte di tre carabinieri a un'auto ritenuta sospetta. Nello scontro sono rimaste ferite cinque persone. Teatro dell'incidente i due incroci sulla via XXIV Maggio a Bovalino. Lo scontro è avvenuto ieri sera verso le ore 23,00, tra due autovetture Sulla macchina che avrebbe provocato l'incidente, a quanto si è appurato, viaggiavano tre carabinieri dei Ros di Reggio Calabria, in borghese che stavano inseguendo un'auto sospetta. I due coniugi che viaggiavano sull'altra auto, dopo l'impatto, sono rimasti intrappolati nella macchina L'Immediato l'intervento della Polizia di Stato, dei carabinieri della compagnia di Locri,dei vigili del fuoco di Bianco e di alcune ambulanze dell'Ospedale di Locri hanno evitato gravi conseguenze per le persone intrappolate dentro le auto. Nessuno dei feriti versa in gravi condizioni. Accertamenti tecnici e rillievi da parte della polizia stradale.

ASSOLTO L'EX COMANDANTE DEI CARABINIERI DI PANTELLERIA



Il maresciallo dei Carabinieri Giovanni Di Martino, ex comandante della stazione dei carabinieri di Pantelleria, é stato assolto il 18 settembre scorso dal giudice monocratico presso il tribunale di Marsala, dott. Roberto Riggio. All'ispettore, rinviato a giudizio,gli veniva contestato di avere minacciato, in tre occasioni nel 2008, il titolare di un'impresa di pompe funebri, puntandogli contro la pistola d'ordinanza.

CARABINIERI, IL COLONNELLO MINICUCCI,LASCIA NAPOLI: «HO AMATO NAPOLI MOLTO PIÙ DEI NAPOLETANI»



Napoli,21.09.2014 Il colonnello Marco Minicucci da lunedì, dopo tre anni di permanenza a Napoli, lascia la guida del Comando provinciale dei Carabinieri per assumere un prestigioso incarico presso il Comando generale dell'Arma a Roma. L'alto ufficiale oggi ha voluto salutare i rappresentanti della stampa. Minicucci ha detto di aver vissuto in città tre anni molto intensi. Ai cronisti ha poi ribadito di aver amato Napoli molto più degli stessi napoletani

NEWS





CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA
- SEZIONE CARABINIERI-

IL CO.CE.R. CARABINIERI RINGRAZIA IL PRESIDENTE RENZI PER LA CONVOCAZIONE DEL 7 OTTOBRE E PER LA SENSIBILITA' DIMOSTRATA NEL RICONOSCERE LA NECESSITA' DI PORRE FINE AL BLOCCO DEL TETTO SALARIALE. GLI UOMINI E LE DONNE DEI CARABINIERI, CONSAPEVOLI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA CHE IL PAESE STA ATTRAVERSANDO, NON RIVENDICANO LO SBLOCCO DEL CONTRATTO ECONOMICO, FERMO AL BIENNIO 2008/2009, MA IL RICONOSCIMENTO DEGLI AUTOMATISMI STIPENDIALI, LEGATI A PROMOZIONI ED ANZIANITA' DI SERVIZIO, TIPICI DELLA SPECIFICITA' DELLA PROFESSIONE SVOLTA PER LA SALVAGUARDIA DEL PAESE E DELLE ISTITUZIONI, CONFERMANDO E RIBADENDO L'IMPEGNO DI TUTTI I CARABINIERI.

ROMA 22 SETTEMBRE 2014



PA. ALFANO: SBLOCCHEREMO STIPENDI POLIZIA PRIMA DI FINE 2014



(DIRE) Roma, 24 set."Questo sara' l'anno in cui sbloccheremo" i salari delle forze dell'ordine. Lo assicura il ministro dell'Interno Angelino Alfano, nel corso di una audizione in commissione Affari Costituzionali. "I soldi necessariamente li troveremo- aggiunge- e per alcune situazioni troveremo i soldi a partire da alcuni mesi finali del 2014, quindi ancora prima di quanto fin qui abbiamo detto". Il 7 ottobre i sindacati di polizia saranno ricevuti a palazzo Chigi da Matteo Renzi e altri rappresentanti del governo. "Quel giorno- dice ancora Alfano- comunicheremo le coperture che saranno solide e validate".

SPECIALI NEWS



L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

OPERAZIONE "TRINACRIUM": IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA, ESPRIME VIVO COMPIACIENTO A PROCURA E CARABINIERI



In pochi giorni due importanti operazioni di contrasto alla criminalità mafiosa etnea, messe a segno dalla Procura di Catania e dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania. È stato espresso il più vivo compiacimento della Commissione Parlamentare Antimafia; al Procuratore Giovanni Salvi e al Colonnello Alessandro Casarsa. Lo ha dichiarato il Presidente della Commissione Antimafia dell'Ars, Nello Musumeci. In questi mesi l'azione di repressione messa in atto dalle forze di Polizia etnea, nel coordinamento svolto dalla Procura, è stata incessante. Oggi esiste nel tessuto cittadino la piena consapevolezza di un percorso di legalità che non può più essere interrotto e che, anzi, deve rafforzarsi con la partecipazione, accanto alle Istituzioni, di tutte le forze sociali.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

PASSAGIO DI CONSEGNE AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI TRAPANI



Cambio al vertice della Compagnia Carabinieri di Trapani. Dopo cinque anni alla sua guida, il Maggiore Leonardo Acquaro, 38 anni, originario di Taranto, lascia per andare a dirigere il Nucleo investigativo del Gruppo di Torre Annunziata. Un incarico prestigioso ma, certamente, impegnativo in una terra dove la criminalità organizzata è fortemente presente e, in alcuni casi, gode anche dell'aperto consenso della gente comune. Uno scenario diverso, da questo punto di vista, da quello del Trapanese, dove la mafia sceglie la politica del basso profilo per i propri loschi affari. Il Maggiore Leonardo Acquaro arriva in Campania con il bagaglio dell'esperienza maturata a Trapani dove giunse, proprio nel settembre 2009, proveniente dalla Compagnia Carabinieri di Legnano, nel Milanese. L'ufficiale superiore ha dichiarato: "Trapani è una città nella quale mi sono trovato bene", e dalla quale è stato benvoluto per le sue qualità professionali e anche per quelle umane. Al Maggiore Leonardo Acquaro subentra il Capitano Livio Lupieri, originario del Lazio, proveniente dalla Compagnia Carabinieri di Chieti.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza
"…...riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

CONDANNATO A UN ANNO E DUE MESI PER TRUFFA EX MARESCIALLO DEI CARABINIERI: LA PROCURA AVEVA CHIESTO DUE ANNI



Vincenzo M., un ex maresciallo dei Carabinieri originario di Siracusa che prestava servizio a Caltanissetta, è stato condannato per truffa a un anno e due mesi, con la sospensione condizionale della pena. Secondo l'accusa nel 2008, si sarebbe fatto consegnare circa 1.700 euro da un nisseno che voleva ritirare una denuncia presentata nei confronti di un familiare; prima 287 euro, poi 655 e infine altri 730 euro, ed avrebbe detto al suo interlocutore che si trattava di soldi necessari a chiudere la pratica. La Procura di Caltanissetta aveva chiesto al giudice monocratico la condanna dell'imputato a 2 anni.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due";
L'informazione web e non solo di Francesco Speranza
"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

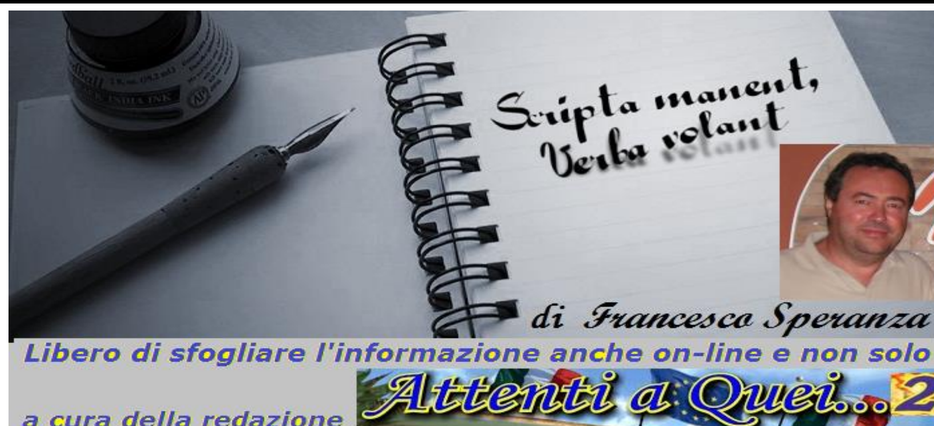
PARTE IL PROGETTO "ATTENTI ALLE TRUFFE"



E' pronto a partire il nuovo progetto organizzato dai presidi della territoriale dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con i comuni della provincia di Novara. Si chiama "Attenti alle truffe" e nasce da una sinergia tra i Comandi Stazioni, le parrocchie locali e le amministrazioni comunali. Il progetto prevede l'organizzazione di alcuni incontri tra i comandanti delle Stazioni dei Carabinieri e i cittadini, i quali si terranno pressi i centri anziani, gli oratori, e le sale consiliari dei Municipi. Oggetto degli incontri sarà l'illustrazione delle strategie utilizzate negli ultimi tempi dai truffatori, che si presentano come falsi funzionari per rubare i risparmi delle famiglie. Durante gli appuntamenti verranno inoltre diffusi alcuni pratici consigli, in modo che tutti possano essere allertati e preparati per fronteggiare il delicato fenomeno criminale.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



PERICOLOSO LATITANTE DELLA NDRANGHETA ARRESTATO DAI CARABINIERI DI REGGIO CALABRIA



Complimenti vivissimi ai Carabinieri, e speriamo che le troppe leggi deliranti e permissive, i soliti giudici o la scusa delle carceri piene, vanifichino gli sforzi fatti per catturare il latitante ***Rocco Pasqualone***. Bravi i Carabinieri, finalmente qualcosa di positivo. Credo proprio che le nostre forze di Polizia siano le migliori al mondo e l'anno dimostrato anche con l'arresto di Rocco Pasqualone: un blitz senza spargimenti di sangue. Se lasciassimo lavorare in piena autonomia le forze di Polizia, questo paese sarebbe molto più pulito. Purtroppo abbiamo una magistratura sempre meno efficace. Un epilogo quello dell'arresto di Rocco Pasqualone effettuato da parte dei militari dell'Arma, ti fa riconciliare alla fiducia con le istituzioni. Il latitante Rocco Pasqualone, 45enne nato a Taurianova è stato catturato a Reggio Calabria dai Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale. L'uomo, ricercato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, era destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione, emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria, perché condannato definitivamente alla pena di 14 anni, 3 mesi e 19 giorni di reclusione. Pasqualone si era reso latitante dal giugno 2014, quando era stato emesso un primo ordine di esecuzione, successivamente sostituito da quello per la condanna definitiva. Un arresto eccellente che i Carabinieri definiscono un personaggio pericoloso di notevole spessore criminale, ritenuto esponente di spicco nell'articolazione territoriale della cosca della 'ndrangheta Molè Piromalli di Gioia Tauro. La condanna che Pasqualone deve scontare scaturisce da un'operazione dell'ottobre 2005, quando la Dda di Reggio Calabria dispose la cattura di 18 persone, accusate di far parte di un'organizzazione di trafficanti di cocaina che faceva capo alla cosca Molè - Piromalli. I militari sono arrivati alla cattura di Pasqualone, seguendo la sua compagna, una donna romena. I due sono stati individuati in una contrada nella periferia di Reggio Calabria, in un'abitazione di proprietà di un italiano, titolare di un'impresa per cui lavorava la compagna di Pasqualone. Il latitante non era armato e non ha opposto resistenza, pur in possesso di documenti falsi ha subito declinato la sua vera identità. Oltre alla compagna del latitante, Elena Petrov di 33 anni, sono stati arrestati per procurata inosservanza di pena anche il proprietario dell'immobile Giorgio Bambara di 62 anni e sua moglie Angela Cosoleto di 58. Solo per quest'ultima il PM ha disposto gli arresti domiciliari. Gli altri sono stati condotti in carcere.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS





FUORI ORDINANZA

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

TAGLI ALLE SPESE MILITARI: OBIETTIVI PRIORITARI



Il rapporto annuale dell'istituto di ricerca svedese Sipri, sulla spesa militare mondiale ha certificato in maniera inequivocabile il trend in atto da anni: mentre quasi tutti i Paesi europei continuano a ridurre i bilanci della Difesa, in molti altri Stati la corsa ad aumentarli non si arresta. E non solo in Cina e Russia ma anche in Nord Africa e Medio Oriente, per non parlare della regione dell'Asia Pacifico. Complice una visione miope, l'Europa sta perdendo capacità in campo militare e in questo processo si distingue più degli altri proprio l'Italia. Nessun altro importante Paese europeo ha infatti tagliato i bilanci della Difesa come noi: meno 26% in 10 anni; e adesso si parla di ridurli ancora. Fino a che punto potremo spingerci? Fino a che punto le fredde logiche di bilancio prevarranno su quelle legate alla sicurezza del nostro Paese?

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS

ONDA D'URTO



CON EFFETTI COLLATERALI



A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"…...riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

IL MINISTRO DELLA DIFESA ROBERTA PINOTTI ANNUNCIA: PRESTO RIFORNIREMO DI ARMI I CURDI





Come altri governi europei, anche l'Italia si avvia a rifornire di armi i curdi che restano i più preziosi alleati, nella guerra contro lo Stato islamico. Il Ministro della Difesa ***Roberta Pinotti*** ha annunciato davanti alle Commissioni Esteri e Difesa, riunite di Camera e Senato, che le armi partiranno nel più breve tempo. I rifornimenti saranno inviati al governo regionale del Kurdistan, dopo che ad agosto il Parlamento aveva dato il via libera. Il Ministro non ha escluso ulteriori forme di cooperazione e supporto a favore delle autorità irachene.

FRANCESCO SPERANZA

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due";
L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

IL COLONNELLO MARCO MINICUCCI LASCIA IL COMANDO PROVINCIALE DI NAPOLI



Il Colonnello ***Marco Minicucci*** dopo tre anni di permanenza a Napoli, lascia la guida del Comando Provinciale dei Carabinieri per assumere un prestigioso incarico presso il Comando Generale dell'Arma. Il Colonnello Minicucci durante la cerimonia di commiato presso la caserma Pastrengo, ha dichiarato di aver vissuto in città tre anni molto intensi, svolgendo il particolare incarico con intelligenza, dedizione e capacità di mediazione nel tessuto complesso della città. Ha poi ribadito di aver amato la città molto più degli stessi napoletani. L'ufficiale superiore ha voluto salutare i rappresentanti della stampa. Al suo posto per il passaggio delle consegne è previsto l'arrivo del Colonnello ***Antonio De Vita***.

Francesco Speranza



LE INTERVISTE AL GENERALE

Vitti 'na crozza



"Generale, ha mai cantato la canzone siciliana "Vitti 'na crozza", che è divenuta il simbolo di una Sicilia tormentata e dolorosa? Sa chi l'ha composta e per quale fine?". "Caro Giancarlo, conosco questa canzone dal testo terribile, che tradotta letteralmente vuol dire "Ho visto un teschio, sopra un cannone" e non sappiamo bene a chi e a che cosa si riferisse l'anonimo autore. Le riporto l'intero testo:

Vitti na crozza supra lu cannuni

fui curiusu e ci vosi spiari

idda m'arrispunnìu cu gran duluri

murivi senza toccu di campani.

Si nni jeru, si nni jeru li mè anni

si nni jeru si nni jeru un sacciu unni

ora ca sù arrivatu a uttant'anni

la vita chiamu e la morti arrispunni.

Cunzàtimi, cunzàtimi stu lettu

ca di li vermi sù mangiatu tuttu,

si non lu scuntu ca lu me piccatu

u scuntu all'autra vita a sangu ruttu.

Questa è la versione, che fu cantata nel film " Il cammino della speranza " di Pietro Germi nel 1950 e l'autore fu Franco Li Causi di Agrigento. Ma ripeto nessuno conosce il reale significato del testo". "*Generale, per quello che ne so, su un testo popolare di autore e data di compilazione anonimi, Franco Li Causi compose una musica che adattò al testo perché facesse parte della colonna sonora - in qualità di brano d'apertura - al film Il cammino della speranza del regista Pietro Germi. La versione di Li Causi era un canto di lavoro, dai toni lenti e cupi, aderenti alla cadenza poetica del testo. Lo stesso testo pervenne al Li Causi in recitato da un anziano minatore di Favara, tale Giuseppe Cibardo Bisaccia. La prima incisione della canzone venne realizzata nel 1951 da Michelangelo Verso e pubblicata su 78 giri dalla Cetra. Negli anni 1970 si adattò il canto a toni più spensierati, nel solco del clima dei gruppi folkloristici, e adattato a ballata popolare. Nel 1979 la SIAE ha attribuito a Franco Li Causi i diritti di paternità del brano".* "Caro Giancarlo, un tale Maurizio da Roma (nickname "Geordie") ebbe a rilevare anni addietro che "Vitti 'na crozza", viene di solito tradotta in modo errato. Cominciamo dal "cannuni". Il cannone, la grande canna, si chiamavano così, quasi dovunque, in Sicilia, sia le torri dei castelli che quelle di guardia: solo che, distrutti castelli e torri, in certi paesi, la parola è rimasta ad evocare una mitica arma da fuoco puntata a minaccia, sull'altura dove invece era il castello. Al cannone-torre si riferisce il verso "vitti 'na crozza supra lu cannuni", che, a chi non sa, fa piuttosto pensare ad un cannone (arma da fuoco) decorato del piratesco emblema di un teschio. E invece si tratta del teschio di un giustiziato. Nelle

giustizie feudali - anche in Sicilia - si usava attaccare la testa dell'uomo, su cui era stata eseguita la sentenza di morte, alla torre del castello; e, se si trattava di un qualche brigante che aveva terrorizzato anche le terre vicine, i "quarti" (di uomo, non di bue) alle porte del paese. Spendiamo anche due parole su "crozza". Di "crozza" esiste anche una personalizzazione, in Sicilia. Prende il nome di "Viciu Crozza", traducibile in "Vincenzo Teschio". Ed è il nome e il cognome della "morte". Non la morte che viene per prendere, bensì quella che appare per ammonire. A seguito di questa spiegazione il testo potrebbe essere tradotto nel seguente modo:

"Vidi un teschio sopra la torre

Ero curioso e volli domandargli

Lui mi rispose con gran dolore

Sono morto senza rintocchi di campane

Sono andati, sono andati i miei anni

Sono andati, sono andati, non so dove

Ora che sono vecchio di tanti anni

Chiamo la morte e questa mi risponde

Preparatemi, preparatemi il letto

Che già i vermi mi hanno mangiato tutto

Se non lo sconto qui, il mio peccato

Lo sconterò nell'altra vita, a sangue rotto.

"Caro Generale, va detto che taluno afferma che nel film "Il cammino della speranza" di Pietro Germi questa canzone fu utilizzata come colonna sonora attribuendogli una generica potestà popolare. In realtà il motivo, riprodotto in migliaia di dischi e riproposto non si sa quante volte in televisione, alla radio, negli spettacoli popolari e in piazza, ha un autore. Si chiama Franco Li Causi, direttore di una piccola orchestra agrigentina e solista di chitarra. Questi racconta che nel 1950 il regista Pietro Germi gli chiese se, nel suo repertorio di canzoni siciliane, ci fosse un motivo "allegro-tragico-sentimentale" da inserire in un film sugli emigrati siciliani. Le composizioni del musicista però non piacquero al regista che, comunque, invitò il maestro sul set a Favara. In quell'occasione un anziano minatore, Giuseppe Cibardo Bisaccia, recitò al regista un brano poetico che conosceva a memoria e Germi chiese a Li Causi di musicare quei versi. Ma questa paternità non gli sarà riconosciuta nonostante il maestro agrigentino avesse inviato subito la composizione in deposito SIAE. Così molti sono stati i cantanti, i musicisti, le case discografiche che hanno utilizzato la musica di "Vitti 'na crozza" o appropriandosene tout court o attribuendola ad un'equivoca tradizione popolare. L'autore di uno dei più popolari motivi siciliani, dunque, è stato per tanti anni un artista indifeso, che ha strenuamente combattuto per far valere i suoi diritti di unico ed indiscutibile autore della musica, avendo come unici alleati i suoi concittadini che hanno testimoniato a suo favore affinché gli fossero riconosciuti tutti i diritti morali ed economici. "Caro Giancarlo, ho letto con interesse gli interventi di Elvira da Parma su questa canzone, chiedendomi il perché essa interessasse tanto? A mio modesto parere, la canzone interessa per due motivi: - è un documento storico scritto dal popolo che subisce gli eventi, quindi utile per capire la storia e riscriverla ignorando la storia ufficiale scritta dai vincitori. In pratica questa ballata popolare dimostra che la Sicilia è stata sempre "liberata" da chi l'ha conquistata, ma il popolo, la povera gente, ha solo cambiato il padrone per il quale sgobbare; è una valida testimonianza di come si dimentica la storia patria in uno stato unitario la cui cultura ufficiale è impostata sull'annullamento delle realtà precedenti. Infatti la canzone dei solfatari e dei braccianti è diventata una

marcetta ballabile non adatta al testo, anzi - e la colpa non è del Li Causi bensì di chi ha contribuito alla snaturalizzazione della canzone - guardacaso, estranei alla Regione in cui essa è nata e che l'ha adottata ad suo inno ufficiale nella versione trasformata. Come andarono, invece, realmente le cose ce lo racconta Alfieri Canavero, che, operatore di seconda macchina, al fianco del direttore di fotografia Leonida Baroni nel film "Il cammino della speranza", così scrisse: "Abbiamo iniziato le riprese ad Agrigento, nelle miniere di zolfo. Ricordo che i minatori erano in sciopero da due giorni. Erano sottoterra, nudi per il caldo insopportabile. Stavano cantando "Vitti na crozza" quando la troupe scese giù con il regista Pietro Germi. Registrammo quel canto, che andava perfettamente a tempo con la biella della pompa dell'aria. Con quella registrazione iniziammo il film. Il processo di "usurpazione di paternità" fu celebrato a Catania, inizio anni '70, e si concluse una decina d'anni dopo con un'asinesca sentenza che riconosceva Li Causi come "'il padre" di "Vitti na crozza". Si sa: i giudici non capiscono niente di musica, né tantomeno conoscono il cinema neorealista. E il delitto, a lungo termine, non paga: Li Causi morì prima del verdetto. I minatori Favaresi ringraziano". *"Caro Generale, ma vi sono taluni che invece scrivono che paradossalmente, il successo crescente del brano (molti altri incideranno la canzone, che sarà cantata anche da Domenico Modugno) non si accompagna al riconoscimento per l'autore della musica. Al contrario, la canzone, anche in pubblicazioni importanti, passa, erroneamente, per tradizionale, viene, addirittura, segnalata come " un vecchio canto di guerra siciliano: lo cantarono gli insorti di Garibaldi nella spedizione dei Mille, lo cantarono i fanti siciliani, sul Carso, sul Pasubio, sul Piave. Francesco Giuffrida, sulla Rivista del Galilei del maggio 2009, così scrive: "Altre questioni ha fatto sorgere la nostra canzone: cosa vuol dire esattamente? Di cosa parla? Vitti 'na crozza potrebbe essere una ballata, formata da tre o più canzuni di cui si sono perse varie componenti. Ma forse si deve proprio a questa possibilità di interpretazioni varie, a questo mistero, a questa serie di allusioni proprie di 'Vitti 'na crozza' se il canto ha subito affascinato. Riporto qui qualche possibilità di interpretazione, che chi naviga in internet già conosce: il cannuni non è un cannone, ma una torre a cui venivano appese le gabbie coi condannati,* fino alla loro riduzione in ossa consunte dalle intemperie e dal sole, perché servissero da monito ed esempio. Ma, in nessun dialetto della nostra Isola cannuni ha il significato di torre, torrione o simili; certo, possiamo trovare – per esempio a Mazzarino – l'uso di chiamare la torre del castello 'u cannuni (il cannone); ma è quella torre a essere 'u cannuni' , non tutte le torri e, in ogni caso, la 'crozza' sarebbe 'mpisa e non supra. Il cannuni non è cannuni, bensì cantuni, che, nelle pirrere del trapanese – cioè nelle miniere, nelle cave – è un concio di tufo, di arenaria, ed anche il luogo di lavoro dei minatori; ricordiamo qui che il Cibardo Bisaccia era proprio minatore, ma dell'agrigentino. È possibile che, imparata la poesia nella provincia di Trapani o da qualcuno proveniente dal trapanese, abbia poi sostituito, in maniera del tutto automatica, il termine per lui senza significato con un termine più familiare. L'ipotesi è affascinante e sposta l'attenzione dalla guerra a un disastro in *miniera, frequente fino a qualche decennio fa in Sicilia, ma, per l'assenza di raccolte di componimenti poetici, ormai difficilmente verificabile. In ogni caso, sia che la poesia alluda a fatti di guerra o a disastri minerari o a condannati a morte, stona parecchio quell'assurdo ritornello, il famigerato tirollalleru che nei primi anni '60 qualcuno infilò tra una strofa e l'altra, consegnando il canto al filone più 'turistico' del folklore siciliano. Ritornello che male si accorda con l'impianto generale del canto, e che induce ad un accompagnamento che si discosta nettamente dalle prime esecuzioni, quelle per intenderci presenti nel film o registrate dal tenore Michelangelo Verso, più vicine agli intendimenti del Maestro Li Causi".* "Caro Giancarlo, gli studi, più recenti e più approfonditi, parrebbero indurre a queste conclusioni: non solo il testo, ma anche la musica è di gran lunga anteriore all'autore Li Causi, riconosciuto dalla SIAE. La canzone è il lamento dei minatori, i cui morti, contrassegnati dal teschio all'ingresso di una miniera, non ricevevano un tocco di campane. La Chiesa, per ragioni che vanno chiarite, non riteneva degni quei morti di una messa in loro suffragio. Quanto mistero in questa canzone e nell'intera storia siciliana!".

Palermo, settembre 2014 **Detto Giancarlo**


LE INTERVISTE AL GENERALE

Gli anni perduti di Gesù Cristo



"Generale, i nostri dialoghi notturni continuano. Nella distensione e nella serenità dello spirito, mentre altri, che non hanno la coscienza a posto, si dilaniano l'animo, inventandosi mille scuse per giustificare la loro inerzia e passività di fronte a coloro che stanno dilaniando il nostro Paese e le Istituzioni. Le vorrei porre una domanda. So che lei, in questi ultimi tempi, sta componendo musica su temi religiosi. Ha presentato al Castello di Carini "**La Chiesa povera di Dio**", che partendo dalle parole di Papa Francesco che vorrebbe una Chiesa povera per i poveri, giunge a far ascendere l'uomo sino al Regno dei cieli; "**Il Vangelo di Matteo**", interamente recitato e musicato, che con forte emozione ben fa comprendere il reale messaggio di Cristo rivolto a tutte le genti, che volentieri sto producendo per portarlo alla conoscenza di tutte le donne e gli uomini di buon volontà.In tale contesto, so che si sta occupando della vita di Cristo per far conoscere come realmente Gesù è vissuto in Palestina, oltre duemila anni fa". "Caro Giancarlo, innanzitutto va detto che Gesù è nato non l'anno zero, ma il 6 o il 5 a.C, poiché lui era già nato quanto regnava Erode il Grande, che morì il 4 a.C.. Morì il giorno 4 aprile del 30 d.C., essendo stato appeso alla croce alle 9 del mattino, su cui rimase sino alle ore 15,00 quando spirò. Per cui Cristo visse 35 o 36 anni e non 33, come si racconta. Sappiamo qualcosa su di lui per ciò che ci hanno raccontato i vangeli canonici, cioè quelli accettati dalla Chiesa, di Marco, Matteo, Luca e Giovanni, gli apocrifi e Flavio Giuseppe, un ebreo vissuto alla corte degli Vespasiano e Tito, che ci ha dato qualche notizia su di lui nelle sue storie sulla Giudea. Da buon carabiniere non ho mai preso in considerazione i vangeli apocrifi che, oltre ad essere stati scritti molto tempo dopo la morte di Gesù, contengono notizie poco attendibili. Dei quatto vangeli canonici, il primo ad essere stato scritto è stato quello di Marco, di cui possediamo la traduzione in greco, mentre sempre più si sta scoprendo che Marco avrebbe scritto il suo vangelo dapprima in aramaico o ebraico. Matteo e Luca, che scrivono circa 10, 15 anni dopo, lo copiano per il 70%, aggiungendo detti di Gesù, verosimilmente rilevati da una fonte, chiamata dagli studiosi tedeschi "Q" ("Quelle"), addirittura antecedente pure a Marco. Marco non è per nulla fantasioso e viene spesso indicato come il cronista, puntuale e preciso, della vita di Cristo. Faccio un esempio: mentre Marco narra che quando le tre donne si recarono al sepolcro, per compiere i riti funebri sul corpo di Cristo, per pulirlo e bendarlo, trovarono la pietra rotolata, Matteo racconta che ci fu un terremoto e che un angelo scese dal cielo per far rotolare la pietra. Tutto ciò non viene scritto da Marco, che pure ha redatto il suo vangelo 10/15 anni prima, per cui se ci fosse stato un terremoto lo avrebbe ben segnalato. Il vangelo di Marco, da me - buon carabiniere - visto come il più attendibile, inizia la sua narrazione dal battesimo di Gesù al Giordano ricevuto da Giovanni Battista. Dei suoi anni precedenti nulla scrive. Matteo parla della sua nascita a Betlemme, dei re Magi, dei pastori, della fuga in Egitto, della strage degli innocenti. In parte anche Luca narra di queste cose, tranne che dei re Magi. Per cui, degli anni antecedenti la predicazione di Gesù, poco o nulla si racconta. *Negli apocrifi si parla di fatti leggendari e fantasiosi, che non si possono prendere in considerazione come l'episodio di Gesù adolescente che fa morire un suo coetaneo che gli ha fatto un dispetto, per poi resuscitarlo.* Gli storici sono soliti indicare questi anni come "gli anni perduti" della vita di Cristo. Di recente alcuni studiosi americani hanno potuto rilevare che:

- la famiglia di Gesù era molto povera perché quando Maria e Giuseppe andarono al tempio per presentare il loro figlio maschio primogenito, offrirono due colombe, e non l'agnello, come sacrificio di espiazione, che era l'offerta minima;

- Gesù, prima della predicazione, faceva il carpentiere, come è scritto da Marco nell'episodio in cui i suoi compaesani di Nazareth dicono di lui: "Non è costui il carpentiere?";
- il lavoro era molto faticoso e il guadagno esiguo;
- il carpentiere, al tempo di Gesù, era un lavoratore a giornata, con un magro stipendio di 2, 3 sesterzi al giorno, con cui si viveva stentatamente;
- Giuseppe, il padre putativo di Gesù, era molto anziano, per cui scomparve quando Gesù era giovane e lavorava come carpentiere;
- quando Marco scrive che Gesù, mentre predicava, fu cercato dalla madre, da quattro fratelli e da almeno due sorelle, gli attuali storici sono propensi a ritenere che o Maria avesse avuto gli altri figli da Giuseppe, dopo la nascita di Gesù, o da Cleofa, fratello di Giuseppe, che, nell'usanza ebraica, avrebbe sposato la moglie del fratello defunto. Anch'egli, però, era morto, perché più anziano di Maria;
- Gesù, essendo il figlio più grande, assunse il ruolo di padre dei suoi fratelli e sorelle. Ciò lo tenne molto occupato prima della sua entrata nella scena pubblica. La sua responsabilità non fu certo leggera. La famiglia era molto povera e non aveva né terre, né greggi;
- fra le parabole di Cristo, ve n'è una sui lavoratori giornalieri, in cui si vede che Gesù parla con cognizione di causa: "Abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Egli è perfettamente a conoscenza del lavoro degli umili, per aver egli lavorato come loro. Questa immagine di Gesù lavoratore non è mai stata diffusa dalla Chiesa, mentre lo si è fatto per Giuseppe. Secondo me, questa è una grave lacuna, che va colmata;
- va detto che Erode il Grande ricostruì sontuosamente Sefforis, una città a pochi chilometri da Nazareth, che i lavoratori, carpentieri, scalpellini di questa cittadina raggiungevano in un'ora e mezzo. Di certo Giuseppe vi lavorò, ma anche Gesù, perché i lavori a Sefforis durarono oltre 15 anni. Insomma in quegli anni, nell'alta Galilea, vi fu un boom edilizio. Quando alcuni archeologici hanno scoperto le mura e i pavimenti di Sefforis, qualcuno ebbe a dire: "Forse una di queste pietre è stata messa da Gesù, giovane carpentiere".

A conclusione di tutta questa ricostruzione va detto che in quel periodo fra Gesù e gli altri diseredati si creò un clima di fratellanza, che poi lui avrebbe manifestato nella sua predicazione.
Oggi ci domandiamo quali pensieri correvano nelle mente di Gesù mentre sgobbava sotto il sole a tagliare e a mettere in opera le pietre, nella magnifica capitale di Erode? In quel momento cosa pensava Gesù dell'occupazione romana nel suo Paese e della potente dinastia di Erode, che grazie ai romani regnava? Quali considerazioni facevano intorno a lui i lavoratori giornalieri? Di che cosa si lamentavano? Gesù era il militante della nuova rivolta che serpeggiava fra le masse dei derelitti, o era un pacifista, perfettamente consapevole che non fosse possibile battere con la violenza l'immenso impero romano? Che altre armi occorressero, non le spade, ma la forza dello Spirito?". "Caro Generale, questa ricerca di come abbia vissuto realmente Gesù Cristo 2000 anni fa, ci restituisce un uomo, che è stato come noi un lavoratore, immerso nei problemi della società. San Paolo, nella seconda lettera ai Tessalonicesi, (2 Ts, 3, 7-12), così scrive: "*Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità*". Egli giustamente vedeva una cristiano lavoratore, a somiglianza del Maestro che li aveva preceduti, difendendo i poveri e gli oppressi. Solo colui che aveva provato simili privazioni e umiliazioni poteva poi predicare nel modo che tutti noi conosciamo e che ancora oggi incantano miliardi di persone". "Caro Giancarlo, la Chiesa dovrebbe avere meno principi, o Cardinali che siano, e più sacerdoti-lavoratori, che conoscono in concreto i grandi problemi sociali e familiari".

Palermo, settembre 2014 **Detto Giancarlo**



LE INTERVISTE AL GENERALE



RISERVATA ALLA PERSONA DI PAPA FRANCESCO

Villagrazia di Carini, 2 maggio 2014

Santo Padre,

ho assistito con forte emozione alla santificazione dei due Papi, riuniti in una unica celebrazione al fine di dare un messaggio ancor più profondo all'intera umanità, che è sull'orlo di una catastrofe planetaria. Ma, come mormora il popolo, alle parole debbono seguire i fatti. Qualche giorno fa ho scritto sul nostro giornale on-line "Pace in terra" - letto da centinaia di migliaia di italiani e di stranieri, ma soprattutto da militari, carabinieri e poliziotti, che da quando hanno intrapreso le loro missioni di pace nel mondo, portando libertà e democrazia a genti che ne sono privi, sono divenuti soggetti di intermediazione socio-politica - quanto segue: "Ritengo che questa Chiesa ricca e opulenta non abbia ancora capito che essa salverà l'intera umanità, se saranno osservati fedelmente gli insegnamenti del Maestro, senza cerimonie sfarzose e troppa appariscenza. Non dimentichiamo che Gesù viveva in mezzo alla gente, dormiva nelle campagne, si alimentava con le offerte di coloro che lo seguivano. Non era padrone nemmeno dei calzari che portava ai piedi. Questa stridente contraddizione fra Gesù povero e totalmente dedito ai poveri e la Chiesa, ricca e opulenta, deve essere affrontata e superata, ma non a parole. Lo farà Papa Francesco? Tutte le Donne e gli Uomini del pianeta lo chiedono a viva voce". Santità, da molto tempo, da oltre 40 anni, profondo il mio impegno nel campo socio-culturale ed artistico. Alti prelati, conoscendo le mie versatilità artistiche, mi hanno commissionato opere sacre, una delle quali è stata eseguita nella stessa Basilica di San Pietro. Ho incontrato, in questo percorso di vita con la Chiesa, personaggi di grande caratura morale e spirituale, ma anche soggetti deboli, che - come Ella ha ben sottolineato - non sanno guardare le sofferenze di Cristo. Ho composto nel 2003 un'opera "Il soffio di Dio", per la Beatificazione del Vice Brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, che mi è stata commissionata dal Cardinale Francesco Marchisano, a quel tempo Ministro dei Beni culturali del Vaticano, con queste parole, che ancora mi risuonano nelle orecchie: "Quel giovane, che ha donato la sua vita per salvare quella di 23 ostaggi innocenti dalla furia nazista, non può essere ignorato a causa di una sin troppo severa burocrazia del Vaticano". Egli aveva 23 anni quando si è sacrificato. Il sacerdote Kolbe ha dato la vita per un padre di famiglia. Salvo, oggi servo di Dio, ne ha salvati 23 con elevato spirito cristiano, degno dei primi martiri della Chiesa. Ma per lui non c'è spazio nel paradiso degli Eletti. La mia opera è stata eseguita nel 2004 nella Basilica di Santa Chiara in Napoli, con la partecipazione di tanti Napoletani. Le allego la lettera che mi ha inviato Sofia Loren, prima dell'esecuzione dell'oratorio, in cui ha auspicato che "la sua voce di madre e di napoletana sia ascoltata dal santo Padre affinché Salvo D'Acquisto sia il Santo di una Napoli che intende andare oltre, verso quell'orizzonte, linea ideale di unione fra il mare e il cielo, che i suoi occhi chiari hanno guardato per l'ultima volta prima del sacrificio". Da quel giorno, tutte le porte sono state chiuse sul viso di questo giovane. Eppure era stato un Cardinale a commissionarmi l'opera. Il 4 luglio 2009 il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Gianfranco Siazzu, dopo aver riconosciuto il mio impegno per far canonizzare l'Eroe, con lettera allegata, mi ha confidato di "lasciare il servizio attivo con un solo rammarico, quello di non aver avuto la gioia, nonostante ogni energia a sforzo profusi, di vedere il V.B. Salvo D'Acquisto agli onori degli Altari". Egli, comunque auspicava che "la mia composizione illuminasse il cammino di santità del nostro Eroe fino all'ascesa agli Altari, che tutti i Carabinieri vivamente

desiderano. Egli, martire delle Fede, giovane eletto e virtuoso, profondamente dedito al servizio verso la gente fino all'estremo sacrificio, avrebbe sicuramente meritato Lui, giovane eroe, e l'Arma tutta, questo riconoscimento". Ma questa non è stata la mia unica delusione che taluni prelati mi hanno causato, presi come sono di continuare a vedere il rapporto con i fedeli come una relazione fra un potere e i suoi sudditi. Nel 2004 lo stesso Cardinale Marchisano, che mi aveva già commissionato un'altra opera, eseguita nella sala Nervi del Vaticano nel 2003 in occasione della Beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, mi chiese se potevo comporre un'opera per celebrare i 500 anni di fondazione della Basilica di San Pietro, la cui prima pietra fu posta nell'aprile del 1506. Dovevo rifare in note ciò che Michelangelo Buonarroti aveva fatto in pietra 500 anni prima. Mi dedicai all'opera, che ovviamente ho offerto del tutto gratuitamente alla Chiesa, con impegno straordinario e con filiale devozione. Il 9 luglio del 2006 l'opera è stata eseguita nell'Aula delle Benedizioni della Basilica. Nel pubblico c'erano solo un cardinale, un vescovo e un sacerdote, una semplice rappresentanza. Dove erano i tanti cardinali, vescovi e sacerdoti che vivono in Vaticano? Eppure stavo celebrando il Principe degli Apostoli, San Pietro, da cui tutti i Papi sono discesi. Il mio cuore si è straziato. Avevo composto un'opera, giudicata di tale livello da essere ritenuta così profonda da convertire alla fede di Cristo donne e uomini. Le allego il giudizio espresso da Cecilia De Rocco. Espressi il mio rammarico. Per tutta risposta ho ricevuto l'ostracismo di alcuni alti prelati, che dimenticano che Dio è soprattutto misericordia. Santo Padre, mi creda, sono deluso di tali comportamenti, che offendono il compositore, ma soprattutto l'uomo, che crede che Gesù Cristo è sceso sulla terra per salvare un'umanità che, senza nocchiero, è destinata a perdersi. Non è con i comportamenti egoistici e con la spocchiosa esibizione del proprio potere che taluni della Chiesa vinceranno la sfida di questi secoli e dei secoli futuri. Al tempo della Controriforma, la Chiesa si affidò a grandi artisti per portare il suo nuovo messaggio a tutte le genti. Mi creda, Santo Padre, le Sue parole arrivano direttamente al cuore della gente, soprattutto di quella più umile, ma esse debbono viaggiare anche sull'onda dell'arte, della poesia e della musica, perché così penetrano più profondamente nei cuori, vi rimangono per sempre e superano i secoli. In questo periodo sto componendo due opere "Una Chiesa povera per i poveri", dopo l'auspicio da Ella espresso "vorrei una chiesa povera per i poveri" e "Da Matteo a Francesco", con la lettura dell'intero Vangelo di Matteo, con brani musicali appositamente composti. Mi sto dedicando a questi due nuovi lavori, soprattutto per me stesso, per rinsaldare la mia fede cattolica. Un mio estimatore mi ha consigliato di comporre un'opera in lingua araba per esaltare i valori della religione islamica, in cui quei fedeli credono con grande fervore e convinzione. Addirittura mi ha invitato ad abbracciare la fede musulmana. A quanto si giunge nel momento in cui la gratitudine umana diviene un valore effimero! Non sono abituato a offrire le mie opere musicali a scatola chiusa. Sono ben disponibile a farLe ascoltare la registrazione di "Petros enì" e de "Il soffio di Dio", nonché le composizioni che sto realizzando. Sarà Lei stesso a giudicare se esse sono degne di cantare Dio e le sue opere. Sono fiducioso che Ella, Santità, darà la gioia a noi Carabinieri e ai Napoletani sparsi in tutto il mondo di vedere Salvo D'Acquisto innalzato agli onori degli Altari, non avendo egli esitato a sacrificare la sua giovane esistenza per gli altri con uno spirito che non è solo dell'Eroe, ma dell'Uomo di fede.

In attesa di un Suo gradito riscontro, La saluto con devozione filiale



Antonio Pappalardo

IL NOTIZIARIO DI ALESSANDRO RUMORE

www.alessandrorumore.com



Notiziario nr. 154

Cari colleghi, queste settimane, come avrete letto dai miei Notiziari, sono state intense e piene di impegni.

In data 9 c.m. abbiamo fatto un'altra riunione con i Sindacati delle Forze di Polizia e i CO.CE.R. di Forza Armata *(ora in poi chiamato "IL CARTELLO")*, ove abbiamo stilato un Comunicato stampa di apertura al Governo per instaurare un nuovo dialogo, visto i toni abbastanza accesi dei giorni scorsi. Ciò dovuto, ad incontri e telefonate, avute con esponenti Politici e Militari, che consigliavano di riaprire un comunicazione con il Presidente del Consiglio, per risolvere la tematica del blocco salariale. Peccato che, mentre il Comunicato del cartello andava alle Agenzie stampa, il Presidente Renzi registrava una puntata a Porta a Porta attaccando, nuovamente, con toni poco consoni i CO.CE.R. e i Sindacati ritenendoli indecorosi, per via delle parole pronunciate nel Comunicato stampa del 4 c.m. Inoltre sempre il Premier affermava che noi con le nostre parole avevamo offeso proprio i colleghi che Rappresentiamo. Un bel flop del Presidente del Consiglio che a quanto pare è stato richiamato all'ordine dal Presidente della Repubblica. Ieri vi sono stati altri due incontri, il primo con il Partito di Forza Italia ed il secondo con il PD. Nei due incontri, il Cartello composto dai firmatari del Comunicato del 4 settembre 2014, ha sottolineato la necessità di mettere in primo piano ed in priorità assoluta il tema del solo blocco Salariale. Peccato che la Consulta Sicurezza composto dalle sigle Sindacali del SAP-SAPPE e SAPAF, (non facente parti del Cartello), abbia tirato fuori altre problematiche, sicuramente importanti, ma non da discutere in quelle sedi, dove appunto si parlava solo del Blocco Salariale. Nei due incontri, sia gli esponenti di Forza Italia, come partito di appoggio al Governo, sia il PD come partito di Governo, hanno dichiarato il loro impegno a trovare le risorse al fine di mettere fine all'annoso e sperequante problema del Blocco Salariale. Sempre ieri 10 settembre 2014 abbiamo incontrato il Capo di Stato Maggiore della Difesa, che sicuramente aveva avuto mandato dal Ministro Pinotti per carpire gli umori dei CO.CE.R. Anche in questo incontro tutti Delegati intervenuti hanno mantenuto fermo, quello dichiarato nel Comunicato stampa del 4 settembre e con fermezza hanno respinto qualsiasi sblocco basato a fasi o a step. Ancora una volta il CO.CE.R. Interforze ha sancito che lo sblocco dovrà essere completo già dal 1° gennaio 2015, altrimenti vi saranno proteste, dissensi, manifestazioni e scioperi.

Adesso si attendono le mosse del Governo.

Noi rimaniamo fermi sulle nostre decisioni.

L'EDICOLA



Francesco Delfino morto, il generale dei carabinieri se ne va insieme ai suoi misteri

L'alto ufficiale, scomparso a 78 anni dopo una lunga malattia, è stato coinvolto nelle vicende più oscure della Repubblica: dalla strage di piazza della Loggia a Brescia, alla cattura di Riina. Iniziò la sua carriera da ufficiale in Sardegna contro l'Anonima sequestri, e nel '98 venne condannato per truffa nell'ambito del sequestro Soffiantini

di Redazione Il Fatto Quotidiano 3 settembre 2014



In 78 anni di vita aveva collezionato tanti successi e altrettanti segreti. Adesso, sia gli uni che gli altri se ne vanno via insieme a lui, che ieri (martedì 2 settembre) è morto dopo una lunga malattia a Santa Marinella (Roma). I suoi uomini lo adoravano. Mentre i suoi avversari lo chiamavano "Lo squalo", perché l'ex generale dei carabinieri **Francesco Delfino** per mettere a segno "colpi" investigativi contro mafia e terrorismo non si faceva certo scrupoli. E' per questo che la carriera di questo brigadiere che pian piano ha scalato i ranghi dell'Arma è segnata da una linea d'ombra. Un confine labile, dove il bene e il male si mischiano e danno vita alla realtà, spogliata dalla retorica. La storia di questo alto ufficiale calabrese (nato a Platì) è come la storia italiana: mai limpida, sempre in bilico tra lecito e illecito. L'impronta di quel figlio di un maresciallo cacciatore di latitanti sull'Aspromonte è rimasta impressa su tante vicende oscure della Repubblica. Nel '93, ad esempio, quando Delfino è generale di brigata e comanda i suoi carabinieri in Piemonte. E' sotto di lui che l'8 gennaio di quell'anno venne arrestato a Novara **Balduccio Di Maggio**, autista di **Totò Riina**. L'"uomo d'onore" collaborò da subito, parlò, e tanto. Confidò al generale informazioni che portarono alla cattura a Palermo, il 15 gennaio, del capo dei capi grazie al blitz del Ros di Mario Mori e del capitano Ultimo. Questa la versione ufficiale, sporcata dalle rivelazioni di **Massimo Ciancimino** e del pentito **Tullio Cannella** che raccontano una storia meno nobile, dove Riina "l'inafferrabile" è in realtà una pedina venduta agli "sbirri" da Bernardo Provenzano, sullo sfondo del grande gioco della **trattativa**. Diciannove anni prima di quel fatidico '93 – ancora tutto da decifrare – Delfino aveva condotto altre indagini, altrettanto importanti, segnate da altrettanti misteri. All'inizio degli anni settanta, l'allora capitano arrivò a Brescia dopo essersi fatto le ossa in Sardegna contro l'**Anonima sequestri** e il business dei rapimenti di persona. Intanto l'Italia era dilaniata dalle bombe, una delle più micidiali esplose in **piazza della Loggia** il 28 maggio del 1974, uccidendo 8 persone. L'ufficiale del Nucleo investigativo prese in mano le indagini. Ma 30 anni dopo arrivò dai magistrati l'accusa più infamante per uno che come lui "è carabiniere dentro": aver depistato il lavoro per accertare chi mise quella bomba e coperto i terroristi di destra. Venne rinviato a giudizio per concorso in strage, poi assolto in appello, senza che la procura faccia ricorso. Dopo Brescia approdò al Sismi, è il 1978. Rimase nell'intelligence militare per 9 anni. Si occupò della morte del numero uno del Banco Ambrosiano **Roberto Calvi**, trovato impiccato sotto il ponte dei Frati neri a Londra nel 1982. "Si ha suicidato", racconterà poi di aver riferito al presidente del Consiglio **Giovanni Spadolini**, dando credito all'ipotesi che la morte del banchiere fosse una messa in scena architettata. Sempre nell'ambito delle indagini su Calvi, Delfino riuscì a mettersi sulle tracce dei faccendieri della P2 **Francesco Pazienza** e **Flavio Carboni**. Due catture importanti che però non servirono a mettere tutti i tasselli a posto in quel mosaico tra mafia, finanza e massoneria che si nasconde dietro la morte di Calvi. Delfino si occupa anche di terrorismo rosso, soprattutto a Milano, dove nel '77 è alla guida del reparto operativo. Ma nel '94 le dichiarazioni del primo "grosso" pentito della 'ndrangheta cercano di gettare ombre su quella fase della sua carriera. **Saverio Morabito** racconta che il 16 marzo del '78, in via Fani, insieme al commando Br, era presente anche Antonio Nirta, un confidente di Delfino. I magistrati di Milano cercano riscontri, non ne trovano e la vicenda finisce archiviata. La sua carriera finì lì dove era iniziata: con i sequestri di persona. Nel '98 saltò fuori che Delfino portò avanti una trattativa segreta con i rapitori di Giuseppe Soffiantini, un imprenditore di Brescia che l'ufficiale conosceva da anni e che venne sequestrato l'anno prima. Per farlo liberale il generale si fece consegnare 800 milioni di lire dalla famiglia per arrivare ai rapitori sardi. La condanna per truffa aggravata è la lapide alla sua vita nei carabinieri. L'Arma lo sospese dal servizio. Prima del giudizio definitivo della Cassazione arrivò il congedo che gli donò il grado di generale di brigata. Oggi arrivano le parole di Soffiantini: "Mi sono sentito tradito perché aveva tenuto per sé soldi che la mia famiglia aveva dato per salvarmi la vita".Delfino non ha mai nascosto le interferenze che Stati Uniti, Urss e Israele hanno avuto nel nostro Paese durante la Guerra Fredda. E non ha mai fatto mistero di essere a conoscenza di grandi segreti della storia italiana, alcuni dei quali se ne sono andati via per sempre con lui.

L'EDICOLA

ITALIA PIÙ UNICA CHE RARA: IN QUALE ALTRO PAESE DEL MONDO ARRIVEREBBERO I CARABINIERI AL RISTORANTE PERCHÉ LA PASTA È SCOTTA?



Se non siete ancora certi che il confine tra gastrofanatismo e follia sia molto sottile sentite questa storia che parla di **cottura della pasta**, **carabinieri** e del **reato di parmigiano sul ragù di cinghiale**. Sembra una barzelletta invece è la dimostrazione di come la realtà superi abbondantemente le ambizioni creative di qualsiasi sceneggiatore. In estrema sintesi: in provincia di Siena una coppia manda indietro un piatto di pasta troppo cotta; i proprietari del ristorante non la prendono bene ma rifanno le tagliatelle al cinghiale; gli avventori ci mettono il formaggio; i gestori trovano la cosa così inaccettabile da inveirgli contro con una veemenza che li costringe a chiamare le forze dell'ordine. (Identificare il ristorante, dite? Tutto ciò che abbiamo trovato, poco per la verità, è questo). In forma di dialogo tra carabiniere e reporter: Questa è bella: stasera abbiamo fatto una visitina a quel ristorante dove fanno il cinghiale. Evasione? Macché: il ristoratore ha dato di matto quando due clienti hanno rimandato indietro la pasta scotta. E non poteva rifargliela? L'ha fatto, poi i due hanno avuto la malaugurata idea di mettere il parmigiano sul ragù di cinghiale. Dramma! Non immaginavano, il giornalista e il carabiniere, quanto la cottura della pasta sia importante. A suo tempo, aiutati da Arcangelo Dandini, noto ristoratore romano, scrivevamo che quando si parla di cottura della pasta il minimo è mettere in conto una violenta lite con chi non la pensa esattamente come te. E non sto parlando di coinquilini universitari amanti della pasta scolata e servita con il tonno in scatola. Le sfumature sono infinite. Così come i dubbi, tanto dilanianti da diventare amletici. Cose del tipo: "*Il grano della pasta si avverte di più se cuociamo la pasta "al chiodo", ma facendo così, c'è il rischio che la mantecatura sia poco equilibrata?*" Ora, la vicenda fa un po' ridere, soprattutto per la virulenza con cui i ristoratori si sono gettati sui poveri clienti, ma proviamo ad analizzare le loro ragioni. Forse a mandarli su tutte le furie non è stata solo la richiesta di rifare la pasta che era scotta, rilevata – secondo quel che dicono i clienti – a bassa voce per non mettere in cattiva luce i ristoratori, ma anche l'affronto per esser stati giudicati da tipi che mettono il formaggio sul cinghiale. Ed è noto come a Siena il cinghiale sia preso molto sul serio. Nel caso vi siate ripresi dall'assurdità della situazione seguiteci fino in fondo: chi ha ragione? I clienti che hanno davvero mangiato male, il ristoratore che ha dovuto rifare la pasta per persone incapaci di comprendere le caratteristiche del piatto, o gli analisti che prenderanno in cura i proprietari del ristorante?

L'EDICOLA

il Giornale.it

TRADÌ I NOSTRI MARÒ. MONTI DEVE SPARIRE DALLA SCENA POLITICA

HA LA RESPONSABILITÀ PIÙ GRANDE: AVERLI RISPEDITI IN INDIA. E ADESSO CHE LA SITUAZIONE PRECIPITA NON HA IL CORAGGIO DI METTERCI LA FACCIA

Vittorio Feltri - 03/09/2014



Lui non se ne sarà mai accorto, però ho sempre avuto simpatia per Mario Monti, se non altro perché a metà circa degli anni Novanta mi invitò nella foresteria dell'università Bocconi per un pranzo - come si dice (con una forzatura) - di lavoro. Parlammo della rava e un po' meno della fava, ma discorremmo a lungo dei problemi di allora dell'Italia, che poi sono gli stessi di oggi. Da quel tempo, il professore ha fatto una carriera della madonna: è stato commissario europeo (su gentile segnalazione di Silvio Berlusconi, ricambiato come noto con un pernacchio dal raccomandato), poi è stato nominato da Giorgio Napoleone Napolitano senatore perpetuo e, in rapida successione, addirittura presidente del Consiglio. Però, mica male per un docente diventato famosino grazie agli articoloni scritti per il Corriere della Sera , di contenuto assai diverso dalle opere che egli ha poi realizzato una volta chiamato a governare. Ma non è questo il tema. Il bocconiano ha un merito che gli riconosco volentieri e pubblicamente: è durato poco, un annetto scarso, all'apice dell'esecutivo. Nonostante la brevità della sua permanenza al vertice del governo, si è assicurato un posto di spicco nella storia del nostro vituperato Paese con una prodezza memorabile: è riuscito a rispedire i marò Massimiliano Latorre (la cui salute è minata da un'ischemia speriamo davvero transitoria) e Salvatore Girone in India, che li aveva illegittimamente arrestati per una sparatoria in cui morirono un paio di pescatori avvicinatisi alla nave che i militari erano incaricati di difendere dai pirati. Si dà il caso che l'India stessa, consapevole di aver commesso un abuso incarcerando i due fucilieri, avesse concesso loro di rientrare in Italia in permesso premio per ben due volte. Un invito esplicito al nostro Paese a non restituirli ai loro carcerieri: di già che li avete lì, cari italioti, teneteveli e sia finita questa storia assurda. Il ministro degli Esteri dell'epoca, Giulio Terzi di Sant'Agata, mio concittadino nonché diplomatico di lungo corso, mangiò la foglia, anzi tutto l'albero, e brigò per «inventare» la forma giusta allo scopo di garantire a Latorre e Girone il soggiorno definitivo in patria. Scrisse un rapporto impeccabile in cui specificava i motivi per i quali la restituzione dei soldati all'India non era necessaria, anzi inopportuna. Il governo Monti applaudì all'iniziativa del ministro, al punto che il premier si fece fotografare con i prigionieri riconsegnati, in segno di festa per la liberazione. Cribbio. Trascorrono alcuni giorni e l'esecutivo illuminato dalla scienza universitaria del capo bocconiano sorprende il mondo intero compiendo un'indecorosa retromarcia. L'ordine di Palazzo Chigi è perentorio: restituiamo subito i fucilieri all'India in maniera che vengano processati secondo le regole di quel Paese e sia di loro ciò che è giusto che sia. L'impiccagione? Quel che sarà, sarà. Chissenefrega. L'importante è che i rapporti (commerciali) tra italiani e indiani non siano compromessi da certe inezie che in fondo riguardano due terroni arruolatisi per disperazione e ragioni alimentari. Capito l'antifona? Terzi si dà da fare in nome del governo per scarcerare i prigionieri e Monti si dà da fare per rifilarli ai loro aguzzini. Non mi sembra una bella cosa. Ma il dado è tratto e i poveri cristi rispediti a calci nel didietro in galera. Una vicenda da brividi, di nuovo d'attualità perché Latorre, stressato, impaurito, stanco della detenzione, avvilito da quasi tre anni di lontananza dalla propria famiglia, si fa cogliere da un ictus, fortunatamente non esiziale, ma che costituisce un campanello d'allarme: occhio ragazzo che sei a rischio. Nei panni di Monti, davanti a una notizia simile, avrei scavato una buca e lì mi sarei nascosto senza alcuna intenzione di riemergere. Lui invece se ne è sbattuto e non ha proferito una parola. Ci auguriamo che abbia taciuto per imbarazzo, ben sapendo di essere responsabile della puttanata sopra narrata. Il problema comunque per Latorre e Girone non cambia. Essi, in salute o malati, sono laggiù tra le grinfie degli indiani grazie a italiani più indiani degli indiani. Tutti se ne fottono dei marò comandati di svolgere una missione perfettamente eseguita, ma finita male perché i loro referenti si nascondono dietro un dito e non li difendono. Che razza di gente siamo noi che sventoliamo ogni due minuti il tricolore e cantiamo Fratelli (o fardelli) d'Italia in piazza e nei cortili maleodoranti del potere, salvo scaricare due connazionali tra i pochi ad avere adempiuto al proprio dovere? Ma andate tutti in mona, come si dice in Veneto, e non fatevi vedere più in giro, né in Senato né altrove.

L'EDICOLA

gazzettadimodena.gelocal.it

SICUREZZA: IN CAMPO GLI EX CARABINIERI

VENTI VOLONTARI COLLEGATI ALLA CENTRALE DEI VIGILI URBANI SEGUIRANNO CINQUE PERCORSI IN CENTRO STORICO TRE VOLTE ALLA SETTIMANA

di Alessandra P. De Luca



05 settembre 2014 Firmata la convenzione "Volontari per la sicurezza" tra il Comune e la sezione locale dell'Associazione nazionale carabinieri: il protocollo d'intesa vede ex appartenenti all'Arma e volontari all'opera con funzioni di sorveglianza nel territorio, in collegamento con la polizia municipale. «Questo è un momento di azione - afferma il sindaco Muzzarelli - volto a risolvere un problema di presenza, quando i negozi chiudono e Modena si fa notturna. In questo senso, la disponibilità dei volontari è un grande segnale da parte dei cittadini: abbiamo la possibilità di gestire in modo migliore l'intero territorio e di garantire ancora più coesione alla comunità modenese». Sono circa quattrocento i soci dell'Associazione nazionale carabinieri nella sezione di Modena, ma per quanto riguarda il progetto “Volontari per la sicurezza” la forza più attiva è rappresentata da giovani ex-appartenenti alle forze dell'ordine che mettono a disposizione la propria esperienza per la città. Il gruppo, una ventina, si aggiunge agli altri che già fanno parte del progetto, che fino a oggi poteva contare su sessanta volontari di Gev (Guardie ecologiche volontarie), Gel (Guardie ecologiche di Legambiente) e Vivere sicuri, altri sei singoli cittadini. «Vogliamo sottolineare - afferma Daniele Danelli, presidente dell'Associazione nazionale carabinieri per la sezione di Modena - che l'intento è una coesione tra le forze dell'ordine e la pubblica amministrazione alla luce di una spinta che parte dai cittadini: queste non sono ronde, ma collaborazione amichevole e partecipazione attiva alla vita della comunità». Il progetto, finanziato dalla Regione, prevede 500 ore di servizio rinnovabili di anno in anno. Particolare interesse per le zone dei Giardini ducali e del Tempio (che vedranno l’arrivo di nuove telecamere) , come già sottolineato in passato, all'interno di un raggio d'azione che copre cinque percorsi che si diramano dal centro storico di Modena verso i suoi confini: piazza Roma e dintorni, Canalchiaro e via Albinelli, zona Parco delle Mura, zona stazione e zona Novi Park. Nel dettaglio, i volontari opereranno con pattuglie di due persone ben identificabili dai cittadini e con una frequenza di tre servizi a settimana su cinque percorsi predefiniti. Eccoli. Piazza Roma: piazza Grande, Mazzini , via Taglio, piazza Roma, via Farini, Grande. Via Albinelli: piazza Grande, XX Settembre, via Albinelli, via Selmi, corso Canalchiaro, San Francesco, corso Canalchiaro, corso Duomo, piazza Grande. Parco delle Mura: Storchi, viale Martiri, via Rimembranze, piazzale Risorgimento, viale Muratori , Fabrizi, Storchi. Novi Park: stazione bus, piazzale 1° Maggio, Cittadella, Tien an Men, anello Novi Sad . Via Crispi: via Crispi, via Ferrari , via Piave , via Muzzioli, via Poletti, via Ricci , via Caduti in Guerra , Giardini Ducali. Collegati per radio alla sala operativa dei vigili e coordinati dall’Unità sicurezza urbana del Comando, i volontari dovranno segnalare le anomalie riscontrate nel corso del pattugliamento: comportamenti che generano situazioni di degrado, atti di vandalismo, graffiti, presenza di persone problematiche e tutto ciò che possa alimentare insicurezza e disagio. In particolare, per quello che riguarda il disordine sociale, la loro attenzione sarà rivolta a rilevare comportamenti illegali o poco rispettosi dei diritti altrui come gli schiamazzi, il disturbo alla quiete pubblica, la vendita abusiva di merci contraffatte e non, la prostituzione, gli insediamenti abusivi e la presenza di tossicodipendenti.

L'EDICOLA

www.corriere.it

DOPO LA MORTE DI DAVIDE **I CARABINIERI A NAPOLI: «POCHI E SOTTO PRESSIONE, MA NON SIAMO PISTOLERI»**
PARLA UN COLLEGA DEL MILITARE CHE HA SPARATO: «IMMAGINO COME SI SENTE, LUI È IL PRIMO A SAPERE DI AVER SBAGLIATO. IN UN AREA VIOLENTA POCHE LE AUTO DELLE FORZE DELL'ORDINE»
di Marco Imarisio



NAPOLI - Ai due ragazzi in motorino senza casco che gli sfrecciano davanti non ci fa neppure caso. «Quello è il meno. Certo, so bene che la legalità comincia dai dettagli, ma a parlare da lontano sono buoni tutti. Cosa significa fare il carabiniere in questa città bisogna viverlo e vederlo da vicino, non c'è altro modo». L'umore è cupo come il cielo che incombe su Mergellina e sulla caserma Caracciolo. L'appuntato ha lo stesso grado e quasi la stessa età del collega che la scorsa notte ha sparato addosso a un ragazzo inerme. L'Alfa 155 che ha speronato il motorino è partita da qui, dalla sede del Radiomobile dell'Arma vicina alla vecchia stazione ferroviaria. «Non ci ho parlato ma immagino come si sente. Lui è il primo a sapere di aver sbagliato». La voglia di parlare è poca, anche sotto anonimato. «Vorrei che la gente sapesse che non siamo pistoleri o giustizieri della notte, non conosco nessuno che si sente così. Ne conosco tanti, me compreso, che sentono sulla loro pelle la fatica di lavorare in una città dove la tensione è continua, dove non sai mai quello che ti aspetti, una città che ti condanna a vivere con il colpo in canna». **L'altra mattina gli ha telefonato un collega di Milano** con il quale otto anni fa aveva fatto il corso di addestramento. «Succede solo da voi» gli ha detto, e poi gli ha chiesto quando si decideranno a cambiare le regole di ingaggio. «La classica domanda di chi non conosce la realtà di cui si parla. A Napoli? Inseguire e ammanettare la gente senza colpo in canna o senza pistola nella città dove non sai mai chi ti trovi davanti, in zone dove a ogni motorino corrisponde un'arma forse pronta a sparare? Magari altrove. Non qui». **Il crinale di questa conversazione è molto sottile.** Ogni parola può sembrare il tentativo di giustificare l'ingiustificabile, l'appuntato ne è consapevole. Anche i numeri possono essere letti in controluce. «La tragedia è avvenuta quasi alle tre di notte. Quella pattuglia era uscita alle 18. I nostri turni sono di sei ore e lasciamo perdere il fatto che solo la metà degli straordinari che facciamo ci viene riconosciuta e pagata, non è questa la sede. In quel momento c'erano per strada solo altre quattro auto nostre. Mettiamocene altre quattro della Polizia, perché una fetta la facciamo noi, un'altra loro. Sono otto macchine, in una città da due milioni di abitanti, nell'area metropolitana più grande e violenta d'Europa». **La cronaca recente produce qualche pezza d'appoggio a uno stato d'animo**che volge al brutto. Andando a ritroso, quattro giorni fa nel quartiere di San Giovanni a Teduccio un commando a bordo di due scooter ha esploso quaranta colpi di kalashnikov contro una palazzina dove forse abitava l'esponente di un clan rivale, e solo per caso non c'è andato di mezzo qualche ignaro inquilino. Il giorno seguente durante un controllo al Materdei, nel cuore del rione Sanità, i carabinieri fermano quattro persone sospette su un'auto. Fuga, inseguimento, arresto. Erano armati fino ai denti. **Con quelle stesse armi avevano fatto il tiro al bersaglio** con le finestre delle case dove abitano le famiglie che si spartiscono il quartiere. «Non c'è più un disegno di grande criminalità. Si ammazzano per il controllo di un isolato, di pochi numeri civici. Casino totale, addio al Sistema con maiuscola, frammentazione dei clan. La camorra è diventata gangsterismo urbano, il problema è questo. E noi ci siamo in mezzo. Puoi capire come ci sentiamo tranquilli a un posto di blocco o durante un inseguimento. E adesso dobbiamo sentire lezioni di Galateo delle forze dell'ordine da parte di quelli che sanno sempre tutto, ma a distanza. Il colpo in canna è poco ortodosso? E Napoli cos'è allora?». **Napoli è una città che contiene almeno altre venti città** dove i carabinieri sono stranieri, persone non grate, cittadini di un altro Stato senza visto d'ingresso. L'appuntato ascolta il lungo rosario e annuisce, ogni tanto corregge, precisa, conosce a memoria quei nomi. «Per voi ci sono solo Scampia e Secondigliano, da giovedì notte forse anche rione Traiano. Ma ci sono posti anche peggiori. C'è il rione Luzzatti a Gianturco, appena dietro il centro direzionale dove ci sono gli uffici della procura, c'è il rione Amicizia alla Doganella, che se entri con l'auto dopo puoi uscire solo in retromarcia. E poi il Bisignano a Barra, Pazzigno a San Giovanni a Teduccio. Ci andiamo qualche volta quando si fanno i pattuglioni, ma garantire una presenza costante è quasi impossibile. Non è paura, ma semplice buon senso. Pochi contro tanti, una questione di inferiorità numerica. E appena ti vedono non ti fanno certo le feste». **Anche un gesto normale come il racconto alle autorità** di ciò che si è visto può essere letto come un segno di ostilità da chi è abituato a ricevere solo silenzi. «Adesso che uno dei nostri ha fatto qualcosa di brutto, prendo atto della numerosa quantità di testimoni desiderosi di parlare e di essere utili alle indagini. Mi fa piacere. Spero che sia l'inizio di un nuovo corso. Ma temo che sia solo una parentesi dovuta a circostanze particolari». Nel maggio di quest'anno l'appuntato era di pattuglia quando un pregiudicato venne ucciso a Pianura. «Lo ammazzarono in mezzo alla strada, in pieno giorno, le sei di sera se ricordo bene. Ci mettemmo a chiedere alle persone nelle case di fronte, ai negozianti, ai passanti. Nessuno aveva visto nulla. Nessuno sapeva chi fosse quell'uomo, che poi scoprimmo residente nella stessa via del delitto. Questa è la regola. Con noi non parlano. Non si fidano. In certi quartieri non siamo noi gli interlocutori della gente, non siamo noi i tutori dell'ordine, i guardiani della loro tranquillità. Sono gli altri».
07.09.2014

L'EDICOLA



SCIOPERO POLIZIA: UNA PROTESTA GIUSTA

di Fabio Marcelli 7 settembre 2014



Fabio Marcelli *Giurista internazionale*

Saranno **poliziotti**, **carabinieri** ed altri **corpi armati** dello Stato a fungere da punta di diamante nella risposta del **pubblico impiego** alla negazione delle risorse necessarie per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro e il ripristino di livelli salariali adeguati ai sensi dell'art. 36 della Costituzione? Si tratta di categorie che, pur presentando indubbie specificità, rientrano a pieno titolo nel più ampio*genus* degli impiegati pubblici. Essi sono peraltro addetti a funzioni di grande delicatezza e importanza per la convivenza civile. La costante riduzione non solo dei loro appannaggi salariali ma anche della quantità e qualità degli strumenti indispensabili per lo svolgimento di tali funzioni costituisce senza dubbio un **pericolo** per il futuro del nostro Paese. Di questo i poliziotti e gli altri tutori dell'ordine si rendono pienamente conto. Viviamo in un Paese dove l'**illegalità** costituisce una realtà quotidiana che si riflette in modo pesantemente negativo sulla qualità della vita dei cittadini, sulla tutela dei beni comuni, primo fra tutti l'ambiente, sulla sicurezza sociale, sulla possibilità di reperire in modo equo e ben distribuito le risorse necessarie ai poteri pubblici. Un Paese dove le **mafie**, variamente denominate, controllano buona parte del territorio nazionale, non solo nel Mezzogiorno, nonché delle attività economiche e vedono il loro potere in costante crescita, grazie all'enorme disponibilità di denaro liquido e alla connivenza di settori della politica e dell'amministrazione. Un Paese che destina all'acquisto di inutili e inaffidabili strumenti di morte come gli **F-35**somme con le quali si potrebbe provvedere al risanamento dell'edilizia scolastica e al pagamento dei rinnovi contrattuali per tutto il pubblico impiego. Un Paese che impiega le proprie forze dell'ordine per funzioni di dubbia costituzionalità o di evidente stampo particolaristico, come le scorte accordate a questo o quel personaggio, la repressione indiscriminata, a beneficio esclusivo delle cricche, delle popolazioni in lotta per i propri diritti alla tutela ambientale e all'uso del territorio, come avviene in Val di Susa ed altrove, l'amministrazione dei migranti che dovrebbe invece essere assunto in toto dalle amministrazioni civili. Un Paese che, per difetto di mezzi economici o di adeguate impostazioni culturali, non è in grado di formare un numero adeguato di poliziotti, carabinieri e finanzieri in grado di operare efficacemente per contrastare i grandi flagelli che lo affliggono, a partire dall'evasione fiscale e dalla corruzione, per non parlare della piccola e grande criminalità. Con la conseguenza che la bassa professionalità e la scarsa formazione giuridica e civile degli operatori determinano episodi tragici, come le morti di **Federico Aldrovandi** e delle altre troppe vittime di chi, non riuscendo ad essere un fedele e professionalizzato servitore della collettività, si trasforma a volte, troppe volte, in un killer esagitato indegno di portare l'uniforme. Da ultimo il giovane **Bifolco**, barbaramente ucciso da un carabiniere a **Napoli**. Vale in fin dei conti per la sicurezza il discorso che si fa per la scuola, la cultura, la sanità, i trasporti e tutti i servizi pubblici. La **crisi fiscale** dello Stato causata da politiche precise volte ad esaltare il privato a danno del pubblico che si attuano sia in ambito europeo che più specificamente nazionale mette a repentaglio il Paese. Poliziotti, carabinieri, finanzieri sono stanchi di essere usati come strumento per contenere le tensioni sociali dovute alla crisi e alla sua iniqua gestione da parte dell'Europa e del governo. Di dover fungere a volte da vere e proprie forze di occupazione militare, come avviene in **Val di Susa** o in certi quartieri di Napoli. Tutti temi sui quali occorre approfondire la discussione, a partire da quella che deve coinvolgere in prima persona i componenti delle forze dell'ordine. I quali intanto fanno sapere che **sciopereranno** contro l'iniquo e anticostituzionale blocco salariale. Il primo sciopero generale convocato da sindacati della polizia e Cocer-interforze. Il governo non si illuda di poter mettere a tacere tale giusta protesta facendo ricorso a qualche *slide* o a qualche annuncio presto smentito dai fatti. E neanche violando **il diritto di sciopero** che costituisce un diritto fondamentale di ogni lavoratore. Compresi quelli che fanno parte delle forze dell'ordine. Va infatti contestata, anche mediante ricorso alla Corte costituzionale, la legittimità di una norma come l'art. 84 della legge 1° aprile 1981, n, 121 che escludendo *tout-court* gli "appartenenti alla Polizia di Stato" dall'esercizio del diritto di sciopero, rappresenta un *vulnus* inaccettabile all'eguaglianza fra cittadini e lavoratori e al principio sancito dall'art. 40 dalla **Costituzione**. Esistono peraltro spazi sia per l'esercizio di azioni di protesta nel quadro della legge sia per significativi atti di disubbedienza civile. L'importante è reagire. Tanto più che in gioco non ci sono solo pur sacrosanti diritti salariali e contrattuali ma la sopravvivenza stessa e il necessario miglioramento dello Stato che l'attuale cinico/demenziale classe politica si accinge a peggiorare o a rottamare.

L'EDICOLA

LA STAMPA

FORZE DELL'ORDINE, IL MINISTRO DELL'INTERNO ALFANO: "CI SONO LE CONDIZIONI PER SBLOCCO DEGLI STIPENDI" IL CAPO DEL VIMINALE: «SONO CONVINTO DI TROVARE IL FAVORE DEL GOVERNO E DEL PREMIER». MA AVVERTE I SINDACATI: «ABBASSINO I TONI CHE HANNO SAPORE DELLA MINACCIA»



08.09.2014 «Ci sono le condizioni per lo sblocco degli stipendi delle forze di polizia ed io sono convinto di trovare il favore del governo e del premier, purché i sindacati abbassino i toni che hanno il sapore della minaccia». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che insieme al ministro della Difesa, Roberta Pinotti, lavora ad una soluzione da portare all'attenzione del premer Matteo Renzi. C'è però da fare i conti con i costi dell'operazione: 800 milioni di euro per lo sblocco dal 2015. Una cifra, ha confessato il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, impossibile da stanziare. Si studia quindi un percorso graduale. «Io - ha sottolineato Alfano - sono sempre dalla parte degli uomini e delle donne in divisa, mi batterò e sono convinto di trovare il favore del Governo e del premier per sbloccare il tetto stipendiale: penso di farcela, penso ci siano tutte le condizioni per sbloccare quello che è bloccato dal 2010». La specificità delle forze dell'ordine, ha proseguito, «va onorata. I sindacati hanno esagerato con i toni e io mi impegno a risolvere purché si abbattano in toni che hanno il sapore della minaccia. Sto studiando da mesi una soluzione con il ministro Pinotti. Dobbiamo chiedere che la specificità venga riconosciuta e fare in modo che il Governo approvi questa proposta». E la stessa Pinotti oggi ha incontrato i vertici della Difesa: i capi di Stato Maggiore della Difesa, delle forze armate e il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, per trovare possibili soluzioni che riconoscano la specificità e il valore di chi assicura la difesa e la sicurezza degli italiani. Soluzione che non si annuncia però facile, per una questione di soldi, come è prevedibile in un momento non certo felice per le casse dello Stato. Lo sblocco completo del tetto salariale vale infatti 800 milioni di euro. Una missione impossibile, ha riconosciuto il viceministro Bubbico. «Ma le forze di polizia - secondo Bubbico - non chiedono tutto e subito. I sindacati chiedono di aprire questo capitolo e di affrontarlo, mi permetto di interpretare, magari anche in maniera progressiva». Il reperimento delle risorse, ha aggiunto, «è un lavoro impegnativo, ma è un lavoro in atto. Sono convinto che la soluzione riusciremo a trovarla e a condividerla con tutti i rappresentanti sindacali delle forze di polizia. La cosa fondamentale è rimettere in campo un dialogo che chiuda questo solco che si è determinato, perché i contratti sono fermi, non c'è il riconoscimento economico di funzioni esercitate e i disagi si accumulano». Da parte sua Luigi Di Maio (M5S), ha una ricetta per trovare le risorse. «Basta il 4% in più - ha spiegato - di gettito dal gioco d'azzardo. La smettano di fare melina e accolgano la nostra proposta. Vengono prima gli agenti o prima le lobby?».

L'EDICOLA

www.ciociaria24.net

SORA: RESOCONTO 200° ARMA CARABINIERI E 70° FIESOLE, DOVE MORÌ ALBERTO LA ROCCA

Lunedì 15 Settembre 2014



Un terso ed azzurro cielo sereno è stata la giusta cornice della solenne manifestazione con la quale la Città di Sora ha celebrato tre ricorrenze importanti: il 200° Anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, il 70° Anniversario dei Martiri di Fiesole e l'85° Anniversario dell'Associazione Nazionale Carabinieri – Sezione di Sora. L'evento che si è svolto domenica 14 settembre 2014, è stato patrocinato dal Comune di Sora, dall'Arma dei Carabinieri e dall'A.N.C. di Sora. La manifestazione ha preso il via da Piazza XIII gennaio con uno scenografico corteo che ha visto la partecipazione delle Autorità militari e civili, delle Medaglie d'Oro La Rocca e Marandola, di numerose sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri, giunte da tutta la provincia di Frosinone, e di varie associazioni combattentistiche. Ad accompagnare la marcia la Fanfara dei carabinieri. **Il corteo, attraversato Corso Volsci, ha fatto il suo ingresso nella Chiesa di Santa Restituta dove Mons. Bruno Antonellis, alle ore 11.00, ha celebrato la Santa Messa.** Al termine del rito il Sindaco Ernesto Tersigni e la Madrina della manifestazione, l'Assessore Maria Paola D'Orazio, hanno fatto dono della bandiera italiana alla Stazione dei carabinieri di Sora. Alle ore 12.00 è seguita la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti, in Piazza Alberto La Rocca, e al Monumento alla Medaglia d'oro al valor militare Car. Alberto La Rocca. Sul palco allestito in Piazza Santa Restituta si sono svolti gli interventi delle Autorità. A prendere la parola per primo il Presidente della Sezione Carabinieri di Sora Fernando Galante: "Desidero ringraziare il Sindaco Ernesto Tersigni per avere creduto in questo progetto, fornendomi piena collaborazione e offrendomi costantemente disponibilità ed aiuto. Grazie anche all'Ufficio di Gabinetto del Sindaco e Cerimoniale che mi ha supportato nell'organizzazione. **Grazie a questa feconda sinergia tra istituzioni, abbiamo ricordato con la giusta ufficialità e con i doverosi onori le straordinarie figuri dei Martiri di Fiesole, tre giovani eroi che, fino alla morte, hanno incarnato i valori di lealtà, abnegazione e fedeltà che, fin dalla sua fondazione, sono il simbolo dell'Arma dei carabinieri.** Raccogliamo qui oggi il messaggio più alto che i martiri di Fiesole, a 70 anni di distanza dalla loro morte,



riescono ancora a trasmetterci: il rispetto della vocazione al bene e al giusto che nei 200 secoli di vita ha portato l'Arma ad essere costantemente vicina alla gente, ai cittadini, alle Istituzioni e, soprattutto, ai più deboli". **A seguire ha tenuto un sentito discorso il Sindaco del Comune di Sora Ernesto Tersigni che ha parlato in rappresentanza anche dei Primi cittadini di Nocera Umbra e Cervaro presenti alla manifestazione.** "In 200 anni i Carabinieri hanno assunto un ruolo sempre più



attivo e di spicco nel nostro Paese, scrivendo pagine di storia indelebili come quella legata al sacrificio dei gloriosi Martiri di Fiesole. Ringrazio i Primi Cittadini di Nocera Umbra e di Cervaro che ci hanno onorato oggi con la loro presenza: insieme a loro voglio fare memoria delle tre medaglie d'oro Alberto La Rocca, Fulvio Sbarretti e Vittorio Marandola. **Tre giovani che non esitarono ad immolarsi con coraggio dinanzi allo spietato plotone d'esecuzione nazista pur di salvare la vita a 10 inermi civili – ha detto il Sindaco Tersigni.** La cerimonia di oggi vuole cesellare, nella memoria collettiva, non solo il gesto dei Martiri di Fiesole ma quello di tutti i carabinieri che da Nassyria a Malga Bala, da Arbusow a Tarnova hanno donato la vita in difesa della Patria, "fedeli fino alla morte". Ringrazio il Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Sora Fernando Galante per





l'ottimo lavoro svolto. Da lui è partito l'input che ha dato il via al progetto di questa solenne manifestazione. **Un progetto di alto valore civile e sociale che l'Amministrazione Comunale ha raccolto con entusiasmo e sollecitudine.** Un grazie va all'Arma nelle persone del Comandante Provinciale Col. Tuccio, del Comandante di Compagnia Cap. Ciro Laudonia e di tutti i carabinieri che, a vario titolo, hanno collaborato per rendere indimenticabile questa giornata. Siamo onorati di avere ospite per l'occasione anche la Fanfara dei Carabinieri". Quindi, hanno preso la parola il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Tuccio, il Vice Prefetto Dott. Emilio Dario Sensi ed il Generale di divisione Luigi Magliuolo, Ispettore ANC della Regione Lazio. A chiudere l'evento, presentato dalla giornalista Ilaria Paolisso, la trascinante esibizione della Fanfara della Scuola Allievi Carabinieri di Roma, diretta dal Maestro Mar. Ca. Danilo Di Silvestro.



L'EDICOLA

il Giornale.it

India, malore per Latorre

IL MILITARE SI È SENTITO MALE IERI SERA: REAGIREBBE BENE ALLE CURE IN NEUROLOGIA. PINOTTI A NEW DELHI PER ACCERTARSI DELLE SUE CONDIZIONI. MOGHERINI: "RIPORTARLI IN ITALIA È UNA PRIORITÀ DEL GOVERNO"

Luisa De Montis - Lun, 01/09/2014 –



È ricoverato da ieri sera **Massimiliano Latorre**, uno dei due fucilieri accusati insieme al commilitone Salvatore Girone di duplice omicidio in India.Il militare si è sentito male ieri sera e sarebbe stato portato in ospedale per accertamenti. Secondo le informazioni trapelate si sarebbe trattato di un attacco ischemico transitorio (Tia) da cui si sarebbe però ora ripreso. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, è volata questa notte a New Delhi per accertarsi personalmemte delle condizioni del **marò**, che non sarebbero comunque gravi. Latorre, secondo quanto si è appreso, ha reagito bene alle prime cure dei medici del reparto di neurologia dell'ospedale di New Delhi. Nella capitale indiana in questo periodo c'erano anche i familiari del fuciliere. "Riportare i marò in Italia rimane una delle priorità del governo italiano", ha affermato il ministro degli Esteri **Federica Mogherini** che, appena informata del malore che ha colpito Massimiliano Latorre, ha contattato la compagna del marò, Paola Moschetti, per esprimerle la vicinanza sua e del governo. "Sono vicina a Massimiliano Latorre cui auguro con tutto il cuore di rimettersi al più presto, come è sempre stato in questi mesi, seguiamo ogni giorno il caso dei due fucilieri di Marina con l'obiettivo di riportarli in Italia: per il governo è una priorità. E come sempre, il ministero degli Esteri e tutte le sue strutture sono al lavoro per assistere al meglio i due militari e le loro famiglie", ha spiegato Mogherini.

L'EDICOLA

PER CAPIRE LA GIUSTIZIA NEGATA AI NOSTRI MARÒ BISOGNA RIPERCORRERE I FATTI

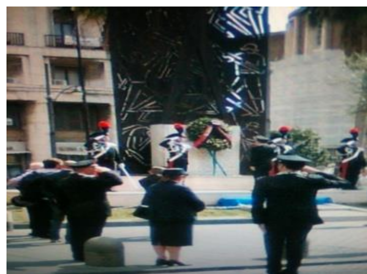
di Pio Pompa | 19 Settembre 2014



Roma. Qualunque sarà l'esito della loro vicenda, nel cuore dei nostri due Marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, resterà per sempre l'incubo della verità negata. La verità è lì, nei fatti, eppure è come non esistesse. Così bisogna ripercorrere, fotogramma dopo fotogramma, quanto accaduto veramente nel pomeriggio del 15 febbraio 2012. Primo: l'attacco alla Enrica Lexie avviene alle 16,25 locali e in acque internazionali (oltre 20 miglia dalle coste indiane) da parte di un barchino pirata, con uomini armati a bordo, tant'è che nessuno parla, nel messaggio originale che segnalava un "Approach pirate attack", della presenza di un peschereccio e men che meno del St. Anthony. Secondo: le dichiarazioni rese durante un'intervista televisiva e alla presenza di agenti della polizia di Kochi dal comandante del St. Anthony, Freddy Bosco, secondo cui l'incidente e la morte dei due pescatori sarebbero avvenuti verso le 21,20 ora locale. Cioè cinque ore dopo l'allarme lanciato dalla Lexie. Terzo: la denuncia inoltrata alla guardia costiera indiana da un peschereccio poco dopo le 21,30, che parlava di un incidente con un mercantile e della morte di due pescatori. Una circostanza riferita agli inquirenti anche dal comandante in seconda della nave italiana, Carlo Noviello, secondo cui la guardia costiera di Kochi aveva avuto, nello stesso giorno dell'incidente della Enrica Lexie, un conflitto a fuoco con due barchini pirata che avevano cercato di assaltare una nave greca. Sarà la stessa guardia costiera indiana a invitare, alle 21 e 36, il cargo italiano a invertire la rotta e rientrare nel porto di Kochi dicendo, ricorda Noviello, "che avevano catturato due barchette sospette pirata e volevano l'eventuale riconoscimento da parte nostra".Quarto: l'esistenza di una perizia balistica farlocca, fatta in assenza dei periti di difesa, che non riesce a spiegare come sia possibile che colpi sparati a 150 metri di distanza e da un'altezza di oltre 21 metri fuori dell'acqua (la petroliera era vuota), avessero raggiunto il peschereccio con una traiettoria orizzontale. Quinto: l'esistenza mai rivelata di foto, e forse anche di un breve filmato, realizzate nel giorno dell'incidente da bordo della Enrica Lexie, che ritrarrebbero il barchino pirata durante il suo tentativo di abbordaggio e le manovre di allontanamento. Sennonchè le dimensioni e i colori dell'imbarcazione risulterebbero diversi da quelli del peschereccio St. Antony su cui erano imbarcati i due pescatori uccisi. Questa è la verità dei fatti. Eppure nessuno ne ha tenuto conto consentendo che fosse propalata dalle autorità indiane una storia falsa. Intanto resti segregato e privato della tua libertà. Lo stress ti divora e il fisico ne risente come se stessi di colpo invecchiando. Poi succede che un giorno ti senti male. Dicono che puoi tornare quattro mesi a casa ma non sei felice. Sai che un ostaggio resta in India, sai di essere anche tu un ostaggio al quale hanno concesso quattro mesi d'aria. "Portate rispetto" ha chiesto Latorre sapendo che la dignità è l'unica cosa che è rimasta a lui e Girone. Né li consola che i loro colleghi sulla Enrica Lexie, quelli del Centro operativo interforze (Coi) e del Comando operativo della Marina (Cincnav) di Santa Rosa (nord di Roma), conoscano bene la verità. Essa non è stata mai fatta valere per affermare, sin dall'inizio, l'innocenza dei nostri Marò.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

NAPOLI, CELEBRAZIONI 71MO ANNIVERSARIO SACRIFICIO DEL VICEBRIGADIERE DEI CARABINIERI SALVO D'ACQUISTO



22 settembre 2014 Napoli,alla presenza del Comandante generale dell'arma dei carabinieri Leonardo Gallitelli,delle massime autorita' civili e militari,di una larga rappresentanza dell'anc, si e' svolta la cerimonia per celebrare il sacrificio del Vice Brigadiere m.o.v.m ,che da vice Comandante della Stazione di Palidoro (RM) offrì la propria vita per salvare quella di 22 cittadini di Torrimpietra (RM) che un reparto delle SS tedesche stava per fucilare per rappresaglia. La santa messa e' stata celebrata dal Vescovo ausiliare di Napoli S. Em. Mons. Gennaro Acampa nella Basilica di Santa Chiara. Dopo la funzione e' stato deposto un cuscino di fiori sulla tomba dell'Eroe napoletano e, a seguire, in Piazza Salvo D'Acquisto, e' stata deposta una corona di alloro al monumento dedicato alla medaglia d'oro.

LA TUA POSTA

LA STRATEGIA COMUNE TRA DESTRA E SINISTRA PER FOTTERCI !

Cara redazione di attenti a quei due, ho seguito con molto interesse le vicende dello sblocco del tetto salariale dei comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico, perché' la soluzione del problema mi interessa da vicino essendo un appartenente ai comparti. Una volta per indicare un successo temporaneo di una iniziativa si diceva: **" E' una vittoria di Pirro"** Ebbene, come possiamo considerare una vittoria un accordo che ci dovrebbe ridare quello che ci e' stato scippato da un Governo di destra (Tremonti 2010) e che ora ci viene ridato, senza interessi, da un Governo di sinistra, appoggiato da destra. Il detto si sposa perfettamente è stata **"la vittoria di Pirro".** In cinque anni di blocco abbiamo perso circa di 5000 euro (i livelli più bassi). Siamo senza contratto dal 2009 e non si sa quando si andrà al prossimo rinnovo? Del riordino delle carriere si sono perse le tracce.. E non facciamo altro che gioire per le promesse che ci ha fatto un certo Angelino Alfano, Ministro dell'Interno che sappiamo tutti di che pasta e' fatto e quando mai ha mantenuto una promessa ! lui pensa solo a fare invadere l'Italia da extracomunitari, con una spesa di circa 15 ml di euro al mese a carico dei cittadini Italiani. Ormai destra e sinistra hanno una strategia comune: "**Togliere ai comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico"** per poi trattare per anni (ne sono trascorsi cinque) ridare quello che già era nostro, con qualche taglio e vantarsi di averci dato grosse risorse, mentre gli altri comparti soffrono. E' una vergogna che solo politici di mezza tacca possono fare, per continuare a tutelare le loro ruberie.(vadasi i tagli che hanno annunciato e mai formalizzato, ai dirigenti e le alte gerarchie dello stato o per i magistrati, per i quali la corte costituzionale si è espressa velocemente dichiarando l'incostituzionalità dei tagli.

VERGOGNA, VERGOGNA, VERGOGNA

Non dimenticate, non ci hanno dato niente. Anzi.............

Lettera firmata

RUBRICHE.



AVVISO AI NAVIGANTI

Attenti a quei due ottobre 2014

DITE LA VOSTRA. L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione **di Attenti a quei due**, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri **commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni**, in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, un **interrogativo che non ha avuto risposta**. Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.



Gentile Redazione,

Sono uno studente diciannovenne, che frequenta un Liceo di Bari, come tanti pieno di rabbia, sdegno e voglia di rivalsa; sentimenti che però possono rivelarsi negativi, come avvolte accade con scontri tra forze dell'ordine e manifestanti. Ora però bisogna fermarsi a riflettere. Siamo amareggiati e contrari a qualunque forma di violenza: quella che sta subendo il mondo dell'istruzione e, se c'è una cosa che la scuola ci ha insegnato, è che la logica dell'occhio per occhio porta solo a un mucchio di gente cieca. L'esame di coscienza è d'obbligo per entrambe le parti: noi studenti dobbiamo capire che gli uomini delle forze dell'ordine svolgono solo il loro dovere come noi chiediamo di poter svolgere il nostro di studenti; e le forze dell'ordine devono comprendere che noi studenti chiediamo solo orecchie che ascoltino la nostra frustrazione. Ci stringiamo intorno alle famiglie dei Carabinieri e Poliziotti feriti e allo stesso tempo chiediamo che si eviti l'errore di associare ad episodi e soggetti circoscritti l'intero movimento studentesco.

Pietro G. - Bari

"*BUON RISO FA BUON SANGUE*"

ATTENTI A QUEI DUE – ottobre 2014



a cura di *Nino l'Ammiraglio* e *Francesco Speranza*

ridere fa bene e allunga la vita!

















"E adesso chi glielo dice in ufficio che si è rotta anche questa?!"

Tra colleghi alla scuola guida per il conseguimento della patente militare:

"…all'esame di guida mi hanno bocciato!..."

"…coraggio: tra un paio di mesi potrai riprovare. Speriamo che non ti capiti lo stesso maresciallo istruttore!…"

"…beh, non credo che potrà togliere il gesso così presto!..."

LA FOTO DEL MESE



Arrivederci e… appuntamento al prossimo numero

Attenti a quei due! *di ottobre 2014*





La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.

Ottobre

Uomo di vino non vale un quattrino.
Terra vangata terra appezzata.
Chi ben semina meglio raccoglie.
Chi vuole il molto curi il poco.
Ottobre empie le tina e le chiude in cantina.

Proverbio del mese di Ottobre

Se l'ottobre non è chiaro e giocondo,
non sperare che l'anno sia fecondo.


Maria


Attenti a quei due! di Ottobre 2014



MEZZE MANICHE DEL COMANDANTE



Incredienti
(per 4 persone)
350 grammi di mezze maniche.
100 gr di ricotta vaccina.
25 grammi di scalogno.
40 ml di olio extravergine di oliva.
2 carciofi.
4 ciuffo di prezzemolo.
Sale e pepe q.b.

Preparazione:

Pulire i funghi accuratamente, Tagliate i carciofi a listarelle sottili, asciugateli bene e riponeteli in una ciotola. Tritate lo scalogno e aggiungetelo ai carciofi, condite con la metà dell'olio. Fate scaldare una padella, aggiungete carciofi e scalogno, coprite con il coperchio e fate cuocere a fuoco lento vivo. Nel frattempo cuocere la pasta. Tritate il prezzemolo, mettetelo in una ciotola con la ricotta, un mestolino d'acqua di cottura, il rimanente olio e mescolate bene. Appena la pasta è cotta, scolatela nella padella con i carciofi e lo scalogno caldi e lasciato insaporire sul fuoco. Poi unite la ricotta, lasciatela in padella ancora per un minuto e servite, e...

Buonappetit da Patrizia

Attenti a quei due! *Ottobre 2014*



Il Nostro Oroscopo

dall'1 al 31 Ottobre 2014

Segni d'acqua super con la triplice combinazione planetaria Mercurio-Giove-Saturno con Venere pure nella prima decade. S'infila nel monopolio delle acque il Sagittario travolgente in amore che trascina nei sentimenti anche gli altri segni di fuoco. Un pò in ombra i segni d'aria e in special modo i Gemelli.

**dal 21/3 al 20/4**

Umore altalenante con picchi in alto e in basso. Si scuote qualcosa in amore con la seconda settimana del mese che potrebbe presentarsi infuocata. Più calma però. Consiglio: Tenete a bada l'istinto.

dal 21/4 al 20/5

Buon umore, forza fisica, c'è però un calo di concentrazione che potrebbe creare dei fastidi nel lavoro, attenti, non affaticatevi e pretendete troppo da voi, c'è quel Saturno che sta sempre lì in agguato. Consiglio:Attenti.

**dal 21/5 al 21/6**

Alt! Corto circuito in amore a vista. Gemelli avvisati, mezzi salvati. Se combinate la frittate, questa volta non ci sarà nessun pianeta a sostegno, quindi massima allerta e non sfidate la sorte. Consiglio: Massima prudenza.

**dal 22/6 al 22/7**

E' un bel periodo. La prima settimana fatata con tutto che filerà a meraviglia. Cala l'amore da metà mese, ma il lavoro e il resto volano.
Consiglio: Aspettatevi belle cose.

**dal 23/7 al 23/8**

Caccia grossa in amore. Prime due settimane lucidatevi gli artigli, perché potete abbattere molte vittime, se però non dovessero filare le cose, nonostante i grandi auspici, non lamentatevi e stranitevi, perché c'è sempre un'altra porta aperta per voi. Consiglio:E' tempo per l'amore.

dal 24/8 al 22/9

State bene. Molto bene, le cose iniziano a filare nel lavoro e avete la vostra serenità, in amore c'è qualche scricchiolio, ma ora pensate a voi stessi. Consiglio: Puntate su di voi.

dal 23/9 al 22/10

Avreste dovuto avere un mese aureo per l'amore, se la vostra lunaticità vi ha fatto un brutto scherzo, potete puntare sul seconda scia fortunata di ottobre con il cielo a favore, ma occhio, imparate a gestire le occasioni propizie soprattutto in amore. Consiglio: Gestite la lunaticità per far volare il cuore.

dal 23/10 al 22/11

E' tempo di grandi idee e inventive, se avete un progetto o un sogno, buttatevi, grandi sono le possibilità di riuscita, la prima settimana va fortissimo l'amore, quindi se siete single fate qualcosa.La vostra marcia del 2013 ancora non si ferma e Saturno ancora è con voi supportato da Giove, sfruttateli! Consiglio: Grandi idee, portano grandi risultati.

dal 23/11 al 21/12

E intanto tornate a essere re e regina di cuori per questo mese. Vi ricordate i mesi bui di questa primavera? Ora è l'opposto. Volete fare nuove conquiste? Riprendervi qualcuno? E' possibile, avrete un magnetismo all'ennesima potenza, con un umore sfavillante il lavoro? Avete Venere con voi, c'è tempo per lavorare. Consiglio: Lanciate le vostre affilate frecce.

dal 22/12 al 20/01

C'è un velo di malinconia, qualcosa sul lavoro o qualche difficoltà potrebbe capitare, nonostante poi Saturno compensi Giove. Gestite bene qualche fastidio in amore che arriverà a metà mese. Consiglio: Prudenza.

dal 21/01 al 19/02

Un po' evanescenti, con qualche sprazzo d'amore. Ma siete un po' nel vostro mondo e siete anche un po' affaticatevi. Riordinate le idee e recuperate, è un periodo di transizione. Consiglio: Aspettate.

dal 20/02 al 20/03

Qualcosa bolle in pentola. Prima metà molto fortunata e felice con ottime prospettive. Nella seconda complice dei fastidi sentimentali, potrete stressarvi, ma la testa ci sarà, gestite al meglio tutto. Consiglio: Osate nella prima parte in ogni campo.



di


Vi rimanda al prossimo mese.

Consigli per le tue vacanze.



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?



VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci al 3314301577 o al info@eolianparadise.com
www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL NOSTRO SCOPO E' FARTI RITORNARE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" è POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI
WWW.EFFETTOTRE.COM
WWW.ALESSANDRORUMORE.COM
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi ,dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.09.2014